Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 marzo 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3224 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LA NOMINA DI TOGNI AL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

RINNOVATA LA FIDUCIA AL GOVERNO CON LARGA MAGGIORANZA DALLA CAMERA

Il Presidente del Consiglio Segni rivendica l'azione governativa in campo sociale 287 sono stati i voti favorevoli, 207 i contrari; 49 astensioni (repubblicani e destre)

Roma, 21

Oggi la Camera ha rinnovato la fiducia al Governo Segni per la nomina dell'on. Togni a Ministro per le Partecipazioni statali, a larga maggioranza. 287 sono stati i voti favorevoli, 207 quelli contrari e 49 gli astenuti. In favore hanno votato i democristiani, i socialisti democratici ed i liberali; contro i comunisti ed i socialisti. Si sono astenuti i monarchici dei due partiti, i repubblicani ed i deputati del movimento sociale.

Il risultato della votazione è notevole se pensiamo che neppure un mese fa, sempre alla Camera, il Governo Segni, sia pure sulla questione dei patti agrari, ottenne la fiducia, ma soltanto per alcuni voti. Ciò è dovuto al diverso atteggiamento preso in questa occasione dai partiti di destra e dai repubblicani che, con la loro astensione, hanno fatto indirettamente salire la maggioranza.

Gli ultimi discorsi sulla nomina dell'on. Togni a Ministro delle Partecipazioni statali sono stati quelli di Giorgio Amendola, Angioi e Valsecchi.

Il comunista AMENDOLA ha sostenuto che la nomina dell'on. Togni è la riprova della fine della politica centrista e dell'abbandono delle istanze sociali che trovarono eco nello iniziale programma governativo.

ANGIOI del movimento sociale ha detto che la scelta dell'on. Togni non è un fatto negativo. Essa dimostra — ha aggiunto — una resipiscenza del partito di maggioranza che troppo aveva ceduto alle pressioni dei suoi alleati.

Il democristiano VALSECCHI ha sostenuto invece che la nomina del nuovo Ministro non modifica la politica economica del Governo perchè essa è concordata dai partiti che lo formano.

A questo punto si è levato il Presidente del Consiglio per rispondere a tutti gli oratori. Sono le 18.40. Le sue dichiarazioni sono ampie e toccano tutti gli aspetti della politica economica del Governo, visto che di un po' di tutto avevano parlato i rappresentanti dei vari gruppi.

SEGNI ha replicato ai vari oratori respingendo, innanzi tutto, le accuse circa il mutamento di indirizzo del Governo.

«Noi — egli ha detto — vogliamo continuare la politica seguita finora, senza deviazioni, nè a destra nè a sinistra, e lo dimostra il fatto che lo schema Vanoni, con la sua carica di socialità, continua ad ispirare la nostra azione diretta ad affrontare le deficienze strutturali dell'economia nazionale.

«Non abbiamo mancato — ha detto l'on. Segni — a nessuno dei presupposti indicati da Vanoni e gli siamo stati fedeli anche dopo che egli è materialmente scomparso, ed egli è sempre presente nel nostro cuore e nelle nostre menti con il suo esempio e con il suo insegnamento. Agendo correttamente, secondo le direttive del piano, in un decennio si sarebbero riparate le più gravi deficienze del nostro sistema economico, pervenendo agli scopi principali del riassorbimento della manodopera e della ridistribuzione regionale del reddito. Ma il metodo per raggiungere questi scopi è un coerente e continuo agire in tutta l'attività governativa conforme alle direttive. Per esso il Governo è posto di fronte a continui problemi di scelta perchè non vi è alcun problema economico che riguardi uno solo dei Ministeri, è questo sempre un problema collettivo di scelta. L'azione, per realizzare il piano, non può essere episodica o frammentaria e richiede perciò una larga visione della interdipendenza fra i vari fenomeni economici e sociali e una continua e precisa conoscenza dell'economia del nostro paese.

«Pertanto, la politica di attuazione del piano Vanoni non è rigida, ma è elastica, perchè fatta di adattamenti continui. Essa richiede però un'attività continua e costante e delle scelte non facili, anzi dolorose, perchè spesso portano a dei rifiuti di fronte alle eccessive domande.

«Noi dobbiamo perciò, come disse un anno fa il povero Vanoni, dare una speranza e dobbiamo ormai dare una certezza ai senza speranza. E ogni spesa che tende a migliorare situazioni settoriali o regionali, senza tener conto della necessità di dare nuovo lavoro e di creare nuova occupazione, deve essere respinta o ritardata. Conforme a questo principio noi abbiamo svolto una attività, ormai da un anno, senza mai rinunciare a quel programma. Il che non significa statalizzazione, diciamolo subito: significa attività dello Stato, attività delle aziende di Stato ed attività anche largamente privata».

In molti settori — ha detto Segni — abbiamo ottenuto risultati apprezzabili. Sintomatico è, soprattutto, che nel 1956, anno in cui la produzione agricola è diminuita per avversità atmosferiche, il reddito nazionale sia aumentato del 4 per cento e che sia aumentato anche l'attivo della bilancia dei pagamenti. Di contro è diminuito il deficit del bilancio generale e non a danno degli investimenti produttivi ma attraverso una maggiore qualificazione della spesa. L'aumento della massa dei salari è di circa l'8 per cento, mentre siamo riusciti a frenare l'aumento dei prezzi che, all'ingrosso, registrano già una diminuzione del 2 per cento. Infine la lira è oggi una delle più salde monete di Europa. Anche il Mercato comune si inquadra nell'attuazione dello schema Vanoni. Esso è il migliore antidoto contro i cartelli e tutti gli accorgimenti monopolistici e l'Italia ne trarrà grandi benefici, sia per la sua mano d'opera non qualificata, sia per le zone depresse».

Il Presidente del Consiglio ha poi rimproverato all'estrema sinistra di ritardare ad arte le due leggi che assicurano ulteriori finanziamenti alla riforma fondiaria ed alla Cassa del Mezzogiorno.

«Le altre leggi che il Parlamento ha approvato — ha aggiunto — possono avere avuto voti non della maggioranza. Essi non erano assolutamente necessari perchè quelle leggi sarebbero passate lo stesso per la compattezza del centro democratico».

Il Presidente del Consiglio, venendo poi a parlare del nuovo Ministero, ha detto che la sua attività si inquadra nella politica generale del Governo e che pertanto i rilievi sulla personalità del titolare sono fuori posto perchè ogni Ministro non fa politica a sè. Ha aggiunto che la competenza che l'on. Togni ha in campo industriale lo rende particolarmente adatto a dirigere il nuovo Ministero.

«Il nuovo Ministero delle Partecipazioni — ha detto l'on. Segni — corrisponde a un'esigenza moderna particolarmente presente in Italia, dove si è andata costituendo, col volgere degli anni e per varietà di circostanze, un notevole complesso di attività di vario genere e di partecipazioni dello Stato; l'esigenza cioè di porre ordine in questo vasto, multiforme patrimonio (e tutta la relazione Giacchi è permeata di questo concetto), patrimonio il quale investe i settori più disparati di attività produttiva e distributiva e che comprende imprese di ogni settore, di ogni forma e di ogni dimensione. Ordine che significa regola, disciplina, riduzione dei costi, regime di competitività, tempestiva assistenza finanziaria, razionalizzazione tecnica: in una parola, accrescimento di produttività, sviluppo del reddito, maggiore occupazione e più alto benessere dei lavoratori.

«Questa prima esigenza trova conforto nella necessità di dimostrare al contribuente italiano ed in genere alla pubblica opinione che lo Stato può e sa essere un buon amministratore, eliminando il troppo facile interessato luogo comune per cui tutte le aziende dello Stato devono essere in perdita.

«A questa prima esigenza se ne accompagna un'altra: bisogna rendere chiari i fini dell'ormai così vasto intervento dello Stato nella vita economica attraverso le partecipazioni ora raggruppate nel nuovo Ministero. Precisare questi fini vuol dire, da un lato, dare all'azione dello Stato in questo campo tutta la sua funzione e il suo alto significato di carattere sociale; dall'altro vuol dire segnare un campo di azione chiaramente delineato agli altri interventi.

«Questi fini sono quelli di integrare l'economia privata quando essa è insufficiente, contenerla quando essa è talmente esorbitante da violare gli interessi generali della collettività, sostituirsi dove essa è mancante. Valorizzando in tal modo le partecipazioni statali noi rispondiamo ad un duplice scopo: da un lato possiamo contribuire a risolvere i problemi di struttura e di sviluppo sociale del paese; dall'altro dimostriamo che le imprese pubbliche possono e devono conciliare armonicamente la esigenza di un adeguato rendimento economico col principio di un più perequato ordine distributivo».

Segni ha concluso il suo discorso ponendo la questione di fiducia sulla votazione dell'ordine del giorno del partito della maggioranza.

Per dichiarazioni di voto avevano parlato, in favore, POLITO per i liberali e BUCCIARELLI DUCCI per i democristiani; avevano annunciato la loro astensione CANTALUPO per i monarchici, BONINO per i monarchici popolari, ROBERTI per il movimento sociale e CAMANGI per i repubblicani.

Mentre i partiti di destra hanno detto di astenersi perchè non sono contrari alla nomina dell'on. Togni, pur mantenendo la loro opposizione sulla politica generale del Governo, il repubblicano CAMANGI ha spiegato che la sua parte si asteneva dal voto in vista della firma dei trattati per il Mercato Comune e l'Euratom. A titolo personale hanno dichiarato di votare contro l'on. FILOSA e l'on. LECCISI del gruppo misto.

L'esito della votazione è stato comunicato dal presidente LEONE alle ore 22. Segni, che aveva atteso in aula la comunicazione, è stato salutato da un applauso dei deputati della maggioranza.

Il Senato ha approvato i primi articoli della legge che stanzia 200 miliardi per completare il programma di riforma agraria tracciato nel 1950. I 200 miliardi saranno ripartiti in sette anni fra tutti gli enti di riforma, compreso, secondo la proposta del senatore TIRABASSI, l'ente per la valorizzazione del Fucino, nonchè per i compiti diversi della riforma fondiaria.

L'Assemblea ha poi approvato un ordine del giorno del sen. Carlo DE LUCA e del sen. ANGIOLILLI per invitare il Governo a tenere conto, nella ripartizione degli stanziamenti, delle somme assegnate a ciascun ente negli anni passati. Per completare l'opera intrapresa, gli enti di riforma sono autorizzati a contrarre prestiti all'estero fino ad un massimo di 50 miliardi, come ha proposto il sen. Carlo DE LUCA.

Con 88 voti contro 75 il Senato ha respinto la proposta del sen. AGOSTINO, socialista, di attribuire alla magistratura la competenza, oggi riconosciuta agli enti di riforma, di revocare le assegnazioni di terre alla fine del periodo di prova, ai contadini inadempienti.

Il Ministro COLOMBO, nel dichiararsi contrario a questa innovazione, ha affermato che circa centomila assegnatari sono già stati messi definitivamente nel possesso della terra. I casi di disdetta per incapacità tecnica, per assenteismo, per mancata coltivazione diretta, ecc. sono stati soltanto 388.

Il presidente della commissione esteri della Camera, on. Bettiol, aprendo l'odierna seduta, ha informato che l'on. Pacciardi gli ha fatto pervenire una lettera nella quale pur ringraziando per il voto unanime con cui la commissione non ha accettato le sue dimissioni da vicepresidente, le rinnova.

La commissione ha deliberato nuovamente di non accettarle.

Quindi è stato iniziato l'esame del bilancio del Ministero degli Esteri ascoltando la relazione dell'on. Vedovato.

CHIESTA LA DISCUSSIONE DEGLI ARTICOLI DEI PATTI AGRARI

Una nuova manovra del PSI contro Segni

La direzione del partito nenniano ha concluso i lavori Progetti per fronteggiare la grave crisi interna della CGIL

Roma, 21

Il Gabinetto Segni ha affrontato questa sera — con un anticipo di centiquattr'ore sul previsto — largamente superato anche oltre il previsto, il settimo voto di fiducia dalla sua nascita. I rappresentanti dei vari gruppi hanno esposto piuttosto brevemente punti di vista e atteggiamenti che tutti conoscevano, hanno ricalcato praticamente le tesi già esposte a Palazzo Madama, rinnovando lo schieramento che in quel ramo del Parlamento si era formato. E così, verificata nuovamente la maggioranza, il Governo si prepara ad affrontare il problema dei patti agrari.

Il Presidente del Consiglio aveva avuto in mattinata colloqui con il Ministro Togni e con il Sottosegretario Cecchetini, poi aveva concordato con il vice presidente del gruppo d.c., Bucciarelli Ducci, i dettagli pratici del voto imminente, dopo che le decisioni del gruppo socialista avevano messo il Governo di fronte alla necessità di chiedere la votazione di fiducia.

Poichè infatti i socialisti, secondo quanto avevano preannunziato fin da ieri sera per bocca dell'on. Lombardi e nonostante il parere contrario dei comunisti, hanno presentato un ordine del giorno di sfiducia, i tre gruppi di maggioranza si sono accordati per un ordine del giorno puro e semplice di passaggio all'ordine del giorno, sul quale la fiducia è stata posta accantonando l'ordine del giorno socialista.

Tutti i gruppi parlamentari riunitisi tra mattino e pomeriggio avevano stabilito il loro atteggiamento su questa base.

Il Presidente del Consiglio, uscendo da Montecitorio, appariva stanco. Ai giornalisti che lo avvicinavano perchè esprimesse un giudizio sul voto, egli manifestava il proprio compiacimento per la larga maggioranza ottenuta dal Governo.

Quanto al Ministro Togni, ha detto che le cifre sono assai più eloquenti di ogni dichiarazione. Una analisi della votazione permette di fare il seguente quadro delle assenze: al centro mancavano al momento del voto due socialdemocratici (Castellarin e Bonfantini), un liberale (Cottone), quattro democristiani (Caronia, Ferraris, Graziosi e Berlingieri), i tre altoatesini; a destra erano assenti un missino, dodici monarchici del PN[illegible], cinque monarchici laurini; a sinistra mancavano sette socialisti e nove comunisti; del gruppo misto non erano al loro posto Pozzo, De Felice e Villabruna. Tra i voti contrari vanno annotati quelli degli ex democirstiani Melloni e Bartesaghi.

Per quanto riguarda i patti agrari sembra ora che gli articoli della legge potranno essere affrontati anche durante il periodo di assenza del Presidente della Repubblica per il progettato viaggio nei paesi del Medio Oriente, in calendario dal 27 marzo all'11 aprile.

Gli inviti dell'on. Segni alle «oneste intese», in argomento, continuano a cadere nel vuoto, e perciò quando, tra pochi giorni, se ne riparlerà, i partiti interessati si troveranno ancora al punto di partenza. I socialisti insistono per accelerare i tempi e hanno deciso di chiedere in aula, domani stesso, che si riprenda immediatamente la discussione degli articoli della legge sui patti agrari con precedenza su ogni altro argomento all'ordine del giorno. Lo scopo della manovra? E' chiaro: essi sperano che affrontando al più presto la questione, il dissidio in seno al tripartito possa esplodere in tutta la sua portata.

Fanfani, per fronteggiare la situazione, sta svolgendo una attiva azione: si è incontrato questa sera con Saragat, assieme al quale ha discusso gli emendamenti presentati dai socialdemocratici; si incontrerà quanto prima anche con Malagodi per sondare le possibilità esistenti che i liberali facciano qualche concessione. Il Presidente del Consiglio, comunque, è convinto di riuscire a superare anche questo ostacolo e di arrivare al limite in cui si imporrà come esigenza inderogabile l'approvazione dei bilanci, avendo già al suo attivo l'approvazione degli articoli scabrosi — l'8 e il 10, per la cronaca — che riguardano i motivi di giusta causa per le disdette e la ciclicità della giusta causa.

Nel campo strettamente politico è da registrare la conclusione, questa sera, dei lavori della direzione del PSI che erano cominciati ieri. La risoluzione politica che rappresenta il succo delle decisioni sarà resa nota però soltanto nella giornata di domani. Si sa, comunque, che il documento — redatto da un comitato del quale fanno parte Gatto, De Martino e Basso sulla base di uno schema predisposto dallo stesso Nenni — riguarda in modo particolare l'unificazione e la situazione sindacale.

Per il primo dei due problemi il documento riconfermerebbe la linea di condotta stabilita a Venezia dando a quella mozione un'interpretazione polemica mentre la lettera di essa era considerata positiva anche dai socialdemocratici; criticherebbe la decisione del PSDI di rimanere al Governo; prenderebbe tuttavia atto della deliberazione relativa alla convocazione del congresso socialdemocratico per il mese di giugno, giudicandola un «atto positivo»; esprimerebbe infine lo augurio che il congresso contribuisca a creare l'atmosfera favorevole nella quale l'unificazione potrà compiersi.

Quanto alla questione sindacale, la risoluzione ammetterebbe l'esistenza di una crisi in seno alla CGIL per effetto della eccessiva politicizzazione dell'azione sindacale, tuttavia ribadirebbe il principio della unità della lotta di classe proclamato a Venezia e affermerebbe che il disagio in cui i lavoratori sono venuti a trovarsi debba essere utilizzato come base di lancio per un nuovo sindacato, moderno, unitario e apartitico.

Un programma molto interessante — si fa notare nei circoli centristi —, ma si tratta di vedere come nella pratica i socialisti potrebbero mettere in atto questi principi restando vincolati all'organizzazione sindacale dominata dai comunisti. Ad ogni modo vale l'intenzione. E i socialisti hanno deciso di tentare la prova, indicendo una serie di manifestazioni propagandistiche che dovrebbero culminare in un convegno nazionale degli esponenti sindacali socialisti più rappresentativi da tenersi ai primi di maggio.

Frattanto in seguito alle recenti sconfitte elettorali e alle dimissioni di numerosi operai e dirigenti sindacali della corrente socialista, corre voce, raccolta dall'agenzia ADE, che l'on. Di Vittorio, ritenuto responsabile dell'attuale disorganizzazione e della carenza di una efficace politica sindacale, sarebbe oggetto di pressioni e di inviti a dimettersi per «ragioni di salute» dalla carica di segretario generale della Confederazione.

La lotta per la successione a Di Vittorio sarebbe quindi aperta; i comunisti avrebbero già avanzato la candidatura dell'on. Pessi, ma questa candidatura susciterebbe l'opposizione della corrente socialista che porterebbe come candidato l'on. Santi. L'investitura di quest'ultimo verrebbe tuttavia avversata dallo stesso apparato del partito socialista, il quale avrebbe manifestato la sua preferenza per Vincenzo Gatto, elemento giudicato di maggior fiducia.

ALLE ISOLE BERMUDE SI RIFA' UN'AMICIZIA

Nessuno ha parlato delle difficoltà passate

I colloqui fra Eisenhower e Macmillan si sono iniziati con la trattazione dei più immediati problemi del M.O.

DAL NOSTRO INVIATO

Hamilton, 21

Granbretagna e Stati Uniti si sono accordati su una politica comune per la costruzione di nuovi, grandi oleodotti che assicurino all'Europa rifornimenti di petrolio del Medio Oriente. Il Presidente Eisenhower e Macmillan, che hanno discusso oggi la questione nella loro prima riunione, hanno approvato le conclusioni cui sono giunti nel corso di recenti negoziati funzionari dei due Governi. Ciò pone ora gli esperti in grado di iniziare a fare progetti concreti al riguardo.

A quanto sembra, i nuovi oleodotti potrebbero sorgere in Turchia, ma ogni informazione è mantenuta segreta. A quanto si apprende la Granbretagna non è favorevole al progetto israeliano di costruire un oleodotto dal porto di Eliat, nel Golfo di Aqaba, al Mediterraneo, poichè ritiene che esso sarebbe troppo piccolo; inoltre riterrebbe improbabile che gli Stati arabi, ai quali il petrolio appartiene, possano permettere che esso venga trasportato attraverso il territorio di Israele.

Questo non è che un risultato, non forse il più importante anche se non da sottovalutare, della prima giornata di conferenza, che ha riunito qui alle Bermude il Presidente degli Stati Uniti e il Premier britannico e un gran numero di loro consiglieri. Nella prima riunione di questa mattina, durata due ore, Eisenhower e Macmillan hanno esposto i loro punti di vista sugli aspetti della situazione nel Medio Oriente ritenuti necessitanti di un rapido esame, e cioè Gaza, Aqaba e il Canale di Suez. Sono stati esaminati problemi immediati, molto più che una politica a lunga scadenza nel Medio Oriente.

Le divergenze esistenti tra le concezioni dei Governi americano e inglese e le difficoltà recentemente sorte tra Londra e Washington non sono state menzionate. Macmillan e Eisenhower hanno affermato essere inutile ritornare sul passato ed essere piuttosto loro compito quello di mettersi amichevolmente d'accordo sulle soluzioni da dare attualmente a questi problemi. Sono stati discussi la maniera in cui i due Governi intendono trattare con il col. Nasser, il viaggio al Cairo di Hammarskjoeld e la situazione israeliana.

Il Presidente Eisenhower (ha riferito un portavoce) ha tenuto a porre in risalto la fiducia reciproca e la comprensione esistenti tra lui e Macmillan, e ha aggiunto che la solidarietà e l'amicizia fra Stati Uniti e Granbretagna devono costituire il cardine di ogni alleanza del mondo libero.

E' tuttavia ozioso rilevare che non vi è completo accordo su tutti i punti discussi. Oggi la conversazione è stata accentrata principalmente sulla striscia di Gaza, il golfo di Aqaba e il Canale di Suez. Domani Eisenhower e Macmillan discuteranno come il mondo libero possa mantenere un adeguato sistema difensivo alla luce dei piani inglesi di riduzione delle sue forze armate in vari punti del mondo. Per questa riunione, la delegazione americana ha fatto venire da Washington altri consiglieri, fra cui esperti di armi atomiche, di missili telecomandati e dei problemi della difesa nazionale in generale.

Le riunioni di oggi sono state composte da ventiquattro persone, dodici per parte. Nel corso di esse hanno parlato i due capi di Governo e i due Ministri degli Esteri, rivolgendosi di tanto in tanto ai rispettivi esperti per consultarsi con loro su particolari giuridici o economici.

Eisenhower si era levato per tempo e, dopo una prima colazione, si era dedicato per circa tre quarti d'ora a problemi di ordinaria amministrazione della Casa Bianca prima di recarsi nel salone da pranzo del Circolo «Mid-Ocean» apprestato per le riunioni. Il sole splende sulle Bermude, penetrando tuttavia attraverso grossi nuvoloni. Al temporale tropicale della notte scorsa è succeduta una tempesta di vento, sicchè i protagonisti della conferenza delle Bermude sono rimasti all'interno del Circolo durante gli intervalli fra i lavori. La temperatura, per niente tropicale, non ha impedito però al Segretario di Stato americano Foster Dulles di fare un bagno nell'Atlantico, ma egli ha dovuto poi ammettere che «l'acqua era gelida».

Nei circoli più autorevoli, la divisione del lavoro adottata oggi — in primo luogo considerare la crisi immediata del Vicino Oriente, in secondo luogo affrontare i suoi aspetti a maggiore scadenza — viene considerata, più che un metodo conveniente di operare qui alle Bermude, una distinzione basilare di quella che dovrà essere una politica anglo-americana finalmente concordata. Di fronte alle emergenze in quell'importante settore, bisognerà fare collimare soprattutto la «dottrina Eisenhower» contro le influenze comuniste nel Vicino Oriente con la politica della Granbretagna, quale formulata nel Patto di Bagdad.

La prima seduta della conferenza delle Bermude è stata inaugurata dal Premier britannico Harold Macmillan, dichiaratosi fiero di ospitare sotto la bandiera britannica il suo antico compagno d'arme, Ike, divenuto ora capo di una delle maggiori Nazioni del mondo. Eisenhower ha raccolto immediatamente lo spunto per ricordare come in tempo di guerra molti seri problemi venissero risolti in collaborazione fra lui e Macmillan e che il loro incontro attuale porta con sè lo auspicio che anche in tempo di pace si faccia altrettanto.

Al termine della prima giornata della conferenza anglo-americana delle Bermude, un portavoce britannico ha dichiarato: «L'impressione lasciata dalle sedute di oggi è che una larga misura d'accordo è stata raggiunta per quanto riguarda il problema del Medio Oriente». Il portavoce ha aggiunto che «l'atmosfera che regna alla conferenza è estremamente soddisfacente», ed ha precisato che un certo numero di punti necessitano una discussione più approfondita.

Il problema del Medio Oriente, che è stato l'unico argomento trattato oggi, non è stato esaurito e sarà nuovamente sollevato nelle conversazioni che si svolgeranno nel corso di pranzi o colazioni che riuniranno i quattro uomini di Stato e forse anche — se lo permetterà l'ordine del giorno — in seduta alla fine della conferenza.

La giornata di domani sarà dedicata ai problemi europei e in particolare alla difesa della Granbretagna. La seduta sarà aperta alle 15.30 (ora italiana) da Lloyd e Dulles soltanto, mentre Eisenhower e Macmillan li raggiungeranno più tardi.

Antonio M. Costa

Dichiarazioni di Zoli

Soddisfacente l'andamento dell'economia nazionale

Roma, 21

Al Ministero del Bilancio ha avuto luogo stasera, sotto la presidenza del Ministro Zoli e con l'intervento del Sottosegretario on. Ferrari Aggradi, la ultima riunione degli esperti economici che hanno provveduto alla definitiva messa a punto della relazione generale sulla situazione economica del paese nell'anno '56. Domani sarà data cognizione della relazione ad un speciale assemblea formata dai professori di economia politica e di scienza delle finanze delle principali Università della Repubblica.

Al termine della riunione di stasera, il Ministro Zoli, conversando con i giornalisti, ha dichiarato che, nel complesso si può essere soddisfatti dello andamento economico del paese nel decorso anno. Si ritiene che il sen. Zoli illustrerà la relazione al Senato nella prima decade di aprile.

LA MISSIONE AL CAIRO DEL SEGRETARIO DELL'O. N. U.

Solamente «esplorativi» i colloqui di Hammarskjoeld

Un primo incontro con il Presidente Nasser

Il Cairo, 21

Radio Cairo annuncia che il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ha avuto stamane un colloquio con il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi. Era presente il Vicesegretario generale dell'ONU Ralph Bunche. Il colloquio di Hammarskjoeld con il Ministro Fawzi, è durato tre ore. Dopo di che, Hammarskjoeld ha conferito con Burns e con Wheeler. Questa sera ha avuto luogo il previsto colloquio fra il Presidente Nasser e il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld.

Al colloquio Nasser - Hammarskjoeld — ha annunciato Radio Cairo — erano presenti il Vicesegretario generale dell'ONU Ralph Bunche, il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi e il direttore del Gabinetto politico del capo del Governo egiziano, Ali Sabri.

Le conversazioni fra il Presidente Nasser e Hammarskjoeld — ha precisato Radio Cairo — hanno per oggetto il ruolo delle forze dell'ONU in Egitto dopo l'evacuazione delle truppe israeliane, e la questione della ripresa della navigazione del Canale di Suez.

Prima di incontrarsi con Hammarskjoeld, il Presidente Nasser aveva conferito con il suo consigliere politico, comandante Ali Sabri, e con il capo del Dipartimento della Palestina, generale Salah Gohar.

D'altra parte, a quanto si apprende, nel corso del loro colloquio di stamane il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi avrebbe illustrato a Dag Hammarskjoeld le vedute del Presidente Nasser mentre il Segretario generale dell'ONU avrebbe informato Fawzi dei recenti sviluppi a New York e dei risultati del suo incontro con il Ministro degli Esteri israeliano Golda Meir.

Fonti diplomatiche bene informate riferiscono che nei colloqui del Cairo del Segretario generale dell'ONU si sta rendendo man mano più evidente la subordinazione del diritto israeliano di navigare sul Canale di Suez alla fine dello Stato di guerra fra Israele e l'Egitto. Hammarskjoeld sostiene che lo stato di guerra non esisterebbe qualora i due paesi si attenessero scrupolosamente agli accordi armistiziali del 1949. Nel rispetto di tali accordi, Israele deve fra l'altro ritirare le sue truppe dalla zona di El Auja, che dovrebbe essere smilitarizzata.

Le conversazioni fra Hammarskjoeld e gli uomini politici egiziani si svolgono senza un prestabilito ordine del giorno per cui non si sa se l'argomento principale dei colloqui è la riattivazione e la gestione del Canale di Suez oppure la sistemazione della striscia di Gaza.

A quanto hanno dichiarato autorevoli fonti, ciò dipenderà dalla piega che prenderanno le conversazioni.

Una persona del seguito del Segretario generale ha detto che non è stato ancora deciso se Hammarskjoeld si recherà a Israele.

Gli informatori si preoccupano soprattutto di porre in risalto il carattere «esplorativo» delle conversazioni di Hammarskjoeld. Si afferma che tali colloqui devono essere considerati come una continuazione di quelli che si sono svolti negli ultimi tempi al Palazzo di vetro a New York e che continueranno col ritorno di Hammarskjoeld alla sede dell'ONU.

Non si prevede pertanto che a conclusione della visita di Hammarskjoeld venga annunciato alcun accordo.

Attraversato il Canale dalla prima nave italiana

Port Said, 21

La petroliera italiana «Cristina» di 540 tonnellate di stazza, la prima nave non egiziana passata attraverso il Canale dopo la crisi dello scorso mese di novembre, è partita oggi da Port Said diretta in Italia.

La «Cristina» che è scarica, ha effettuato la traversata in 12 ore. La nave ha versato alle autorità egiziane del Canale la somma, corrispondente al diritto di pedaggio, in dollari. Come è noto l'Egitto ha aperto ieri il transito alle navi sino a 2.000 tonnellate.

Due navi libanesi la «Poseidon» di 841 tonnellate e la «Sirius» di 731 sono ancora a Suez in attesa di istruzioni per il pagamento dei diritti di transito dai loro agenti.

UN'INTERVISTA A NEW YORK CON BRUNO ASTORI

Crescente prestigio dell'Italia nelle Americhe

Il successo della Mostra italiana a Città del Messico conferma le possibilità di espansione commerciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

E' giunto in aereo dal Messico, ed è ripartito per l'Europa, il dott. Bruno Astori vicedirettore dell'«Italia».

In onore del dott. Astori, il gerente generale dell'Italian Line negli Stati Uniti e Canadà ha offerto una colazione cui hanno partecipato un gruppo di giornalisti americani ed i principali corrispondenti di agenzie di stampa e dei quotidiani nazionali, con alla testa Giuseppe Prezzolini.

Intervistato sulla sua missione in America, il dott. Astori ha detto: «Sono stato a Città del Messico a rappresentare le compagnie marittime di preminente interesse nazionale alla Mostra italiana che, promossa dallo Istituto del commercio estero, è riuscita una nuova eccezionale affermazione dell'aumentato prestigio dell'Italia in quest'area e della reale importanza della nostra economia nel quadro della cooperazione fra i continenti, ed ha confermato il successo che la stessa manifestazione aveva riscosso un anno fa nel Venezuela. Anche a Città del Messico, come nel marzo 1956 a Caracas, erano rappresentate 400 fra le più caratteristiche ed essenziali industrie italiane; e si può ben dire che quella città, una vera metropoli che ha ormai superato i 3 milioni di abitanti, non aveva mai veduto una documentazione così varia ed efficace della produttività di un paese europeo. Finora, infatti, il Messico è stato tributario quasi esclusivo dell'economia nordamericana; e soltanto da pochi mesi una delegazione di industriali ed esportatori tedeschi ha fatto la sua comparsa colà per uno studio di mercato. Pertanto, questa presentazione in blocco del prodotto italiano è stata accolta con meraviglia dapprima, con ammirazione poi, e infine con risultati tangibili di negoziazioni e transazioni commerciali.

«In occasione della Mostra era giunta al Messico una numerosa delegazione ufficiale presieduta dal Ministro Mattarella, col presidente dell'I.C.E. Mazzantini, col vicepresidente della Confederazione dell'industria Pasquato, e con numerosi tecnici e industriali. L'on. Mattarella era già stato al Messico un anno fa, su invito del nostro Ambasciatore Arpesani che nei due anni di sua permanenza colà ha saputo elevare grandemente l'importanza dei rapporti diplomatici, culturali e umani fra i due paesi, impostandoli su un piano di dignità, di simpatia reciproca e di fecondi scambi. Al suo fervido incoraggiamento si deve in gran parte la realizzazione della fortunata iniziativa della Mostra italiana; in particolare hanno suscitato l'interesse della classe dirigente messicana i prodotti della nostra industria meccanica e automobilistica (con in testa la «Fiat», presentatasi in maniera imponente), la «Finmeccanica» coi nostri Cantieri, e la Marina mercantile con una documentazione efficace e convincente del «Gruppo Finmare».

«Il Messico, come il Venezuela e la Colombia, paesi di recente affermazione nel quadro delle più importanti economie mondiali, racchiude con le sue miniere di argento, col suo petrolio, coi suoi prodotti del suolo ricchezze immense, già in corso di espletamento e ancor più allo stato potenziale di sfruttamento futuro. A ciò devesi aggiungere la crescente importanza dell'industria turistica, che ha fatto sorgere spettacolari nuovi alberghi e tutta una moderna organizzazione di uffici viaggi tanto nella capitale quanto alla periferia, nei vari Stati federati, in vista della messa in valore delle zone archeologiche della civiltà Maya, della civiltà Azteca e Tolteca, scoperte da pochi decenni e che già rivaleggiano con quelle più conosciute d'Asia e d'Egitto. Queste nuove mete turistiche hanno principalmente promosso, ed alimentano, ben tre linee aeree quotidiane fra New York e Città del Messico (con posti esauriti in anticipo per molti mesi) ed una linea quotidiana fra Città del Messico e quella penisola dello Jucatan che qualche anno fa soltanto sembrava un paese remoto e di avventuroso raggiungimento.

«Insomma, un paese nuovo, interessante, di sicura promessa, che nutre sincere e diffuse simpatie per gl'italiani, e col quale il nostro paese ha tutta la convenienza di sviluppare e approfondire rapporti in vari settori della cooperazione internazionale. In esso si nota — come già avevo avuto occasione di notare in precedenti visite al Venezuela, al Brasile, all'Argentina, all'Uruguay, al Cile — un aumento incessante del prestigio dell'Italia nelle due Americhe, dovuto in parte alle imponenti e laboriose collettività nostre in ogni zona, ma anche al carattere del nostro popolo e alla facilità di simpatia e di amalgama spirituale con le nuove democrazie americane.

«E poichè si è accennato alle collettività italiane su questo continente, non è possibile non rilevare — ha detto ancora il dott. Astori — il significato di una manifestazione cui ho avuto occasione di partecipare in questi giorni, e cioè una cena offerta nelle sale del Waldorf Astoria da mille siciliani all'on. Alessi, presidente della Regione siciliana, venuto qui in visita. A New York, fra Bronx e Brooklyn, vivono circa un milione di siciliani o figli di siciliani, due quartieri della metropoli che sono, in definitiva, un'altra Sicilia. In questi siciliani, come nei vari milioni di altri italiani che vivono a New York e negli Stati, il ricordo e l'amore per la terra d'origine sono sempre vivi e presenti. Ed è questa, mi pare, un'altra ragione per la ineluttabilità dei nostri rapporti di fratellanza e di alleanza con la Repubblica stellata d'oltre oceano».

Chiesto al direttore dell'Italia le sue impressioni sulla situazione dei traffici internazionali dopo la preoccupante crisi del Medio Oriente e d'Ungheria negli scorsi mesi, il dott. Astori ha detto: «Si ha qui la sensazione che ormai questa crisi — forse ancor più psicologica che politica ed economica — sia in via di rapido superamento. Nel popolo americano sta ritornando la fiducia verso l'Europa; e coloro che intendono visitare quest'anno l'Italia, Parigi, la Svizzera, la Spagna, la Germania, già si accalcano agli uffici marittimi e aerei. Con particolare soddisfazione rilevo che le navi della «Italia» sono già prenotate al completo per molti mesi. Ciò ha un altissimo e particolare significato; vuol dire cioè che anche la crisi di incertezza succeduta alla sfortunata vicenda del «Doria» è ormai superata essa pure; vuol dire che la simpatia e la preferenza degli americani per le navi italiane sono ormai ristabilite, secondo una tradizione antica e solida che non poteva essere offuscata da una transitoria sfortuna».

Vice

SEDUTA AL BUNDESTAG SUL MERCATO COMUNE

Per l'Europa l'U.E.O. è l'ultima speranza

Così ha detto Hallstein illustrando i vantaggi dei trattati di Bruxelles - Riserve socialiste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

«Il Mercato comune è aperto a tutti gli Stati interessati. Non costituisce un sistema preferenziale continentale o coloniale. Il suo obiettivo è la realizzazione di un grande spazio economico aperto sul mondo». Così ha detto il Sottosegretario agli Esteri Hallstein illustrando al Bundestag, a nome del Governo federale, i trattati di Bruxelles.

Secondo Hallstein, l'Unione degli Stati dell'Europa occidentale costituisce l'ultima «chance» per il continente di mantenere o di conquistare la sua antica posizione di potenza. Il Sottosegretario ha fatto la storia delle trattative, ricordando le difficoltà riguardanti la partecipazione francese e tedesca. Ha fatto notare al Bundestag che non soltanto la Germania occidentale dovrà procedere, con il Mercato comune, a particolari adattamenti della sua politica economica, ma che anche la Francia avrà da affrontare complicazioni di varia natura.

Rispondendo alle perplessità riguardanti la tariffa esterna del mercato, Hallstein ha detto che è ingiustificato il timore di un improvviso conseguente rialzo generale dei prezzi: la Germania, che si trova in questo in una posizione intermedia tra la Francia e l'Italia da una parte e i paesi del Benelux dall'altra, non dovrebbe procedere a rilevanti variazioni dei prezzi di importazione. Hallstein ha difeso il contributo finanziario tedesco nei territori francesi d'Oltremare, assicurando che il denaro dei sei paesi non verrà impiegato per una politica colonialista.

Sull'altra questione che preoccupa molto i tedeschi, e cioè sugli effetti dell'introduzione del Mercato comune nei rapporti economici fra le due Germanie, il Sottosegretario ha fatto presente che, in caso di riunificazione, si procederà ad un riesame e ad un riadattamento degli accordi. Hallstein si è pronunciato poi in favore della zona di libero scambio che dovrebbe collegare la Gran Bretagna e i paesi scandinavi alle nuove comunità europee.

Dopo Hallstein ha preso la parola il socialdemocratico Deist. L'atteggiamento dei socialisti è particolarmente interessante. Essi si riservano di decidere sulla ratifica, al momento in cui verrà presentato al Bundestag il testo degli accordi. Ma è da credere che essi finiranno per approvarli.

Deist, ha rivolto paradossalmente le sue più forti critiche ad un membro del Governo per il suo atteggiamento riguardo al Mercato comune. Si tratta del Ministro dell'Economia Erhard, che, a giudizio di Deist, opponendosi al progetto avrebbe sostenuto una politica sociale retrograda. Erhard, salito alla tribuna dopo Deist, ha precisato il suo atteggiamento. Il Ministro fa le sue riserve al Mercato comune perchè non esisterebbero sufficienti garanzie che la libera iniziativa possa pienamente svilupparsi. Egli preferirebbe l'istituzione di una più vasta zona di libero scambio. Erhard vorrebbe che i sei paesi fossero investiti di una reale responsabilità parlamentare in ordine alle due comunità da costituire. Solo così a suo avviso, sarebbe possibile svolgere effettivamente una comune politica economica.

Si ritiene che domani, nel corso della consueta conferenza stampa, il Cancelliere Adenauer darà qualche indicazione precisa sul contenuto dell'ultima lettera di Buiganin.

Ferruccio Troiani

Documenti della crisi che travaglia la CGIL

Roma, 21

Nel corso della discussione al consiglio generale della CISL, l'on. Pastore ha fornito il seguente elenco di dirigenti nazionali della CGIL che in queste ultime settimane sono passati alla CISL:

Di Giesi Raffaello, segretario Camera del Lavoro di Bari e segretario nazionale della Federazione commercio della CGIL per la corrente socialista; Bastiotto Umberto, segretario nazionale della Federazione pesca della CGIL; Martini Luigi, dirigente nazionale della Federazione elettrici della CGIL; Sassaroli Bruno, dirigente sindacale lavoratori spettacolo; Balzarini Carlo, della Federazione nazionale sanatoriali della CGIL di Milano.

Inoltre, i seguenti dirigenti provinciali e zonali sono entrati nella CISL dopo aver abbandonato il sindacato comunista: Ferraris Raffaello, segretario C. d. L. di Vercelli e segretario Federbraccianti; Ferrero Ugo, segretario C. d. L. di Vercelli e consigliere provinciale per il PCI; Strona Dante, segretario C. d. L. di Biella; De Stefanis, consegretario C. d. L. di Cuneo; Argenta Mario, dirigente provinciale della FIOM di Savona; Ianoro Michele, segretario C. d. L. S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), membro della commissione esecutiva della CGIL provinciale e della segreteria provinciale della Federbraccianti; Pipitone Giuseppe, segretario della FIOM provinciale di Palermo; di Guglielmo Raffaele, vicesegretario della Federazione edili di Foggia; Gialella Michele, capolega degli edili di Foggia; Pastorello Aldo, dirigente del Sindacato albergo e mensa di Udine, insieme ad altri 200 lavoratori circa; Tenerello Benito, addetto all'ufficio vertenze della C. d. L. di Piazza Armerina (Enna); Bellomo Giovanni, dirigente della Federazione provinciale dei minatori della CGIL di Enna; Oggero Giovanni, segretario della C. d. L. di Cairo Montenotte (Savona); Pietrani Americo, segretario C. d. L. di Massa Marittima e assessore al Comune per il PCI; Sargiacomo Luigi, dirigente della C. d. L. di Termoli (Campobasso); Ciucci Carlo, segretario C. d. L. di Uggiano La Chiesa (Lecce); Mancaniello Felice, segretario C. d. L. di Venosa (Potenza); Merli Antonio, segretario C. d. L. di Villafranca Lunigiana (Massa Carrara).

Con 67 persone a bordo

GROSSO AEREO AMERICANO SCOMPARSO NEL PACIFICO

Washington, 21

Un comunicato del comando dell'Aviazione americana informa che mancano notizie di un aereo da trasporto a bordo del quale erano 67 persone e che «si presume sia caduto nel Pacifico occidentale a circa 200 miglia dal Giappone. Aveva a bordo 57 passeggeri e 10 uomini di equipaggio.

L'apparecchio di cui mancano notizie è un aereo da trasporto «C-97», con quattro motori a pistone, uno dei più grandi apparecchi da trasporto in servizio regolare nell'Aeronautica militare. Ha una velocità massima di 350 miglia all'ora e un'autonomia di 4.300 miglia.

L'apparecchio era partito dalla base dell'aeronautica di Travis, in California, martedì scorso, alla volta di Hickam, nelle Hawai, da dove era successivamente ripartito per il Giappone.

La manifestazione organizzata a Gaza per l'arrivo del Governatore egiziano Abdul Lativ

ALTRI CINQUE MILIONI VINTI A «LASCIA O RADDOPPIA»

È arrivato all'ultimo piano il patetico «lift» di Taormina

Forse vedremo John Wayne al fianco dell'attore triestino
Promosso l'entusiasta di Colombo - Due esordienti bocciati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 21

Un buscherio di roba stasera alla sessantanovesima di «Lascia o raddoppia»: un patetico e febbricitante siciliano che si guadagna bravamente cinque milioni, la drammatica caduta di due debuttanti, un altro balzo in alto sull'abete della cuccagna televisiva di quel simpatico scoiattolo in libertà che si chiama Mario Valdemarin, una indossatrice romana che pizzica sulla chitarra un accordo polinesiano cantato in francese, e infine il più bel bacio del mondo incassato da Mike Bongiorno a opera di un anziano droghiere ligure. Per San Benedetto, la rondine sotto il tetto. Evviva la primavera.

Con un piglio sicuro di un attore di classe il triestino ha sostenuto la conversazione preliminare durante la quale il presentatore, riprendendo un tema svolto da alcuni giornali, l'ha voluto assomigliare a Montgomery Clift, il che, a parere di molti, calzava di più, semmai, per il finalista Ciccio Cipolla. Valdemarin, a parte l'innata disinvoltura, fa tipo a sè, e ben se n'è accorto Franco Cristaldi — il produttore di «Notti bianche» e di «Kean» — il quale ha voluto assolutamente che già in serata egli prendesse il treno per Roma per sottoporsi ai primi provini di un film che ha in mente.

Prima di entrare in cabina Valdemarin ha accennato alle non lievi fatiche di questa settimana: sta provando due lavori teatrali contemporaneamente, «Il gatto con gli stivali» di Cicognani e un'importante commedia di Saroyan — «I giorni della vita» — che andrà in scena la prossima settimana a Trieste per la regia di Franco Enriques; ma non ha detto del lavoro d'ufficio, dell'accurato e sistematico ripassarsi della materia per cui si presenta alla TV (storia e film del West), e del non meno impegnativo spoglio dei pacchi di corrispondenza giuntigli a casa sua a Trieste, in Scala Ferolli 3. Al postino ha promesso tanti litri di vino quanti saranno in queste cinque settimane i chili di corrispondenza. Tra la quale vi è stato anche un ambito telegramma augurale mandato da un ammiratore di classe: nientemeno che da John Wayne, colui che ha impersonato le più virili figure del Western e che ora si trova a Roma. Ha già dato una mezza promessa di salire sul palcoscenico della Fiera a fianco del triestino nel corso di una prossima puntata.

Valdemarin, senza tante scaramanzie, sceglie da sè la busta, deciso, e va sereno in cabina come un uomo che non ha tempo da perdere, ed ascolta la domanda per 640 mila lire: «Il giornalista meticcio John Rollin Ridge creò, riunendo vicende brigantesche vere e leggendarie, la figura di un fuorilegge californiano, che fu detto il Robin Hood dell'Eldorado; soltanto in tempi recenti si ebbe la dimostrazione che costui non è mai esistito o, tutt'al più, è stato soltanto un piccolo volgare ladro di bestiame. Come si chiamava questo fuorilegge che comparve nel 1936 sugli schermi impersonato da Warner Baxter?».

Pronta è la risposta: si tratta di Joaquin Murieta. Prima di partire il triestino ci confesserà che la domanda gli era apparsa piuttosto difficile, anche perchè mentre ascoltava la prima parte della domanda ebbe l'impressione che gli avrebbero chiesto il nome dell'autore del romanzo, pubblicato nel 1932, da cui fu tratto quel film, apparso da noi con il titolo di «Lampi al Messico»; nome che nell'assillo del momento non gli veniva fuori. Ma avrebbe saputo anche quello: Walter Noble Burns. Ha promesso che quest'altro giovedì non penserà a troppe cose in una volta.

Il debutto della maestrina salernitana Bianca Bruno, poco più che ventenne, ammiratrice di Claudio Villa e di Natalino Otto, educata per sette anni in un collegio di monache (per fortuna c'era suor Giovanna che cantava delle canzoni napoletane), e adorna di un vestitino a camuffi come una poltrona dell'Ottocento, è stato senza luce. Ha azzeccato l'identificazione di qualche facile canzone delle varie edizioni di Sanremo, ma il timore annebbiava i suoi occhi e tutta la sua personcina, seppur piacente e prosperosa, pareva inerte in attesa dell'inevitabile sconfitta. Che è venuta alla penultima domanda, quando doveva citare quattro delle cinque canzoni contenute nel testo de «Il favoloso Gershwin», di Lelio Luttazzi: ha tirato fuori con indicibili stenti solo «Sommertime» e «Lady by Good» ma è andata fuori binario con «Rapsodia in blu». Abbozza degli impacciati e non persuasi «stavo pensando, stavo dicendo», mentre il gong è suonato da un pezzo.

Ed eccoci al droghiere: si chiama Aldo Barbadoro e non a torto — come abbiamo visto — i giornali lo avevano definito esuberante e impetuoso. Ha cominciato con il raccontare gli albori della sua passione per Cristoforo Colombo che ora lo ha portato davanti ai teleschermi, ed ha colto l'occasione per dire che gottare è una bella parola genovese che vuol dire buttar fuori l'acqua dalla barca. E pensare che i toscani credono tutto loro il verbo aggottare e il Petrocchi l'ha messo perfino nel dizionario! Come Dio vuole si arriva alla patria del grande navigatore: gli studiosi e i documenti lo dànno per genovese, ma un savonese non l'ammetterà mai. Comunque il signor Barbadoro non potrà mai emulare lo scopritore dell'America perchè con la vela della sua unica barchetta la moglie s'è confezionata della biancheria intima.

Giovedì prossimo ce ne racconterà delle altre; oggi, in sede di interrogatorio, ci ha detto tante cose del suo Cristoforo (di cui invece si sa ben poco), e quasi tutte riferite sulla scorta della biografia piuttosto fantasiosa scritta dal figlio Fernando, che insieme al «Giornale di bordo» di Colombo, riassunto dal Las Casas, è il testo adottato dagli esperti della rubrica per eventuali contestazioni.

Quanto pesava la «Santa Maria», nave ammiraglia della prima spedizione? Gli storici dànno quattro cifre diverse: 100, 233, 226 e 252 tonnellate. Quale sarà la più attendibile, tenuto conto che la lunghezza della nave era di m. 34,10? Probabilmente la prima. (La «Niña» era lunga m. 17,10 e la «Pinta» m. 17,80). Che cosa rappresenta questa diapositiva? Ma è l'isoletta dell'arcipelago delle Lucayes che indusse il marinaio Juan Rodrigo Bermejo la mattina di quel venerdì 12 ottobre 1492 a gridare «terra, terra!» e che dal capo della spedizione fu battezzata San Salvador. Come la chiamavano gli indigeni? Guanahani. Come si chiama ora? Watlings. Con quali parole Cristoforo Colombo si congedò dai viventi il 20 maggio 1506, nella città di Valladolid? Con quelle eterne del Santo Vangelo: «In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum».

Terzo debuttante — tanti ne ha consentito oggi il ruolino di marcia — è stato il dott. Tarcisio Airoldi, laureato in fisica pura, impiegato di professione e «patito» della musica sinfonica dell'Ottocento. Dalla faccia tormentata aliena da qualsiasi sorriso — un giovane Beethoven con l'anima di Schubert — questo impiegato di Saronno, dopo avere spiegato l'importanza dello studio dei raggi cosmici «ad altezze superiori a quella del livello del mare», si addentra nel ginepraio dell'identificazione dei brani sinfonici ed è così che sulle 160 mila lire prende Dvorak per Ciaikowski. A qualche medico è successo di peggio.

La Lulli Mariani, dopo la suonatina di cui sopra (accordo in do e sol diesis) e dopo aver fatto rimare «la plage» con «courage» dichiara (chi ha detto che la galanteria dev'essere soltanto una qualità maschile) che il dott. Prati non è mica brutto e con passo saltellante si lancia in cabina per dire il nome di uno dei quattro fratelli maori che hanno composto quell'amore di canzone che ci vien fatta sentire.

Con la scusante del poco tempo l'odontoiatra genovese Vittorio Prati dopo l'infelice esibizione di giovedì scorso viene sbrigato in quattro e quattro otto con il figliastro di Augusto, Druso, di cui trattasi in una ode oraziana, e che porta il concorrente a trentadue gettoni d'oro.

Il povero Ciccio Cipolla, il «lift» taorminese esperto di scultura greca, è giunto al Teatro della Fiera in stato comatoso. Dopo tre giorni di febbre, conseguente ad una forte tonsillite, si è levato barcollante dal letto (a Milano è stato ospite di una sorella) ed ha voluto presentarsi ai teleschermi per non deludere milioni di siciliani che volevano la sua vittoria. Il dott. Schioppa gli ha fatto prendere parecchie gocce di coramina per reggergli il cuore durante quest'ultima fatica, che forse — date le condizioni fisiche del giovane — può essere ritenuta la più inumana di quante i concorrenti abbiano fin qui sopportato, anche se il pubblico quasi non se ne sia accorto. Ma c'era l'onore dell'Isola e l'assoluta necessità per lui e per i suoi due fratelli di ricomperarsi la pensione Valverde.

La prima delle tre domande è stata forse la più aspra: in un gruppo marmoreo raffigurante Giove ed Era gli esperti avevano sostituito quest'ultima con Artemide ed il giovane ha dovuto individuare di quale alterazione si trattava. E' stata poi la volta dell'Ermes di Olimpia e del tempio di Zeus riconosciuti dall'ingrandimento di minuscoli particolari.

Reggendosi appena sulle gambe, il giovane valletto ha espresso con parole semplici il proprio ringraziamento a tutti coloro che hanno consentito o seguito la sua grande avventura, e soprattutto a «mamma RAI» («la chiamo mamma perchè per cinque settimane mi ha dato quello che non ho avuto in venticinque anni, nei quali son cresciuto senza i genitori»). Il dott. Perrone — presidente dell'Associazione siciliana di Milano — è salito sul palcoscenico «ad abbracciare in Ciccio tutti i siciliani che si fanno onore nel mondo», affermando esplicitamente che fra questi era compreso anche lo oriundo Mike Bongiorno.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA» — Sessantanovesima puntata

1) *Bianca Bruno*, Salerno, maestra; tema «canzoni italiane»; casca alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).

2) *Aldo Barbadoro*, Savona, droghiere; tema «Cristoforo Colombo»; vince L. 320 mila.

3) *Tarcisio Airoldi*, Saronzo, impiegato; tema «musica sinfonica»; casca alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).

4) *Mario Valdemarin*, Trieste, attore di prosa; tema «storia e film del West»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Lulli Mariani*, Roma, indossatrice; tema «Polinesia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

6) *Vittorio Prati*, Genova, odontoiatra; tema «Orazio»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

7) *Francesco Cipolla*, Taormina, lift; tema «scultura greca», da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

IL GOVERNO DI FRONTE AD ALCUNE GROSSE VERTENZE

Rinviato a oggi l'incontro di Segni con i parastatali

Interpellati tutti i sindacati della scuola sull'opportunità di uno sciopero generale

Roma, 21

Mentre il colloquio dei parastatali con l'on. Segni è stato rinviato a domani data la presenza del Presidente del Consiglio alla Camera, in serata al Ministero del Lavoro l'on. Vigorelli ha avuto un primo contatto separatamente con i rappresentanti della Fenit, dell'Anac e delle Aziende municipalizzate, prima, e con i rappresentanti delle organizzazioni confederate degli auto-ferrotranvieri, poi, al fine di trovare una base di accordo per evitare lo sciopero generale proclamato per il 28 corrente. Ai colloqui assisteva anche un delegato del Ministero dei Trasporti. I contatti proseguiranno ancora domani.

Il sindacato autonomo scuola elementare il cui direttivo si era adunato iersera, ha questoggi fatto pervenire a tutti i sindacati della scuola facenti parte del Comitato d'intesa, un invito per una riunione collettiva, al fine di esaminare la opportunità o meno di proclamare uno sciopero di tutti gli insegnanti elementari e della scuola media per protestare per il mancato accoglimento delle richieste economiche sollevate dal personale dipendente dalla scuola di Stato. Per domani sono previsti al riguardo dei contatti intersindacali.

Negli stessi ambienti sindacali si apprende che il segretario generale del Sindacato nazionale scuola elementare (CISL) dott. Sarchioto, che insieme all'on. Pastore, aveva ottenuto dal Presidente del Consiglio on Segni l'assicurazione di una udienza da concedere al comitato d'intesa della scuola, è stato autorizzato dallo stesso Presidente del Consiglio a comunicare ai segretari generali dei sindacati aderenti al Comitato d'intesa che l'incontro avrà luogo sabato prossimo.

Fiera messa a soqquadro da uno scimpanzè inferocito

Milano, 21

La Fiera di Cernusco sul Naviglio è stata messa in subbuglio da uno scimpanzè, che ha aggredito il suo domatore, Angelo Busnelli. Lo scimpanzè, attrazione in un piccolo circo presente alla fiera, inspiegabilmente inferocito, ha morsicato profondamente a un braccio il domatore, e poi si è dato alla fuga travolgendo quanto trovava sulla sua strada. Alcuni volonterosi gettatisi al suo inseguimento l'hanno catturato dopo una dura lotta, il domatore è stato medicato all'ospedale di Gorgonzola, dove i sanitari gli hanno praticato ben 18 punti di sutura alla ferita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempo in generale buono, salvo locali annuvolamenti intermittenti, più estesi sulle regioni centro-settentrionali. Sulla Val Padana e lungo i litorali dense foschie. Temperatura stazionaria. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7.5, 16.4; Trento 9.4, 21.4; Trieste 11.1, 15.2; Venezia 11, 15; Milano 10.4, 17.8; Torino 8.8, 17; Genova 10.9, 13.3; Bologna 8, 19.4; Firenze 4.2, 19; Pisa 4, 17.5; Ancona 8, 14.3; Perugia 7, 14.8; Pescara 3.5, 15.8; L'Aquila 6.2, 20.8; Roma 9.3, 18.2; Campobasso 8.4, 21.2; Bari 7.2, 18.2; Napoli 10, 16.4; Potenza 6, 23; R. Calabria 10, 19.7; Messina 10.8, 15; Palermo 8.5, 16.6; Catania 4.7, 19.7; Alghero 7, 18.2; Cagliari 6.6, 16.

BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa ha sottolineato favorevolmente le dichiarazioni fatte mercoledì sera alla Televisione dall'on. Andreotti. E' soprattutto apprezzabile il tono distensivo con il quale s'è fatto cenno all'articolo 17. Il discorso in proposito non è chiaro; potrà essere ripreso sulla scorta delle esperienze fatte e in base alle prove accertate in sede fiscale. Dal punto di vista tecnico, il mercato ha risolto le incertezze provocate dall'annuncio di aumenti di capitale e le Fiat si sono riportate in quota poco discoste dai massimi dei giorni scorsi. Numerosi sono i titoli che correggono le depressioni avutesi mercoledì e ove non ci sono stati rialzi è comunque stata evidente la ricerca di un salutare equilibrio. Il gruppo degli elettrici è in fase di assestamento e i telefonici non tengono i massimi ma sono sempre in buona vista. Ricercati i titoli del gruppo Finsider. Eccezionale la punta delle Tecnomasio, soggette a un continuo drenaggio. Ben tenute anche le Montecatini.

Edisonvolta: ordinarie 1965-1970; preferenziali: 2420-2430. Italpi, informativi: 2900-2950.

Finanziari: G.I.M. 5595 (+45), La Centrale 8610 (—30), Invest. 2635 (+5), Bastogi 1674 (+2), Sviluppo 1725 (+5), Finmare 478 (—8), Finsider 665 (+3.50), Finelettrica 1310 (—), Ass. Gener. 22700 (+100), Assicuratr. 4660 (+80), R.A.S. 6850 (+20).

Tessili: Cantoni 11230 (—), Stampati 1880 (+24), Cucirini 6875 (—5), Un. Manif. 30850 (+550), Gavardo 3500 (+30), Lanerossi 4010 (—10), Châtillon 2360 (—18), Snia Viscosa 1565 (—4).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 574 (+3), Montecatini 2738 (+6), Siele 7850 (—30), Bianchi 550 (—10), Fiat 1437 (+11).

Elettric: Sade 1479 (—), C.I.E.L.I. 4450 (—15), Dinamo 3497 (—5), Edison 2739 (—6), Seso 2830 (+10), Vizzola 3405 (+15), Meridelettr. 1408 (+4), Orobia 2580 (—5), Romana El. 2855 (—13), Terni 328.25 (+3.25).

Alimentari: Distillati 5080 (+70), Eridania 5020 (—), Rom. Zucch. 680 (—15).

Chimici: A.N.I.C. 2528 (—7), S.A.F.F.A. 2045 (+11), Italgas 1509 (—3), Liquigas 295 (+0.50), Pibigas 198 (—1), Rumianca 1634 (—4).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4490 (—65), Gen. Imm. 597 (+1), C.I.G.A. 3610 (—), Italcementi 14650 (—30), Pirelli S. p. A. 3330 (—), Pirelli e C. 3350 (+10).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollora U.S.A. 631, franco svizzero 147.25, sterlina 1683, franco belga 12.37, franco francese 164.25, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11.7/8, escudo portoghese 22, dollaro canadese 657, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6450-6650, marengo svizzero 4900-5100, oro 1714-1718, argento puro 20.40-20.60.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 22650, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6750, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2740, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4 50, Immobiliare 595, Pirelli It. 3330.

IL SINDACO TUPINI dovrà rinunciare al laticlavio?

Roma, 21

La Giunta delle elezioni del Senato, riunitasi stasera sotto la presidenza del sen. Magliano, ha deciso alla unanimità la contestazione del sen. Umberto Tupini per incompatibilità alla carica di senatore con quella di Sindaco di capoluogo di provincia.

Verrà ora fissata la seduta della Giunta, nel corso della quale la discussione avverrà pubblicamente, e l'interessato, ove creda, può anche farsi rappresentare. La decisione della Giunta, dopo la seduta pubblica, verrà portata alla deliberazione definitiva del Senato.

AUTISTA UCCISO da una pallottola vagante

Torino, 21

Un autista che oggi stava lavorando con il suo autocarro in una zona presso Grugliasco, dove erano in corso esercitazioni a fuoco di un reparto del 22.o Fanteria di stanza a Rivoli, è rimasto colpito alla testa da una pallottola vagante di mitragliatrice ed è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale. Si tratta di Giovanni Cena, di 52 anni, il quale soltanto da ieri prestava servizio con il suo autocarro presso un cantiere di costruzioni, a poca distanza dal paese. Mentre si accingeva a scaricare, a qualche metro dal luogo ove la scavatrice preparava il posto alle fondamenta dell'edificio, la terra caricata, il Cena è stato raggiunto alla nuca dal proiettile che aveva prima forato la lamiera della cabina.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 2.450.000.000 interamente versato
Riserva L. 3.300.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 21 MARZO 1957

Presieduta dall'avv. Camillo Giussani, si è tenuta giovedì 21 marzo, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione del bilancio 1956.

L'Amministratore Delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale, dopo aver ricordato che l'esercizio 1956 è stato il venticinquesimo da quando l'Istituto si è trasformato in una banca di credito ordinario, ed aver sottolineato il significato storico di quell'operazione, nonchè i felici risultati con essa raggiunti, si sofferma sull'aumento, del 12,5%, del volume del credito erogato dalla banca nel 1956 e sui fattori, ambientali e di mercato, che hanno condizionato questo aumento.

Di pochissimo è variata la velocità di rotazione degli impieghi, e la loro distribuzione tra i vari settori produttivi, pur adattandosi all'andamento di ciascuno, si è mantenuta molto equilibrata.

Il movimento della raccolta, sul quale sono state effettuate nuove indagini, è stato più vivace che nel 1955, e al tempo stesso la massa della raccolta è aumentata di 63 miliardi, ossia più del 10%. E' ulteriormente cresciuta la percentuale dei conti effettivamente vincolati, e rimane frazionatissima la distribuzione dei conti per valore.

Per dare un nuovo vigoroso impulso alla capacità operativa dell'Istituto e sostenerne agevolmente la naturale espansione, è in programma l'attuazione di un adeguato aumento di capitale.

Sia nel collocamento di emissioni azionarie e di prestiti, pubblici e privati, sia nelle operazioni con l'estero, l'Istituto ha riaffermato la sua posizione di primato.

Le sue filiali, affiliazioni e associate all'estero hanno ottenuto risultati economici che non sono rimasti in nessun paese al di sotto di quelli del 1955, e in più di un caso sono stati particolarmente soddisfacenti.

L'utile realizzato nell'esercizio, di Lit. 883.687.337, permette di distribuire al capitale un dividendo del 9% e di destinare Lit. 650.000.000 alla Riserva ordinaria, che viene così a raggiungere la somma di Lit. 3.300.000.000, pari al 135% del capitale sociale.

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, nonchè quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1956 ed il relativo riparto degli utili.

Quindi ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione — scaduto di carica per compiuto triennio — rieleggendo gli Amministratori uscenti Signori: prof. rag. Ersilio Confalonieri, ing. Giovanni Folonari, dott. M. Tullio Fossati Bellani, avv. Corrado Franzi, avv. Camillo Giussani, dott. Raffaele Mattioli, ing. Bernardino Nogara, ing. Giacomo Parodi, marchese ing. Piero Ridolfi, dott. Antonio Rossi, rag. Silvio Turati.

Il Collegio Sindacale, nominato nell'Assemblea dell'anno scorso, rimane in carica, così costituito: prof. dott. Ettore Boncinelli, Presidente del Collegio; prof. dott. Angelo Aldrighetti, avv. Vermondo Brugnatelli, dott. Carlo Obber, prof. dott. Pasquale Saraceno, Sindaci effettivi; dott. Domenico Bernardi, dott. Ugo Tabanelli, Sindaci supplenti.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti: Presidente l'avv. Camillo Giussani e Vice-Presidenti il cav. lav. dott. ing. Giovanni Folonari e il gr. uff. ing. Bernardino Nogara.

Bilancio al 31 dicembre 1956

ATTIVO

Voce		
Cassa		L. 27.485.526.327
Fondi presso l'Istituto di emissione		» 73.119.968.375
Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato		» 85.516.114.711
Valori di proprietà:		
Azioni	L. 601.212.877	
Obbligazioni	» 344.435.797	» 945.648.674
Riporti		» 9.426.141.198
Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere		» 154.646.925
Partecipazione Banca di Credito Finanziario		» 1.188.220.000
Conti Correnti e Corrispondenti debitori		» 339.780.330.895
Portafoglio		» 187.067.336.734
Debitori per accettazioni		» 8.356.019.243
Debitori per crediti confermati		» 39.046.922.718
Debitori per avalli e fidejussioni		» 91.717.635.518
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi		» 160.337.000
Mobili ed impianti		» 1
		L. 863.964.848.259
Valori in deposito:		
a cauzione servizio	L. 74.876.025	
a garanzia	» 65.132.575.890	
a custodia	» 298.178.244.263	
		» 363.385.696.178
		L. 1.227.350.544.437

PASSIVO

Voce		
Capitale Sociale		L. 2.450.000.000
Riserva		» 2.650.000.000
Azionisti Conto dividendo		» 980.160
Depositi a risparmio, Conti Correnti e Corrispondenti creditori		» 664.966.790.224
Cedenti di effetti per l'incasso		» 20.770.470.293
Accettazioni commerciali		» 8.356.019.243
Creditori per crediti confermati		» 39.046.922.718
Creditori per avalli e fidejussioni		» 91.717.635.518
Partite varie e transitorie		» 5.268.563.062
Assegni in circolazione		» 26.035.079.356
Risconto a favore Esercizio 1957		» 1.816.248.533
Avanzo utili Esercizi precedenti		» 2.451.816
Utile netto dell'Esercizio corrente		» 883.687.337
		L. 863.964.848.259
Depositanti di Valori:		
a cauzione servizio	L. 74.876.025	
a garanzia	» 65.132.575.890	
a custodia	» 298.178.244.263	
		» 363.385.696.178
		L. 1.227.350.544.437

Conto Profitti e perdite

SPESE ED ONERI

Voce	Importo
Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	L. 3.047.507.157
Spese di Amministrazione	» 24.357.021.064
Imposte e Tasse	» 2.291.849.482
Ammortamento Impianti	» 364.076.582
Risconto a favore Esercizio 1957	» 1.816.248.533
Utile netto dell'Esercizio	» 883.687.337
	L. 32.760.490.155

RENDITE

Voce	Importo
Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti e Conti Correnti	L. 22.901.858.151
Cedole su Valori e Partecipazioni	» 4.286.447.094
Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi	» 5.101.711.059
Reddito immobili	» 470.473.851
	L. 32.760.490.155

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.450.000.000 interamente versato
Riserva L. 3.300.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1956 sulle azioni sociali sarà pagabile a partire da venerdì 22 marzo 1957, presso tutte le filiali della Banca in Italia, in Lit. 45,— per azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 21 marzo 1957. — LA DIREZIONE CENTRALE

Piano col Carducci

CONCLUSASI la prima fase delle celebrazioni carducciane, bisogna riconoscere che sono riuscite, in genere, degne dell'uomo che si è voluto onorare e della grandezza del poeta. Ci hanno dato, anzi, una gradita sorpresa e una lieta smentita: poichè, da un pezzo ormai, ci si canta in tutti i ritmi (e ci si vuol persuadere) che il Carducci appartiene a una epoca bell'e tramontata, che interpreta esigenze ed esperienze belle sepolte, che esprime concezioni e ideali belli oscurati eccetera eccetera; che è, insomma, un uomo fissato in un tempo particolare, ben lontano dal nostro; diciamo pure, con una parola più sprezzata, superato, mentre la sua poesia non rifletterebbe più i nostri sentimenti e i nostri interessi.

Con queste premesse, si pensava che il ricordo del Carducci non avrebbe avuto alcuna risonanza; e che non sarebbe stato neanche il caso di suscitarlo.

Invece, stando ai fatti, il Carducci ha ancora qualche cosa da dirci, qualche insegnamento da imporci; e alcune sue poesie resistono al tempo, ossia sono ancora in grado di provocare in noi una commozione sincera, in quanto interpretano alcuni sentimenti fondamentali dell'animo nostro; in quanto, con la loro *novità*, ci hanno messo dinanzi a taluni problemi che sono pur sempre suggestivi e vivi.

Ma, ammesso ciò, ossia ammesso che i celebratori si sono, in linea di massima, comportati degnamente, bisogna tener di occhio a qualche sfasatura, a qualche illegittimità, a qualche illecito compiacimento che non ha mancato di affiorare e che, nella seconda fase appena cominciata, minaccia di svilupparsi o di prender piede.

Procediamo con ordine.

Non è giusto oggi, che si invochi un «ritorno a Carducci».

Nella storia, anche nella storia letteraria, i «ritorni» sono sempre assurdi e, nella pratica, impossibili: chè indietro non si va, e poi non converrebbe andare. Se altre ragioni di impedimento non ci fossero, basterebbero quelle inerenti al mutare degli eventi e delle circostanze, che «fanno» quadro o panorama.

E poi si sa bene che cosa si intende, nel linguaggio corrente, per «ritorno a Carducci»: si intende una ripresa di quelle formule che, a proposito del Carducci, furono, una volta, molto in onore: ossia una rivincita dell'enfasi, della retorica, di quello squillare di tromba, con cui sembrava si dovessero identificare l'opera e la poesia di Giosuè.

Si è appena scoperto in che cosa consiste la vera grandezza o potenza lirica di questo poeta, e si vorrebbe di nuovo sotterrarla, cadendo negli equivoci per troppo lungo tempo circolanti?

Se poi, con un «ritorno a Carducci», si volesse intendere un ritorno a una regola severa di vita, a una rigidità di costume, a una sincerità e autenticità di poesia, è un altro paio di maniche: e bisognerebbe invocare tale ripresa con umiltà e genuinità di spirito e di linguaggio, con purezza assoluta di convinzione e di ideali, col proposito di riproporre un Carducci nei suoi aspetti più vivi ed essenziali, validi per noi, e non in quelle forme caduche, per quanto un tempo clamorose, che servono a farci allontanare dal poeta.

Io direi perciò che sarebbe il caso di parlare più che di un «ritorno al Carducci», di un «ritorno del Carducci»: ossia di una sua presenza fra noi, ma per quel che si confà ai nostri sentimenti e al nostro tempo, che è come dire per quel che è necessario e universale.

Anche per quel che riguarda la passione politica del Carducci, bisogna stare attenti e guardarsi da certe intemperanze verbali che, come si è visto nella pratica, non corrispondono a ragioni profonde dello spirito nè a genuine espressioni di un sentimento — quello di Patria — che è fra i più alti e nobili, e non va contaminato con aggettivi e con giri di frase da comizio.

Bisogna tener presente — cosa che non succede sempre — che l'amor di Patria fu, nel Carducci, sincero, effettivamente vissuto, suscettibile anche di dure sofferenze; e che l'espressione relativa risultò, quasi sempre, in lui effettiva voce dell'anima, rivelazione di un pensiero solenne: come spesso non accade ai suoi interpreti ed esaltatori.

Procediamo.

So che, in qualche parte, si mira a intrattenersi pubblicamente sull'epistolario carducciano; so che qualche circolo si propone una «scorribanda attraverso l'epistolario amoroso» del Carducci.

Parliamo chiaro. La grande novità emersa dagli studi e dalle ricerche carducciane, da una ventina di anni a questa parte, consiste nel ritrovamento e nella pubblicazione di un certo gruppo di lettere cosiddette di amore.

Noi, per la verità, ci siamo rallegrati di questa scoperta, perchè ci mette in grado di capire la grande poesia del Carducci, perchè ci illumina su taluni fondamentali aspetti della opera sua finora svisati.

Punto e basta. Una «scorribanda attraverso l'epistolario amoroso», compiuta in un circolo (magari femminile), vuol dire — siamo sinceri e non facciamoci illusioni — un prosperare di pettegolezzi, un sollazzo dei meno nobili o dei meno degni.

In questo caso, la conoscenza dell'epistolario non serve affatto all'intelligenza della poesia, nè ad altri, e bene individuati, fini.

Nell'anno in cui si vuole onorare il Carducci, bisognerebbe sentire, più che mai, rispetto per il poeta, e quindi fare uso, nei suoi riguardi, di delicatezza e di discrezione somma.

Ancora.

Un altro tasto che mi par si tocchi è quello del sentimento religioso (o non religioso) del Carducci. C'è chi si affanna a rappresentarlo come un demonio; chi gongola a rivelarlo ateo integrale; e c'è, invece, chi s'ingegna a presentarlo come un convertito, come un devoto cristiano.

Sono fuori di strada gli uni e gli altri: e mi pare che il padre Mondrone abbia visto giusto quando ha concluso: «Di certo ci sembra che il poeta non finì nè come la massoneria tenne pomposamente a farlo apparire, nè così cristiano come alcuni vanno sostenendo».

Ma chi può indagare nel segreto o nel mistero di un'anima?

Insomma, andiamo piano quando discorriamo del Carducci, misuriamo i nostri pensieri e le nostre espressioni, se vogliamo rendere veramente onore all'uomo e al poeta.

Luigi M. Personè

Indette a Milano le «Giornate della chimica»

Roma, 21

La sessione delle «Giornate della scienza», che il Consiglio nazionale delle ricerche ha indetto per la prima volta nel 1951 ed ha organizzato ininterrottamente a Milano fino al 1956, assumerà quest'anno — sempre in coincidenza con la Fiera di Milano — un nuovo aspetto. Infatti la sessione 1957 doveva essere dedicata ad un argomento nel campo della chimica ma la coincidenza con una analoga manifestazione — le «Giornate della chimica», organizzata a Milano dalla Società chimica italiana — ha indotto gli organi direttivi del Consiglio nazionale delle ricerche ad associarsi a quest'ultima iniziativa.

In rapporto a ciò, viene comunicato che la Sezione lombarda della Società chimica italiana ed il Consiglio nazionale delle ricerche, con la collaborazione della Associazione nazionale industria chimica, dell'Associazione italiana commercio chimico e dell'Ordine dei chimici della provincia di Milano, hanno indetto le «Giornate della chimica 1957», in occasione della prossima Fiera di Milano.

Oltre duecentomila lavoratori partecipano allo sciopero che sta paralizzando l'industria inglese. Nella foto: gli operai di un grande cantiere navale londinese abbandonano le officine

E' morto a Londra il mandolinista Troise

Londra, 21

E' morto ieri nella sua casa di Londra Pasquale Troise, musicista napoletano che si acquistò grande popolarità in Inghilterra come direttore di una orchestra di mandolini. Troise nacque 62 anni or sono a Minori, in provincia di Napoli, e dopo aver suonato giovanissimo il clarinetto nella banda del villaggio, emigrò in Inghilterra a 16 anni, formando un piccolo complesso di mandolinisti dilettanti. Egli entrò quindi a far parte di una nota orchestra di musica leggera londinese e nel 1928 costituì i «Mandoliers», complesso di 12 esecutori, che acquistò rapidamente grande popolarità in tutta la Granbretagna, grazie a esecuzioni in molti teatri e successivamente alla radio. «I mandoliers» hanno suonato al microfoni della BBC per un quarto di secolo almeno una volta alla settimana, rendendo noto il nome di Pasquale Troise praticamente in ogni famiglia inglese. L'improvvisa morte del musicista ha perciò avuto un'eco di cordoglio in tutta l'Inghilterra.

La BBC si apprestava a celebrare questo mese con una speciale trasmissione il 25.o anniversario dell'attività di Troise ai suoi microfoni.

Libri ricevuti

Col suo *Latinorum* (Ed. Longanesi - pagg. 285 - L. 800), Michele Fornaciari mira a spiegare questi tre punti: 1) perchè si fa studiare il latino; qual è, praticamente, l'esercizio e lo sforzo che il cervello del ragazzo è chiamato a fare nello studio stesso; 3) come tutti i genitori, sia che sappiano il latino, sia che non lo sappiano, possono assistere i loro ragazzi nello studio che intraprendono. Sono dodici capitoli chiarissimi, in cui l'autore, buttandosi dietro le spalle tutta la frascologia difficile, filosofica e pedagogica, con cui è sempre stato trattato l'argomento, parla soltanto con la sua esperienza di insegnante e di padre. Mai la difesa dell'insegnamento del latino è stata fatta con tanta chiarezza, e vorremmo dire così «all'arma bianca», contro tutte le prevenzioni antiche e nuove. E' un libro che piacerà a molti padri, e li renderà più soddisfatti di avere il ragazzo che declina: *rosa rosae*.

Raramente un libro di studi storici può presentarsi sotto il profilo dell'attualità: questo *Egitto greco e romano* di A. Ev. Breccia (pagg. 232 - L. 1000), che gli editori Nistri - Lischi ripresentano oggi, sembra assommare in sè i requisiti fondamentali per il successo di un libro: l'alto livello scientifico e la piacevolissima lettura. La critica italiana e straniera è stata concorde nel giudicare «Egitto greco - romano», «un véritable modèle de haute vulgarisation» secondo il giudizio di J. Vergote. Con uno stile che intenditori illustri quali, per non citare altri, Mariano d'Amelio, Fulvio Maroi ed Alberto Lumbroso hanno definito «nobilissimo, tutto pervaso di cultura classica e di sensibilità moderna, di elevatezza di pensiero, d'arguzia e di aristocratico umorismo», il Breccia ci narra di Alessandro Magno e cerca di penetrare l'interessantissimo mistero storico - archeologico del suo sepolcro; rievoca drammatiche ricerche ed esaltanti scoperte di papiri, schizza la storia della città d'Antinoo fondata da Adriano in onore del divinizzato bellissimo giovane di Bitinia, forse suicidatosi per salvare l'esistenza dell'imperatore; descrive la vita che si svolgeva nella città d'Ermete «tre volte grande», analizza il contenuto dell'epistolario di Zenone; con sottile ironia commenta le avventure di Favorino autore del trattato «Dell'esilio» o le stravaganze della moda femminile di 13 secoli fa: passa in rassegna le vicende della corrotta e santa città di Canopo; analizza le vedute per la conturbante personalità di Cleopatra, offre una originale ed attraente interpretazione delle figurine di terracotta, le famose Tanagre. Non parla soltanto dell'Egitto pagano. Dell'Egitto cristiano descrive la ... le rovine di Menapoli, una visita ai Cenobiti del deserto di Nitria, espone e interpreta le relazioni tra ebrei e cristiani nell'antica Alessandria, tratta con buoni argomenti una giustificazione della politica ... nei confronti della Valle del Nilo, muovendo dall'acclamazione del Consiglio municipale di Ossirinco: «Stia in eterno ... dei romani», rivelata da un papiro scoperto fra le rovine della città. Infine offre una ... tesi interpretativa della storia dell'Egitto dalle lontanissime origini alle odierne vicende che preoccupano tutta la umanità.

SI SPENSE CENTOVENTICINQUE ANNI FA L'AUTORE DEL «FAUST»

GLI ULTIMI ISTANTI DI GOETHE ALLA LUCE DI TESTIMONIANZE IGNORATE

Per qualche tempo il poeta fu come terrorizzato dall'idea di morire ma improvvisamente si riebbe e attese la fine con la calma del saggio

Ricorre oggi il 125.mo anniversario della morte di Goethe. Il popolo tedesco, di qua e di là dall'Elba, rivolgerà il pensiero riverente e riconoscente al suo maggior poeta che, per dirla con Thomas Mann, da solo sarebbe stato di grado di riscattare la patria dei «Dichter und Denker», trascinata nel fango e nel sangue da un folle avventuriero politico. L'omaggio forse più profondamente sentito, se non più palesemente manifestato, si avrà non a Francoforte, la risorta festosa metropoli sul Meno, dove l'autore del «Faust» vide la luce, ma a Weimar, la cittadina ingrigita e umiliata nella quale egli si spense il primo giorno di primavera del 1832. Più profondamente sentito, perchè dinanzi alla tomba venerata certi olimpici aforismi possono facilmente tramutarsi in fiammeggianti parole di fede e di speranza, o far pensare, per associazione di idee, a chi, dopo aver letto l'«Ifigenia», potè scrivere: «Il diritto di non essere oppresso, stremato, torturato dalla tirannide di pochi o dall'invasione straniera, è, nel cuore di tutti, un diritto sacro, imprescrittibile».

Uno degli ultimi aforismi di Goethe è una variante a quello notissimo dell'«Egmont». Eccolo: «Dolce vita, bella cara abitudine dell'essere e del fare, presto dovrò separarmi da te, ma una volta tanto ha forse ragione Robespierre: la morte è il principio dell'immortalità».

Come si comportò il poeta, quando capì che la fine era imminente? Innumerevoli sono le versioni, ma le più attendibili, a giudizio degli studiosi, sono quelle che si possono desumere dagli appunti dell'architetto Coudray, dalla relazione del medico curante dott. Vogel e dalle memorie del fedele servitore. Tutto questo materiale viene ora suffragato e integrato da una testimonianza quasi completamente ignorata: quattro lunghe lettere che Federico Soret indirizzò, tra il 25 e 27 marzo 1832 alla contessa Carolina von Egloffstein, dama di corte della granduchessa Maria Pavlovna e «ammiratrice ammirata» di Goethe.

L'ultimo compleanno

Il Soret, di origine ugonotta, nato a Pietroburgo, ma allevato ed educato a Ginevra, era giunto a Weimar verso la fine del 1830 per occupare il posto di precettore del granduca Carlo Alessandro. Profondo e appassionato cultore di scienze naturali, egli aveva saputo cattivarsi anche le simpatie del principe dei poeti tedeschi. Lo afferma Eckermann nella terza parte dei famosi «Colloqui», e in una lettera ci fa sapere, inoltre, che Goethe affidò all'«insigne maestro e amico» la traduzione francese del «Saggio sulla metamorfosi delle piante».

Il 28 agosto il poeta festeggiò con «virile melanconia» lo 82.mo compleanno. Prima di assistere alla inaugurazione del proprio busto, opera pregevole di David d'Angers, «volle prendere congedo dalla vita», portandosi sulla vetta di un colle. La comitiva era numerosa, ma un certo momento egli chiese di poter rimanere solo, e solo rimase lungamente, volgendo lo sguardo ai poggi circostanti e fissando quindi le querule acque d'un torrente che, giunto in fondo a una valletta, scompariva nel fitto di un bosco di abeti.

Scendendo, si appoggiò al Soret. D'un tratto si fermò e, con voce velata di pianto, si mise a recitare i famosi versi scritti quarant'anni addietro; le ultime parole: «Warte nur, balde ruhest du auch» (aspetta pure, presto riposerai anche tu) gli morirono sulle labbra. Riavutosi, mormorò: «Caro amico, l'ora sta per scoccare. E' triste, è terribilmente triste. Sovente penso alle parole del mio amico Klinger: chi non è stato messo alla prova dalla sorte buona e dalla cattiva, muore come un soldato che non ha mai veduto il nemico. La sorte mi è sempre stata benigna: ecco perchè non conosco il nemico ed ecco perchè ora incomincio a temerlo».

Rientrando, si fermò sulla soglia e, udite alcune voci familiari, si voltò contemplò il cielo, poi con gioiosa baldanza esclamò: «Eppure, domattina vedrò ancora una volta il sole!».

Questa frase la ripetè sette mesi più tardi, conversando con Eckermann. La sera del 16 marzo s'intrattenne lungamente col Soret il quale, a un certo punto, s'accorse che, di quando in quando, il poeta era scosso da brividi.

«Non è nulla — spiegò — Fa ancora freddo, e ho l'impressione che quest'anno la primavera tarderà a venire, se pur verrà...».

Il giorno seguente — era domenica — splendeva il sole, tanto che furono aperte le finestre. Il vegliardo s'affacciò, rimanendo quasi un'ora immobile, lo sguardo avidamente rivolto agli alberi e alle aiuole del parco. «Or ora — disse, ritirandosi — ho avvertito un sentor di primavera, ma anche un odore acre di mortadella».

Mangiò con appetito, conversò a lungo con i familiari e con gli amici. Più tardi chiese al Soret alcune delucidazioni su una certa teoria in materia di colori; poi gli parlò del suo primo viaggio in Italia, per concludere: «Mi ci vorrebbe un po' di quel sole e di quell'azzurro».

Nei giorni seguenti si sentì relativamente bene: «L'unico guaio — osservò a un tratto — è che faccio fatica a parlare». Poi, improvvisamente, fu preso da una strana euforia. Si mise a discorrere, a gesticolare, ad agitarsi. Ben presto, si placò. Gli occhi luccicavano e le labbra tremavano. «Caro Soret — balbettò — ho bisogno del medico».

Momenti d'angoscia

Il medico accorse. Trovò il poeta che si trascinava a stento dalla poltrona al letto e da questo alla poltrona, facendo sforzi enormi per tenersi in piedi. «Se mi lascio cadere — borbottava — non sarà più capace di rialzarmi». Soret lo sorreggeva, aiutato da Eckermann. «Ho paura di morire — balbettò — una paura angosciosa». Poi si riprese ed ebbe la forza di sorridere. «Non ho ancora avuto il battesimo del fuoco. Ha ragione Klinger...».

L'intervento del sanitario fu benefico. Dopo un paio d'ore, il poeta si sentì meglio. Più tardi un mezzo bicchiere di vino vecchio compì un miracolo: il malato si alzò, chiamò il segretario e gli impartì alcune disposizioni; tra l'altro, che venissero consegnati subito cento talleri alla giovane scultrice Angelica Facius. «Quella ragazza ha molto talento — disse — ed io voglio che termini i suoi studi».

«E' tornata la primavera»

Il prodigio si rinnovò il giorno seguente, quando la nuora Ottilia gli portò un ritratto della bellissima contessa Luisa Vadeuil insieme al seguente bigliettino: «In questo modo, ho l'illusione di aver presentato personalmente gli auguri d'ogni bene al grandissimo poeta».

Goethe avvicinò le labbra al ritratto e, commosso, fece: «Ed io ho illusione di avere reso omaggio a questo soave sorriso primaverile».

Il 21 la crisi incominciò a prendere sviluppi allarmanti. «Per fortuna — si legge nella ultima lettera del Soret — la angosciosa paura della morte è scomparsa; forse, perchè la ombra della morte è già calata, tramutando la angosciosa paura in incosciente apatia».

Nel cuore della notte, dieci ore prima della catastrofe, chiamò il servitore e gli ordinò di portargli l'ultima opera di uno statista svizzero, il Salvandy, sulla rivoluzione del 1830; riuscì a leggere alcune pagine, poi si assopì.

Ed ecco l'alba fatale. Il poeta è sprofondato nella poltrona. Verso le sei trangugia un paio di cucchiai di caffè. Gli sono vicini Ottilia, il medico e il servitore. Nella stanza vicina attendono gli intimi: Soret, Coudray e il cancelliere von Müller. Alle nove chiede un sorso di acqua, poi domanda: «Che giorno è oggi?». Gli risponde la nuora: «Il 22 marzo». I suoi occhi s'illuminano. «Ma allora la primavera è proprio tornata, e allora...».

Si assopisce nuovamente. Pochi minuti dopo apre gli occhi, volge lo sguardo al ritratto della contessa Vaudreil e con un fil di voce mormora: «Guardate che volto meraviglioso... quei riccioli stupendi... quelle labbra...». La voce si perde in un rantolo. Alle dieci, dopo pochi minuti di riposo, con voce quasi irritata esclama: «Mi volete proprio lasciar morire di fame?». Gli si dà un pezzetto di pollo freddo. «Grazie — balbetta — ed ora, Ottilia, dammi la tua zampina».

Ma non riesce ad afferrare la mano della nuora. Con uno sforzo enorme cerca atteggiare le labbra a un sorriso, poi ricade pesantemente, rantolando. Il labbro inferiore si è rovesciato, ed ha un tremito convulso. Lo sguardo è quasi vitreo. Poi, le ultime parole: «Mehr licht» (più luce). L'agonia dura pochi attimi. Quando Ottilia, piangendo abbassa le palpebre, il volto del poeta si schiarisce e s'illumina, e sulle labbra serene affiora un olimpico sorriso.

«Dopo aver baciato quella fronte sublime — ricorda il Soret — rimasi lungamente dinanzi alla salma; mi doleva terribilmente la gola, poi il nodo si sciolse e caddi in ginocchio, singhiozzando come un fanciullo».

Von Müller, stringendo la mano a Ottilia, mormorò — indovinato conforto — i versi di Schiller: «Di tutti i beni, la gloria è il più alto; quando il corpo è diventato polvere, il gran nome vive ancora. Valoroso, lo splendore della tua gloria sarà immortale nel canto, poichè la vita terrestre svanisce, e i morti vivono sempre».

Taulero Zulberti

Manifestazioni di protesta si sono avute in Giappone contro gli annunciati esperimenti atomici inglesi nel Pacifico. Nella foto: dimostranti davanti all'Ambasciata britannica a Tokio

DUE INTERESSANTI NOVITÀ EDITORIALI

«Uomini tristi» di Miserocchi «Segnati a dito» di Quintavalle

Esperienze di un giovane nella Berlino affamata del primo dopoguerra - Gli oziosi di via Veneto

Durante la sua carriera di giornalista e giramondo, Manlio Miserocchi è approdato più volte nelle pagine di un volume di narrativa. Ciò gli è accaduto pure alcun tempo fa e l'approdo è stato un romanzo, *Uomini tristi*, edito dal Cappelli di Bologna, e che di recente ha ottenuto dalla Presidenza del Consiglio un premio di alta cultura.

Non a caso ho cominciato col ricordare che l'autore è di professione giornalista. Un pizzico d'influsso giornalistico è infatti avvertibile nella prima parte del romanzo, nel seguito delle esperienze attraverso le quali, sia come attore sia come spettatore, passa il protagonista Edmondo Bossi, e che hanno quale sfondo la Berlino disorientata e affamata del primo dopoguerra. Tali esperienze, che ogni tanto indulgono per l'appunto a una fin troppo scoperta curiosità giornalistica, servono al Miserocchi per creare un quadro fantomatico ed ossessivo della capitale tedesca antenazismo e, al tempo stesso, per indagare attentamente le speranze, le disillusioni, le reazioni ch'esse suscitano nell'animo del giovane protagonista. E qui entriamo in quella parte della vicenda che potrebbe indurre il lettore a classificare «Uomini tristi» come un romanzo psicologico non immune da spunti freudiani: parte in cui, accanto a quella del figlio, spetta un posto di primo piano alla figura della madre. Ma nemmeno allora si sarebbe alla fine della disamina, perchè nella narrazione di Miserocchi confluiscono ancora altri elementi che allargano il quadro intorno alla figura del protagonista e degli altri numerosi personaggi.

Ora è questione di vedere come lo scrittore sia riuscito a fondere queste varie correnti, facendole convergere senza sforzo nella evoluzione psicologica di Edmondo, che rimane il motivo centrale. Qui mi pare si palesi il talento narrativo e, in un certo senso, si potrebbe dire anche distributivo dell'autore, che nella seconda parte, fa avanzare in pieno centro la madre Fausta con la sua vicenda personale ed entrare di imperio nel tessuto narrativo lo psichiatra Wolker coi suoi personali problemi, metodi e scopi scientifici.

Tra Edmondo e Fausta, tra il figlio e la madre, vi è una sottile parete di gelo; per cui il giovane è ben lieto quando incarichi di lavoro lo chiamano per un lungo periodo a Berlino. Scontento a Roma, per ragioni ch'egli riteneva esteriori, l'incomprensione materna, le ristrettezze finanziare e così via, Edmondo, a Berlino, comincia a indagare più attentamente su questo suo stato spirituale e s'illude di poterlo superare, o definire, o attenuare attraverso le esperienze più diverse, in una città che offre la maggiore varietà e libertà di avventure sessuali, lecite e non lecite. Due donne entrano nella sua vita e, dopo poco, ne escono senza lasciar traccia, Elsa e la giovanissima Rosemary; una terza vi s'inserisce in modo più stabile e la ritroveremo a Roma. Al ritorno dalla Germania, Edmondo non è più uno spensierato e inquieto ragazzo, bensì un uomo teso nella ricerca di una chiarezza e di un equilibrio interiori; ricerca che fa sorgere ogni giorno nuovi problemi nel suo animo; problemi ch'egli istintivamente si sente spinto a risolvere col rintracciare in sè le radici del padre, l'illustre medico Bossi, ch'egli non ha mai conosciuto e del quale la madre parla con lui di rado e non volentieri. E' in questa instabile e delicata situazione psicologica che Edmondo ritrova a Roma la terza donna di Berlino, Anna, e conosce lo psichiatra Wolker. Wolker è un Mefisto, al quale Miserocchi ha deliberamente tolto qualsiasi orpello demoniaco e melodrammatico, costringendolo entro le rigide formule di uno scienziato moderno; forse sfocandolo maggiormente, egli ne avrebbe aumentata la suggestione. Così com'è, Wolker, per liberare Edmondo dal peso del suo destino, non indietreggia nemmeno davanti alla pazzia di Fausta e al suicidio di Anna, punite perchè colpevoli entrambe nei confronti dell'incolpevole protagonista, la prima per aver ceduto, in un'ora di seduzione, a un avventuriero di passaggio di cui Edomondo è figlio; la seconda per aver compiuto lo stesso atto, molto meno romanticamente, e portarne il frutto in sè. Ma ad Edmondo che rimane? Conclusa con un duplice dramma la ricerca di se stesso, Edmondo si ritrova più solo che mai di fronte alla vita, non più triste soltanto, ma oscuramente feroce, se questa vita dovesse ingannarlo una seconda volta e, al di là della sua ormai superata esperienza personale, dovesse negargli la presenza del bene sulla terra e la speranza di rimettere le cose della terra a una suprema forza divina.

Non tutto, nel romanzo di Miserocchi, si mantiene alla medesima altezza; ma i cedimenti non denotano stanchezza, bensì piuttosto un'urgenza di motivi e un calore di narrazione tanto più degni di nota nel panorama di una narrativa piuttosto rarefatta, sofisticata, o ancorata al problema sessuale qual è l'attuale. La tristezza e la solitudine di Edmondo, pure essendo originate da una causa che in letteratura appartiene al genere romantico, il peccato materno, determinano un'irrequietudine e un'ansia di superamento modernamente intese, e collimano con l'irrequietudine e un'ansia non dissimili dei numerosi personaggi gravitanti intorno al protagonista. I quali sono resi con forte rilievo e chiara evidenza, cosicchè tutti, anche i meno importanti, pure contribuendo al quadro complessivo, vi si profilano o vi si stagliano con precise individualità.

***

Non è d'uso comune scrivere di un romanzo cominciando a parlare della casa editrice; eppure questa volta è necessario farlo, dato che la casa editrice è l'emanazione d'una rivista letteraria, fondata a Milano, cinque anni or sono, da un gruppo di giovani e diretta da un giovane, Alessandro Mossotti. Rivista e insegna editoriale, entrambe s'intitolano a «La Parrucca», e battono strade decisamente anticonformiste secondo un programma chiaramente spiegato in una nota editoriale del numero del 15 febbraio e definito relativistico; ove per relativistica s'intende la posizione di un individuo che, di ogni problema, considera almeno due soluzioni diametralmente opposte ed una intermedia fra le due: che non crede alla esistenza di una verità ufficiale — ma nella elasticità delle ideologie e dei modi di procedere e di un esame periodico delle proprie posizioni; che, insomma, al dubbio proprio dello scetticismo unisce un probabilismo costruttivo, ma costruttivo di edifici che si adattino alle esigenze momentanee del singolo e che non pretendano una vita eterna al riparo di postulati inattaccabili».

Naturalmente, un numero singolo de «La Parrucca» non è sufficiente per giudicare se e con quale esito positivo la rivista assolva il non facile compito propostosi; oltre a ciò, questo non è lo scopo del presente articolo. Più interessante è invece lo stabilire in qual modo il primo romanzo edito dalla «Libreria della Parrucca» rientri, o per lo meno si riallacci, a un simile programma. Il romanzo in questione s'intitola *Segnati a dito*: ne è autore Umberto Paolo Quintavalle, che affronta per la prima volta il genere narrativo. (Ha già pubblicato un poemetto e composto due tragedie e un dramma, «L'alternativa», rappresentato al Teatro Sant'Erasmo). L'ambiente di questi «segnati a dito» non è nuovo, lo abbiamo trovato, ritratto in pieno o di scorcio, in alcuni romanzi e racconti degli ultimi anni; è l'ambiente di quella che un tempo si chiamava la «jeunesse dorée», e che oggi, spiritualmente, non è nè giovane nè dorata. Nel romanzo di Quintavalle si tratta della gioventù romana o, per essere esatti, di quei rappresentanti della gioventù che costituiscono il «clan» di via Veneto, frequentano il Victor e l'Open Gate; non hanno nulla da fare dalla mattina alla sera e molto dalla sera alla mattina; sono ricchi, oppure ricorrono a qualsiasi mezzo pur di vivere come se lo fossero: afferrano a volo qualche particina, magari di comparsa, in un film; non credono in nulla e non desiderano nulla, se non uccidere la noia nella quale si sentono affogati; sono completamente abulici, essendosi in loro spezzato tutto, persino le molle del vizio o dell'angoscia del vivere.

Con dialoghi brevi e volutamente banali; con lunghi soliloqui e altrettanto lunghe pagine descrittive senza nè punti nè a capo; con uno stile, pure questo voluto, sciattamente discorsivo e quasi sempre mantenuto al livello della semplice notazione, non esente da volgarità; con una sfilata di personaggi tutti sullo stesso piano, che si esprimono allo stesso modo, hanno gli stessi istinti e conducono l'identica vita; con una tecnica narrativa per così dire sgomitolata, senza capo nè coda, senza nè pause nè approfondimenti, senza nè sorprese nè drammi, lo autore riesce creare l'atmosfera abituale e congeniale in cui vivono i suoi vari Lisippo e Fabrizio e Michelino e Stracciobello, le sue varie Oretta e Valentina e Lucianella e Dorinda. Ma non riesce a sollevare, se non in alcuni momenti, il velo dell'artificio letterario, a liberarsi dalla retorica dell'antiretorica; il quadro si mantiene costantemente in superficie, rifugge dai chiaroscuri dai quali avrebbe acquistato maggiore evidenza l'impegno morale insito nella descrizione di questo mondo infelice senza luce di speranza, corrotto senza grandezza nel male, il cui terribile vuoto balena nelle ultime pagine nella mente di due giovani, Fabrizio e Lisippo, coi due eterni problemi dell'amore e della morte, intravvisti e non risolti.

Lucia Tranquilli

CRONACA DELLA CITTA'

LA VERTENZA DELL' A.C.E.G.A.T DIBATTUTA IN MUNICIPIO

Sbloccata la situazione dopo dieci ore di trattative

Stamane l'assemblea del personale deciderà sui risultati raggiunti - Una nuova impostazione delle rivendicazioni

Finalmente amministratori dell'Acegat e sindacalisti si sono incontrati ieri in Municipio e per ben dieci ore hanno discusso le possibilità di risolvere la vertenza che da tre settimane paralizza l'Azienda municipalizzata. Alle due stanotte, le parti si sono lasciate dopo aver raggiunto un'intesa che quanto meno consente di guardare, ma con cauto ottimismo, a un'imminente cessazione dello sciopero. La decisione comunque spetta all'assemblea degli «acegatini» che si riunirà questa mattina stessa alla Camera del Lavoro e si pronuncerà forse con un referendum.

Il fatto nuovo consiste nell'accettazione da parte dei Sindacati del «plafond» di 76 milioni preventivato dall'Azienda per l'accoglimento delle rivendicazioni riguardanti l'indennità di licenziamento e miglioramento delle ferie, peraltro con la richiesta fatta dai sindacalisti che tale importo sia interamente destinato all'indennità di licenziamento. Gli amministratori hanno accettato di discutere la ripartizione dell'onere e sostanzialmente, magari in una successiva trattativa all'Ufficio del Lavoro, la impostazione data dai sindacati potrà trovare soddisfazione. Altri punti dell'intesa riguardano il mantenimento del trattamento economico degli elettrici per tutto il personale fino al prossimo dicembre e un'apertura di discussione sulla perequazione tabellare.

La soluzione della vertenza dell'Acegat è stata alfine ricercata ieri attraverso il diretto confronto tra le posizioni dei Sindacati e quelle dei nuovi amministratori dell'Azienda. Non si è trattato di una vera e propria trattativa diretta, cioè con le parti raccolte attorno allo stesso tavolo, e ciò forse anche per la particolare situazione in cui si trovano ancora i neoeletti amministratori. Il tentativo è stato comunque efficace, perchè ugualmente un colloquio ha potuto essere condotto tra le due delegazioni divise ma allacciate dall'opera dei mediatori, che sono stati i responsabili dell'Amministrazione civica, vale a dire il Sindaco, in una prima fase iniziale, quindi l'assessore delegato prof. Dulci che ha portato avanti la trattativa, coadiuvato pure dall'assessore prof. Cumbat.

Sindacalisti e amministratori si sono riuniti in Municipio nelle prime ore del pomeriggio, fin da allora separati in stanze diverse. All'approccio si sono trovati presenti, accanto agli amministratori anche il direttore generale della Acegat, ing. de Mottoni e l'ex presidente avv. Senigaglia. Fatto rimarchevole, inoltre, ad un certo punto è intervenuto anche il neo consigliere d'amministrazione ed ex assessore alla Municipalizzata, Carra. La sua partecipazione faceva cadere uno dei principali motivi di perplessità per il funzionamento della nuova Commissione amministratrice, poichè l'esponente democristiano pareva ormai deciso a non accettare il mandato.

Lento è stato l'avvio delle trattative, ma poi il colloquio si è fatto serrato, protraendosi fino a notte. Fattore nuovo nella discussione è stata una proposta dei sindacalisti, i quali sostanzialmente hanno accettato il contenuto degli oneri nella misura massima cui finora aderiva l'amministrazione dell'Acegat: i 76 milioni previsti per la concessione dell'indennità di licenziamento o di fine lavoro ed il miglioramento del trattamento ferie. Chiedevano però i sindacalisti che l'intera somma venisse destinata alla sola corresponsione dell'indennità di licenziamento, con garanzie per lo effettivo beneficio dei lavoratori per l'intero importo. Impregiudicate rimanevano le altre due rivendicazioni concernenti l'ulteriore agganciamento al trattamento economico del settore elettrici, nonchè la perequazione tabellare, punto quest'ultimo finora il più contrastato e sul quale gli amministratori accettavano il principio di una trattativa conclusiva allo Ufficio del Lavoro.

Su queste basi si è prolungato l'indiretto dibattito tra le parti, poichè gli amministratori non aderivano pienamente alla tesi dei Sindacati per il totale devolumento dei 76 milioni all'indennità di licenziamento, bensì dichiaravano di non opporsi ad un approfondimento di tale nuova impostazione del problema. Per contro i sindacalisti (all'incontro partecipavano oltre ai rappresentanti degli «acegatini» anche i segretari delle due organizzazioni sindacali) esigevano garanzie perchè i 76 milioni non fossero una mera indicazione contabile, ma corrispondessero a un effettivo stanziamento per l'accoglimento delle istanze del personale.

I risultati di tale trattativa costituiranno dunque il tema fondamentale dell'odierna assemblea del personale, che avrà luogo alle ore 10 nel giardino della Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta. L'assemblea che doveva avere carattere solo informativo, a seguito di questo fatto nuovo potrà assumere decisiva importanza per la definizione della vertenza, in quanto potrà porsi un'alternativa sulla quale i lavoratori saranno chiamati a pronunciarsi.

Sul piano politico, la situazione avrà pure importanti sviluppi oggi, con la riunione della Giunta municipale che avrà luogo in serata. L'Acegat sarà ovviamente all'ordine del giorno, anche per una iniziativa presa dai settori politici di sinistra, dai quali è stata inviata ieri al Sindaco la richiesta per la convocazione urgente del Consiglio comunale. L'istanza è firmata dai seguenti partiti e movimenti: P.C., U.S.I., P.S.I.-U.P. e da uno dei due consiglieri del M.E.N., l'avv. Caravelli. E' comunque prevedibile che l'assemblea municipale difficilmente potrà essere convocata prima di martedì.

Sempre in merito alla situazione politica nei riflessi della crisi dell'Acegat, dal P.R.I. sono state fatte ieri le seguenti precisazioni in merito a indiscrezioni fatte da altri giornali: 1) Nell'ambito del mandato ricevuto dagli organi deliberanti la Segreteria politica continua a perseguire l'indirizzo politico amministrativo di centro-sinistra che ha presieduto alla formazione dell'attuale Giunta municipale, nè intende prestarsi alle interessate manovre della estrema destra, come dell'estrema sinistra, che tale indirizzo ovviamente contrastano ai loro fini particolari. Ogni e qualsiasi modifica di tale atteggiamento in conseguenza di situazioni locali è per precisa norma statutaria, esclusiva competenza dell'assemblea generale e sempre, comunque, entro l'ambito dell'indirizzo nazionale del partito. 2) In sede sindacale intende adoperarsi, come si adopera, per una soluzione della incresciosa vertenza secondo una valutazione responsabile delle legittime istanze dei lavoratori nel profilo più ampio dell'interesse cittadino.

Si ha infine una mozione votata dalla direzione provinciale del M.S.I. nella quale viene «denunciata alla cittadinanza l'inefficienza della Giunta comunale per le diatribe politiche che hanno determinato la paradossale situazione del Consiglio di amministrazione dell'azienda», rendendo più difficile la soluzione della vertenza sindacale. La mozione riafferma inoltre la posizione assunta dal M.S.I. auspicando un'amministrazione dell'Acegat di carattere tecnico-amministrativo, con persone estranee a qualsiasi gioco politico di parte e conclude ravvisando la necessità di un'integrazione statale per il risanamento del bilancio dell'Acegat, per le difficoltà economiche della città che non consentono di effettuare aumenti delle tariffe. Il M.S.I. sollecita pertanto l'intervento delle autorità per la rapida definizione della controversia sindacale.

I consumi A.C.E.G.A.T. fatturati per due mesi

UN INVITO AGLI UTENTI RIVOLTO DALL'AZIENDA

L'Acegat comunica: «Perdurando lo sciopero dei dipendenti dell'Azienda è prevedibile che la fatturazione dei consumi di energia elettrica, gas ed acqua dovrà venir effettuata per un periodo di due mesi anzichè di uno. Allo scopo di evitare il pagamento di un importo circa doppio del normale si invitano gli utenti a voler versare a mezzo banche o conto corrente postale (n. 11/8153), a titolo di acconto, un importo commisurato a circa una mensilità di consumi indicando nel contesto il nominativo dell'utente, il numero di utenza (libro e progressivo) rilevabile dall'ultima bolletta pagata».

La famiglia artigiana per i colleghi anziani e malati

In occasione della festa di San Giuseppe, Santo patrono degli artigiani falegnami, il presidente della categoria cav. Magris, accompagnato dai colleghi del Comitato direttivo, si è recato a visitare i colleghi anziani degenti all'Ospedale dei cronici di San Giovanni e alla Pia casa dei poveri, portando loro dei doni accompagnati da parole di conforto e di solidarietà espresse a nome di tutta la categoria.

DOPO LA DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Risposta del Sindaco alle mozioni operaie contro l'aumento del tram

Le sole spese per il personale dal 1951 a oggi sono accresciute di un miliardo e mezzo - Raffronto con numerose altre città italiane

L'aumento del tram ha dato luogo a prese di posizione e a risoluzioni contrarie, da parte di taluni settori politici e di rappresentanti sindacali delle maestranze dei maggiori complessi industriali. [illegible]

«Ho considerato con attenzione il telegramma e le lettere con le quali alcune Commissioni interne di stabilimenti industriali mi hanno esposto i sentimenti di perplessità e di avversione suscitati tra i lavoratori dalla deliberazione adottata dal Consiglio comunale per stabilire l'aumento di lire 5 alle tariffe tranviarie dell'Acegat, ferme restando le facilitazioni per i lavoratori, tesserino settimanale, biglietto verde, ecc.

«Come capo di un'Amministrazione democratica, ritengo giusto che mi si chieda ragione degli atti amministrativi compiuti dalla Giunta comunale, [illegible] gli aumenti sono stati deliberati per dare inizio al risanamento di una situazione deficitaria della Azienda indipendentemente dalle richieste sindacali, avanzate da qualche tempo, da parte dei dipendenti dell'Acegat per tramite delle rispettive organizzazioni sindacali. Pertanto non si può ragionevolmente affermare che Giunta e Consiglio comunale si siano piegati — come è errata opinione di molti — di fronte alle pressioni di uno sciopero iniziato per motivi della cui giustificabilità ed accettabilità si sta discutendo in competente sede.

«Ancora in via pregiudiziale occorre dire che se l'Azienda oggi si trova gravata da un rilevante deficit, ciò è dovuto in gran parte al fatto che sino ad oggi la Giunta aveva voluto evitare aumenti di tariffe, aumenti — è bene non dimenticarlo — già anni or sono proposti dalla Commissione amministratrice dell'Acegat, mentre le sole spese per il personale dal 1951 ad oggi sono aumentate di circa un miliardo e mezzo. Posso quindi affermare che la Giunta comunale ha assunto coscientemente la responsabilità di aver oggi deliberato aumenti della tariffa dei servizi autofilotranviari dimostratisi improrogabili, così come in passato ha accettato la responsabilità di non applicare quegli stessi aumenti ad esclusivo vantaggio delle classi lavoratrici e contro le facili suggestioni e tesi secondo le quali i bilanci degli enti pubblici andrebbero disumanizzati e considerati solo in funzione contabile e non pure in funzione sociale.

«Aggiungerò che le tariffe adesso applicate a Trieste sono in vigore già da lungo tempo in altre città italiane e pure in maggior misura, col costo del biglietto autofilotranviario da lire 25 fino a lire 40 ed indipendentemente dal colore politico della Giunta comunale: Udine lire 30, Padova lire 30, Bologna lire 25, Milano lire 30-35, Napoli lire 35-40, Venezia lire 30, Genova lire 30, Potenza lire 30, Gorizia lire 30, pure in città dove la situazione economica generale risulta più pesante della nostra. Da ultimo desidero far rilevare che la Giunta comunale ha dovuto tener presente la necessità di scongiurare la eventualità di una cessione ad imprenditori privati dei servizi pubblici sganciandoli dagli impegni sociali connaturali invece alle Aziende municipalizzate esercenti pubblici servizi di così delicata importanza.

«Circa il prezzo dei servizi autofilotranviari, vogliate tener presente che durante l'attuale sciopero le Imprese private praticano una tariffa indiscriminata di lire 30 per corsa, nette, mentre per la Azienda comunale Acegat per ogni biglietto di corsa normale di lire 20 l'effettivo ricavo è di *scarse lire 14*, in quanto l'Azienda è gravata da tutte le concessioni derivanti dalle tariffe speciali (tessere settimanali, biglietti verdi, abbonamenti, franchigie per varie categorie di statali, riduzioni ai dipendenti e familiari Acegat, ecc.). [illegible] chiedere altre sovvenzioni allo Stato per sanare i bilanci passivi Acegat significherebbe in definitiva *sottrarre altrettanti mezzi alle attività produttive locali, a danno dei lavoratori o pesare su tutte le nostre famiglie col corrispettivo importo di altre nuove tasse. D'altro canto voi comprendereste come un'Azienda deficitaria e pertanto in gravi difficoltà di bilancio e gestione, non può espandere, ma ridurre i suoi servizi, e ciò a tutto danno della cittadinanza e soprattutto di quella meno abbiente*».

Dispositivi per segnalazione dei veicoli che sopraggiungono

L'E.A.M. richiama l'attenzione degli autotrasportatori sul fatto che il Ministero dei Trasporti ha confermato il termine del 31 marzo per l'applicazione dei dispositivi di segnalazione dei veicoli che sopraggiungono, precisando che non saranno concesse ulteriori proroghe.

Pertanto dal 1.o aprile tutti gli autoveicoli previsti dalla legge, [illegible] non potranno circolare senza il dispositivo medesimo, mantenuto efficiente e funzionante ai sensi dell'art. 61 del Codice della strada.

La sede provinciale E.A.M., via XX Settembre 1, è a disposizione degli interessati per informazioni al riguardo.

La nuova strada di Grignano dichiarata di pubblica utilità

Il Commissario dott. Palamara ha firmato il decreto per la costruzione, a mezzo della Selad, della nuova strada di Grignano, dichiarando i lavori di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

Lo stanziamento è di 30 milioni di lire, dei quali 19 e mezzo per la mano d'opera e 10 e mezzo per i materiali. Il Comune, per proprio conto, ha assunto a proprio carico le spese di 5 milioni relative agli espropri del terreno.

† Il marito rag. BRUNO, la figlia BIANCA con il marito ing. CLAUDIO PECORARI, gli adorati nipotini PAOLO e PIERO e i parenti tutti, annunciano la scomparsa della loro amata

Amedea Cusin-Ritter

avvenuta il 21 corr. dopo lunga malattia. [illegible]

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addì 21 corr. si è spento serenamente

Antonio Chert

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli LIVIO, PAOLA e ADA col marito NINO GABRIELLI. [illegible]

† Il 20 corr. si è spenta

Concetta ved. Petrosino

I FAMILIARI ne dànno il triste annuncio e ringraziano per le amorevoli cure prestatele il Reparto Radio Oncoterapico dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI del compianto

Giovanni Valmastri Wagmaister

ringraziano di cuore la Direzione e i dipendenti delle PP.TT. e tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Un sentito grazie per le cure prestategli esprimono ai medici e al personale della III medica dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro padre

Guido Mora

i figli ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Riconoscenti per le amorevoli e disinteressate cure prestate al nostro caro

Adriano Novel

ringraziamo sentitamente il dott. Emanuele Falzone.

Fam. NOVEL

Nel I doloroso anniversario della morte dell'amato

Rodolfo Dominicini

lo ricordano con immutato dolore le famiglie

DOMINICINI - MOSCOLIN

Nel costante affettuoso ricordo della loro indimenticabile

Gemma Saber

il marito, il figlio, la mamma e i parenti tutti ne rievocano la cara memoria nel 3.o anniversario della sua scomparsa.

Trieste-Milano, 22 marzo 1957

LA CRISI NEI PARTITI DI ESTREMA SINISTRA

Baruffa politica al P.S.I. per il «caso» di Igor Dekleva

Violente interruzioni e acceso contraddittorio alla conferenza dell'ex partigiano dimissionario dal P. C.

Si deve probabilmente alla pazienza e al sangue freddo del signor Bressan, presidente del Circolo «Luigi Cacciatore», che presiedeva la conferenza di Igor Dekleva sul tema «Perchè sono entrato nel partito socialista italiano», se la conferenza stessa non è degenerata in una baruffa politica di abbastanza vaste dimensioni. Le premesse c'erano, c'erano gli elementi disposti a baruffarsi; c'era insomma il clima propizio.

Si conosce la vicenda di Igor Dekleva. E' un ex partigiano, di Opicina; militò nelle file del partito comunista «negli anni difficili» — come ha detto lui. — Ebbe uccisi tutti i membri della famiglia dai tedeschi; uccise egli stesso un agente di Pubblica Sicurezza per sfuggire alla cattura. Improvvisamente ebbe una crisi. Oggi la giustifica inquadrandola in alcuni avvenimenti di portata internazionale: il Congresso del P.C.U.S., il rapporto Kruscev, gli avvenimenti di Polonia e Ungheria. Probabilmente la crisi ebbe anche altre ragioni, più contingenti alla situazione politica triestina. Comunque egli si ribellò alla «dittatura stalinista» e si allontanò dal partito. Vidali non perdona: pochi giorni dopo la sua uscita si scatenò sul suo conto sulla stampa comunista una polemica che rasentò la diffamazione. L'ex comunista Dekleva rispose, punto per punto; non solo, ma, con manifesto atto polemico, chiese di entrare, e venne ammesso con il 1.o gennaio 1957, nella Federazione di Trieste del partito socialista italiano.

Il suo è diventato un «caso». (E molti altri maturano — se non sono già maturati — nel partito comunista triestino). La Federazione del P.S.I. ovviamente comprende che il nuovo iscritto non è un personaggio qualunque: è il primo che — in qualche modo — abbia manifestato chiaramente lo stato di disagio esistente fra i comunisti triestini. Aderisce perciò alla sua richiesta di esporre pubblicamente i motivi della sua ripulsa e convoca una conferenza, su invito.

Qui è successo il pasticcio. Dekleva si è presentato al pubblico in tono dimesso e in tono dimesso ha letto una sua ponderata relazione, infiorata di citazioni di Lenin, Gomulka, Nenni, Gramsci, estratti dalla «Politica socialista», Kruscev e altri autori del genere. La sua crisi? Presto detto: è maturata all'ombra del processo a Stalin e al culto della personalità; gli errori commessi dagli «stalinisti incalliti» ne hanno accelerato la soluzione. Non differisce la esposizione di Dekleva dai «saggi» politici letti e stralcetti dal giugno 1956 a oggi; senonchè soprattutto quando egli parla del culto della personalità e cita Gomulka a proposito dei «personaggi limitati» che ascendono al potere e pretendono di vestire la divisa dell'intoccabilità e dell'infallibilità, si avverte nelle pur stentate espressioni del lettore (che non parla un italiano perfetto) una sorta di ironia, una sottintesa complacenza. Pensava a Vidali, quando parlava di personaggi «limitati» che pretendono di aver sempre ragione? Comunque non l'ha detto. E ha concluso affermando che, imperando lo stalinismo anche nel P.C. triestino, egli non si è sentito di andare più per quella strada. «S'intende — ha precisato — io sono contro lo stalinismo, non contro il comunismo».

Il signor Bressan ha appena invitato al contraddittorio che si accendono le ostilità. Le apre, ingenuamente, un signore che si confessa digiuno di politica ma che si chiede: «Abbiamo condannato Stalin, adesso esaltiamo Gomulka. Non potrà Gomulka sbagliare e dovremo condannare anche lui?». La domanda non ha risposta, naturalmente. Poi attacca un membro del P.S.I., Elio Luches: «Io sono iscritto dal 1949 al P.S.I. di Trieste. Non chiamerò mai compagno il signor Dekleva perchè egli è venuto qui a diffamare i compagni comunisti. A me non interessa la Polonia, non interessa l'Ungheria. Interessano le sorti dei lavoratori italiani che non devono essere diffamati». Un aspro battibecco con il presidente Bressan corona questo intervento, cui segue, sottile e apparentemente logica, l'obiezione del comunista Paolo Sema: «Il passaggio di Dekleva al P.S.I. è un fatto personale, non capisco come il P.S.I. abbia voluto dare a ciò tanta pubblicità. Per quanto riguarda le citazioni fatte dal Dekleva devo obiettare che esse sono incomplete: mancano, ad esempio, quelle dei compagni cinesi e di altri paesi sui fatti di Ungheria e di Polonia. Infine i termini usati dal Dekleva appartengono al linguaggio borghese, reazionario. Banda stalinista è un termine che abbiamo troppo spesso inteso dai nostri avversari. Conduciamo piuttosto le nostre polemiche su un piano di ricerca scientifica». Pratolongo, Liberio e Wilhelm chiedono altre delucidazioni, ma sempre con un tono di critica al Dekleva; l'atmosfera si eccita; volano accuse, si odono commenti beffardi. Bressan tenta di riportare il dibattito sul binario della regolarità, ribadendo che si tratta di una conferenza pubblica e non di un'assemblea; toglie perciò la parola a un membro del suo partito, che per protesta si allontana. (Voci: «Questa non è democrazia!»). Dekleva allora tenta di rispondere agli interlocutori, in parte confondendosi, in parte con argomenti efficaci. Per esempio dice a Sema: «La parola «banda» e «banditismo» è poca cosa in confronto alle accuse che Kruscev rivolse a Stalin. Del resto sui vostri giornali le avete usate anche per i comunisti caduti in disgrazia. Per quanto riguarda le citazioni la mia conferenza non voleva essere una specie di „Lascia o raddoppia"». (Voce: «„Lascia o raddoppia" è più serio. Non offendere Bongiorno!»).

Si alza a parlare Marina Bernetich: «Questo del signor Dekleva è stato un tradimento della classe operaia. Chi parla di banditismo parlando dei comunisti offende tutti i proletari. In Ungheria, anche se sono stati commessi errori, il comunismo ha portato il paese al doppio del potenziale industriale dell'Italia (sic!). Questa conferenza non è democratica...». Dekleva interrompe, sarcastico: «Avrei potuto anch'io parlare così, al partito, ai tempi di Stalin?». Unica voce a difesa di Dekleva il signor Dusan Bulfon che lo ritiene «leale e onesto» e che insinua il dubbio — per noi è una certezza — che ci siano in sala «agenti provocatori». Indica la Bernetich: urla di «bugiardo» «è falso» si levano dalla compagna Marina e da Paolo Sema i quali chiedono la parola per fatto personale. Bressan, ancora una volta cerca di riportare la calma e si riceve da Luches padre (tessera P. S. I. del 1929) una specie di viatico: «Sta bon cocolo, anche ti te andarà presto via de qua!».

Così è finita la conferenza di Igor Dekleva. Non molti hanno capito perchè egli sia entrato proprio nel partito socialista italiano. Nemmeno noi.

Lo sciopero alla Provincia e al Consorzio antitubercolare

Allo sciopero di 24 ore promosso per la giornata di ieri quale segno di protesta contro la mancata definizione del conglobamento totale per i dipendenti della Provincia, hanno partecipato tutti i dipendenti dell'amministrazione provinciale e del Consorzio antitubercolare; l'effettuazione del servizio di emergenza ha peraltro evitato inconvenienti e disagi agli assistiti.

Oggi avranno luogo le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale del Colorificio Veneziani: 34 impiegati e 78 operai dovranno eleggere rispettivamente un impiegato e due operai.

RIAPERTURA CON LA GESTIONE DEL COMUNE

Fare della piscina un centro di attrazioni

L'assessore allo Sport Adovasio ha esposto ieri alla stampa un complesso e interessante programma di iniziative

Con la nuova gestione comunale, la piscina coperta si aprirà sabato 30 marzo. Ne ha dato ieri l'annuncio l'assessore allo Sport e al Turismo dott. Adovasio, nel corso di un incontro con la stampa che ha tra l'altro fornito l'occasione per una visita all'impianto. In questi giorni si stanno completando i necessari lavori di restauro per rimettere in piena efficienza il complesso; essi comportano un onere complessivo di tre milioni e 200 mila lire, al quale il CONI concorrerà con un contributo di un milione, da rivalersi sull'integrazione che il CONI stesso ha deciso di concedere al Comune per il primo anno di gestione, nella misura complessiva di sei milioni. Per il secondo anno l'integrazione sarà ridotta a quattro milioni, mentre per l'anno successivo il contributo non è stato ancora stabilito, ma comunque avverrà in forma minore. Il CONI è entrato nell'ordine di concedere questi contributi per alleviare l'amministrazione municipale dal più grosso deficit, attualmente costituito dalla gestione della piscina e previsto in circa 14 milioni annui.

L'amministrazione comunale ha elaborato un programma massimo che tende a valorizzare l'impianto e ad avviare una più numerosa corrente di frequentatori verso la piscina, apportando alcune migliorie strutturali e negli impianti interni e promuovendo una vasta campagna negli ambienti studenteschi e fra i lavoratori. A tale scopo il prezzo del biglietto d'ingresso normale sarà mantenuto a 200 lire come per la passata stagione, restando inalterate anche le facilitazioni Enal (con esclusione soltanto delle giornate di sabato e domenica). Per incrementare l'afflusso studentesco verrà istituito uno speciale tesserino valido per trenta bagni al prezzo complessivo di mille lire, da usufruirsi durante l'anno scolastico (cioè da ottobre a giugno). Inalterate permarranno le disposizioni già in vigore per quanto riguarda società e atleti. La piscina osserverà l'orario quotidiano ininterrotto dalle 12 alle 21, e alla domenica e nei giorni festivi dalle 9 alle 21, cessando peraltro il servizio per il pubblico alle 19 essendo le ultime due ore della giornata riservate alle società. Particolari facilitazioni saranno accordate ai gruppi aziendali e si pensa anche di dare incremento alla scuola di salvataggio per le truppe militari del Presidio.

Per quanto riguarda le attrezzature, le due palestrine interne saranno quasi certamente affidate in gestione a qualche istruttore di educazione fisica o a qualche società, allo scopo di favorire la frequenza al maggior numero di persone per la cultura fisica. Saranno anche potenziati gli attuali gabinetti per la cura fisioterapica. Parte dei locali adibiti a sala gioco sarà invece destinata a bar e ristorante, con servizio di tavola calda; per dare una migliore e più attraente sistemazione verrà creata una parete vetrata, con visione diretta sulla piscina, e a questo bar potrà accedere anche il pubblico senza dover pagare il biglietto d'ingresso alla piscina, allo scopo di avviare una notevole e continua corrente di persone verso l'importante e magnifico impianto sportivo. Il Comune ritiene che con una saggia propaganda il numero dei bagnanti potrà gradualmente aumentare; una frequenza giornaliera di circa seicento persone, il doppio di quella registrata negli ultimi mesi di gestione, darebbe la possibilità per una gestione in pareggio.

Per «creare» l'ambiente, si pensa anche di sfruttare i bellissimi e ampi corridoi laterali e lo stesso atrio d'ingresso per l'allestimento di esposizioni e mostre artistiche; ottimo successo ebbe, come si ricorderà, una mostra storica allestita dall'USIS. Tutte queste idee saranno gradualmente concretate, tenendo anche e soprattutto conto degli eventuali suggerimenti che potranno integrare il programma originario e delle necessità che si riveleranno fin dai primi giorni di riapertura. Vi sono molti piccoli problemi che dovranno esser risolti; ad esempio l'assessore Adovasio si è posto la domanda: «Il pubblico gradisce maggiormente fare il bagno, in piscina, in acqua dolce o in acqua di mare?». Un primo sondaggio suddividerebbe in parti eguali i sostenitori dell'una e dell'altra preferenza, e per risolvere questo dilemma verrà promosso un vero e proprio referendum.

Per quanto riguarda l'organico della piscina, il Comune ha provveduto ad affidarne la direzione al rag. Princich e ha confermato tutto il personale già dipendente del CONI nella passata gestione; si è risolto così nel migliore dei modi un problema che minacciava di sollevare preoccupazioni e difficoltà non indifferenti.

Gli indennizzi per la Zona B alla Commissione della Camera

Finalmente il problema dei profughi della Zona B sarà affrontato in questa settimana dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera, con l'esame della proposta di legge Macrelli-Bartole che stabilisce la corresponsione degli speciali indennizzi per gli italiani che sono stati costretti ad abbandonare beni ed interessi nella Zona B. La legge proposta non comporta alcuna nuova imposizione finanziaria al bilancio statale, ma tende ad inserire la posizione degli italiani già residenti nella Zona B nell'istituto dell'indennizzo stabilito dalla legge 8 novembre 1956 nei riguardi dei beni situati nei territori ceduti alla Jugoslavia, presentandosi per quelli della Zona B una situazione praticamente analoga.

Si fa notare negli ambienti parlamentari che la richiesta estensione apporterebbe un beneficio notevole ed immediato anche all'economia triestina, in quanto la stragrande maggioranza dei profughi italiani della Zona B vive ora a Trieste.

Alla Chiesa di San Francesco d'Assisi, in via Giulia 90, oggi venerdì alle ore 18.30 si chiuderà solennemente il ciclo delle Quarant'ore.

PROBLEMI DELLA MARINERIA DISCUSSI ALLA COMUNITA' ADRIATICA

I problemi della marineria adriatica sono stati dibattuti nei giorni scorsi a Ravenna in una intensa tornata di lavori della «Comunità». Il convegno si è aperto con una riunione della Commissione di studio e documentazione della Comunità dei porti adriatici. Nella riunione, presieduta dal prof. Roletto, è stata oggetto di particolare attenzione la questione relativa al progetto di legge Cassiani sulle convenzioni statali per i servizi marittimi sovvenzionati. Nel complesso esame la commissione si è soffermata a rilevare alcune prese di posizione che, oltre ad essere basate su presupposti inesatti, ingiustamente trascurano i legittimi interessi del settore adriatico.

Il giorno successivo, accolta dal Sindaco di Ravenna ing. Celso Cicognani e presieduta dall'avv. Tognazzi, Sindaco di Venezia, si è riunita la «Comunità», con l'intervento dei rappresentanti delle principali città adriatiche: Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Bari, Barletta, Brindisi. Il Sindaco di Trieste, era rappresentato a Ravenna dal prof. Roletto, intervenuto al Convegno unitamente all'avv. Mercanti, vicesegretario generale del Comune.

Sulla base dei lavori preparatori della Commissione di studio, sui quali ha ampiamente riferito il prof. Roletto, la «Comunità» ha approvato una mozione in cui ribadisce i punti fondamentali dello auspicato programma di politica marinara, che effettivamente e sollecitamente riconosca gli incontestabili diritti dell'Adriatico. La risoluzione accentua particolarmente due postulati e precisamente: la prevalenza dell'Adriatico nei tradizionali settori di traffico oltre Suez e per il Levante; l'equa ripartizione dei servizi nel settore di traffico oltre Gibilterra e per il Mediterraneo occidentale, nel quale si riconosce una prevalenza di interessi tirrenici.

Nell'Ordine medici veterinari

L'Ordine dei medici veterinari comunica che in seguito alle elezioni generali, ed in esito alla prima riunione del Consiglio per la distribuzione delle cariche, il nuovo Consiglio direttivo dell'Ordine della provincia di Trieste, risulta così composto: presidente: dott. Francesco Fabbrovich; segretario: dott. Giordano Benedetti; tesoriere: dott. Teodoro Robba; consiglieri: dott. Carlo Mazzoletti, dott. Mario Derin. Collegio dei revisori dei conti: effettivi: dott. Mario Divari, dott. Antonio Colosimo, dott. Edoardo Kriznic; supplente: dott. Paolo Milossi.

Trieste alla commemorazione del centenario di Daniele Manin

Solenni manifestazioni commemorative avranno luogo oggi a Venezia nel primo centenario della morte di Daniele Manin. Alle 10, dall'Ala napoleonica muoverà il corteo delle autorità, aperto dal Gonfalone veneziano del 1848 che sarà scortato dai Gonfaloni di tutte le altre città decorate di Medaglia d'oro. Alle 10.30 a Palazzo Ducale nella sala dei Pregadi il prof. Cessi terrà la commemorazione ufficiale di Daniele Manin e in serata alle 21 al teatro «La Fenice» la Compagnia Micheluzzi darà una rappresentazione di gala della commedia «El pare di Venezia» di Rossato. Alle manifestazioni veneziane sarà presente anche il Sindaco ing. Bartoli che sarà accompagnato dal segretario generale dott. Carminelli, assieme al Gonfalone della città scortato dal picchetto della Polizia amministrativa.

Per i grossisti di burro

La Camera di commercio informa che la legge 23 dicembre 1956 n. 1526 per la difesa della genuinità del burro, è stata estesa a Trieste. Ciò premesso, le ditte con depositi all'ingrosso di burro, anche se intermediarie, devono iscrivere — entro il 24 marzo — i relativi depositi alle Camere di Commercio competenti per territorio.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

Conclusa la serie di trasmissioni dedicata alle «Figure dell'Antico Testamento», oggi venerdì alle 19.45, da Radio Trieste, se ne inizierà una nuova che illustrerà il libro ispirato degli «Atti degli Apostoli», scritto dall'evangelista San Luca. Un susseguirsi di episodi e di non facili vicende che caratterizzarono gli inizi della storia della Chiesa.

Radiointervista

Radio Trieste nella rubrica «Terza pagina» delle ore 14.30, trasmetterà oggi venerdì un'intervista di Franco Decleva con il romanziere istriano Pier Antonio Quarantotti Gambini.

Alla Casanuova

Domani sabato alle 18 alla Galleria d'arte Casanuova di via San Francesco 22, si inaugura la Mostra personale della pittrice udinese Leila Caselli. L'artista è la prima volta che si presenta nella nostra città con una personale

Mostra alla «Rossoni»

Sabato 23 corr. alle 19 si aprirà al pubblico la Mostra di pittura e scultura dei giovani artisti concittadini Hilde Prekop, Luisella Riccobon, Fulvio Sisto e Flavio Fumolo. La Mostra rimarrà aperta fino al 3 aprile dalle 18 alle 20.

Educazione stradale

Domani, sabato, nei locali dell'Automobile Club di Trieste, avrà luogo l'espletamento del concorso A.C.I.-Shell per l'educazione stradale fra le scuole di Trieste. Alle 18, presenti il Provveditore agli studi, sarà premiata con coppa d'argento la scuola a cui apparterrà la squadra che si sarà classificata prima nella prova provinciale, e saranno distribuite medaglie d'argento e di bronzo agli insegnanti e agli alunni delle due squadre classificatesi I e II in graduatoria. La squadra prima classificata parteciperà all'eliminatoria interprovinciale che avrà luogo a Padova il 14 aprile, ove sarà prescelta la squadra delle Tre Venezie che parteciperà alla prova finale del concorso nazionale che avrà luogo a Roma il 19 maggio.

Ballo dei poligrafici

Dopo una parentesi durata lunghi anni, la Cassa mutua dei poligrafici riprende la tradizione del ballo sociale della categoria. L'atteso trattenimento, il cui ricavato verrà devoluto al fondo assistenza della Cassa mutua, avrà luogo il 30 marzo nelle sale dell'Enal «Valentino Pittoni», in via San Francesco 4. Gli organizzatori hanno curato un brillantissimo programma, che avrà inizio alle 22 con l'apertura delle danze. Allo scoccare della mezzanotte, gli anziani — coloro cioè che avranno raggiunto il traguardo del mezzo secolo — daranno il via a una gara di valzer, che sarà seguito da un «beguin delle sedie» aperto a tutti. Alle 3 di notte avverrà l'elezione della «Reginetta 1957». Le danze si protrarranno sino all'alba. Suonerà l'orchestra Giordi. I biglietti d'ingresso verranno inviati a tempo nelle varie tipografie cittadine. Ulteriori richieste potranno essere fatte alla Cassa mutua, in via San Maurizio 2, tel. 55-920, nelle ore d'ufficio, dalle 17.30 alle 19.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.2, minima 11.1; pressione mb. 1014.4; umidità 75 per cento; temperatura del mare 10.3.

Oggi: S. Pelagia. — Il sole sorge alle 6.6, tramonta alle 18.19. La luna leva alle 0.44, cala alle 10.2.

Maree. — OGGI: bassa alle 7.10, cm. 23 sotto il l. m.; alta alle 23.55, cm. 17 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 9.10, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un cameriere di prima classe (turno 141), un cameriere di seconda classe (preced. 80), un cameriere di terza classe (conf. 128), un garzone camera prima (turno 145), due garzoni camera seconda (preced. 83, turno 120), un piccolo camera (preced. 84), un panettiere (preced. 14), un mozzo coperta (turno 59). Turno «generale»: un elettricista e un marinaio (a compartecipazione).

STATO CIVILE

del giorno 21 marzo 1957

Nati 8, morti 10, matrimoni 3.

MORTI: Ferrari ved. Rendina Damiana a. 59; Zivic Mattia a. 73; Gandino ved. Petrosino Maria Concetta a. 70; Kert Antonio a. 61; Crovato ved. Bertoni Teresa a. 77; Samec Antonio a. 74; Busan ved. Bacci Maria a. 70; Antonsich ved. Cescutti Regina a. 66; Lenarduzzi Francesco a. 77; Lucatello Rodolfo a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sirol Bruno meccanico con Bassanese Anna Maria sarta; Maggio Gaetano autista con Codan Rachele magliaia; Langellotti Aldo agente di albergo con Perari Aldina cassiera.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corr. escursione sociale sul Monte Steno di Draga - S. Elia - Basovizza. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gite sciatorie a Sappada. Con partenza sabato gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.20: Album musicale; 17.15: Canzoni di Piedigrotta; 18.45: Orchestra Fragna; 19.15: Palcoscenici e platee d'Italia; 20: Album musicale; 21: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 15: Girandola di canzoni; 16: Terza pagina; 18.35: Jazz in vetrina; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Rosso e nero; 22.30: Parliamone insieme; 23: Notturnino.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Vivaldi; 20.15: Concerto con musiche di Mozart; 21.20: Storie di Anatolio, di A. Schnitzer; 22.45: Le foglie morte, di J. Prévert.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Programma per ragazzi; 21: La nemica, di Dario Niccodemi.

SOLENNE CERIMONIA ALLA CASERMA DI VIA ROSSETTI

Il «Piemonte Cavalleria» esalta la sua fedeltà alla patria

Nobile discorso del comandante col. de Landerset - La consegna delle drappelle ai trombettieri offerte da dieci madrine triestine

I dragoni del «Piemonte Cavalleria» hanno ieri celebrato, con una solenne e al tempo stesso suggestiva cerimonia militare, la loro festa, nella ricorrenza del 108.mo anniversario del combattimento della Sforzesca che valse alla bandiera del reggimento la prima medaglia d'argento al V. M. La manifestazione si è svolta nella piazza d'armi della caserma di via Rossetti, sede del «Piemonte», alla presenza delle maggiori autorità civili, militari e religiose, di rappresentanze combattentistiche e d'arma, nonchè di numeroso pubblico che ha voluto attestare la simpatia di Trieste verso i giovani dragoni chiamati a continuare le gloriose tradizioni del più antico reggimento della Cavalleria italiana, le cui origini risalgono alla fine del XVII secolo.

Numerose le autorità: fra gli altri il Commissario Palamara con i Viceprefetti dott. Macciotta e dott. Santini, il Sindaco Bartoli con l'assessore Verza, il Vescovo mons. Santin, il presidente della Provincia prof. Gregoretti con il segretario generale dott. Leotti, il Console Pasquinelli, l'Intendente di Finanza dott. Prestandrea, il dott. Bartolini in rappresentanza del Questore, il Provveditore agli Studi dott. Tavella, il gen. Cappiello comandante della Brigata carabinieri di Padova, il gen. Zaninovich comandante la Cavalleria del V Corpo d'Armata, il gen. Troisi comandante la fanteria della «Folgore», il gen. Ferrari comandante del Presidio, il col. Javarone comandante la Legione carabinieri di Udine, il ten. col. Loretelli comandante del Gruppo di Trieste con i cap. Bucci e Risi, il ten. col. Aversa comandante la P. S., il magg. Ravotto della Guardia di Finanza, il col. Manzutto del Presidio aeronautico, il col. Buttiglioni comandante dello 82.mo Fanteria, il col. Flamini comandante del «Genova Cavalleria», il col. Reisoli Matthieu comandante dei «Lancieri Novara», il ten. col. Melotti comandante dei «Lancieri Montebello». Presenti anche le rappresentanze combattentistiche e fra esse quella dell'Arma di Cavalleria, con il presidente cap. Bonifacio e delegazioni di Udine, Gorizia, Pordenone e Treviso con labari e medaglieri.

I reparti del «Piemonte», al comando del col. de Landerset, erano schierati in armi sui tre lati del vasto piazzale; ai lati del palco delle autorità prestavano servizio dodici dragoni nelle pittoresche uniformi in dotazione al reggimento nel periodo di fine secolo XVIII, con giacca blu, calzoni azzurri, elmo e alamari, e due dragoni a cavallo nelle uniformi in dotazione durante la guerra '15-'18. Rendeva gli onori la fanfara dell'82.o Fanteria. Suggestiva è stata la Messa al campo, officiata dal cappellano militare don Caroli; all'elevazione, sommesse si sono levate nell'aria le note della Leggenda del Piave. Dopo il rito religioso, il gen. Zaninovich, comandante dei reparti di Cavalleria blindata del V Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, ha passato in rassegna i reparti e quindi sono stati resi gli onori alla bandiera.

Quindi, con nobili parole, il comandante de Landerset ha rievocato la gloriosa storia del «Piemonte», riunito in armi al cospetto del suo stendardo per celebrare la festa in un atto di fede che si rinnova ormai dal 1691 attraverso una luminosa tradizione militare. Il col. de Landerset ha ricordato che in questa giornata, prescelta nella ricorrenza dello storico combattimento della Sforzesca che vide il reggimento al comando del conte Rodolfo Gabrielli di Montevecchio sconfiggere le truppe austriache, un doveroso omaggio va alla memoria di quanti hanno sacrificato la loro vita fedeli al motto «In audacia e bellezza» che perpetua la tradizione del «Piemonte»; ha inoltre sottolineato che la festa assumeva particolare significato in quanto per la prima volta veniva celebrata nella città di San Giusto. Scorrendo le cento e cento gesta che in oltre due secoli e mezzo i dragoni dalle vermiglie insegne hanno compiuto su tutti i fronti di battaglia e sempre al servizio dell'Italia, il col. de Landerset si è soffermato in modo particolare su quelle del periodo risorgimentale e irredentistico, per ricordare l'alto contributo che il «Piemonte» seppe dare alla conquista di Gorizia, nelle epiche lotte sul Carso e sul Piave, entrando infine primo a Trieste redenta. Concludendo la celebrazione, il comandante ha detto essere ambito onore dei dragoni far parte del Presidio militare di Trieste, nel cui nome centinaia di cavalieri dell'eroico reggimento immolarono la loro giovinezza nella guerra di redenzione.

(«Giornalfoto»)

La solenne consegna delle drappelle ai dragoni del «Piemonte»

Successivamente sono stati distribuiti i premi della Fondazione «Principe Ruspoli», istituita dalla principessa Margherita Ruspoli per compensare in modo tangibile le virtù degli ufficiali, sottufficiali e cavalieri del reggimento. Il col. de Landerset ha consegnato i premi a sette sottufficiali e a 23 cavalieri distintisi «al merito»; la premiazione degli ufficiali avverrà in occasione della gara ippica che meglio di ogni altra disciplina pone in luce le qualità e le doti dei dragoni.

La cerimonia si è conclusa con l'offerta, da parte di un Comitato di patronesse e per iniziativa dell'Associazione d'Arma «Brunner e Dardi» delle drappelle ai motociclisti del «Piemonte». Dopo la benedizione impartita dal Vescovo mons. Santin, le dieci gentili madrine — le signore Maria Dardi Norcia, sorella della Medaglia d'oro Ferruccio Dardi, Itala Brandolin, prof. Laura Aiuto Zumin, Elvira Toraldo Tagliaferro e le signorine Nicoletta Brunner, Anna Maria Zoff Moretti, Nerea Novi, Marisa Bartoli, Susanna Valenti e Laura Bonifacio — hanno consegnato al gruppo trombettieri motociclisti le fiammanti drappelle color vermiglio che al centro recano il distintivo del reggimento ed il motto «Venustus et audax». Infine il gen. Zaninovich ha nuovamente passato in rassegna i reparti e sono stati resi gli onori alla bandiera. Dopo la cerimonia autorità e invitati hanno partecipato ad un rinfresco offerto nelle sale del Circolo ufficiali. In serata il comandante e gli ufficiali del «Piemonte Cavalleria» hanno offerto negli eleganti locali del Circolo un cocktail alle autorità e alle personalità della vita triestina.

Il Congresso provinciale femminile delle ACLI

Nella sala dei convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5 si terrà domenica prossima il terzo congresso provinciale femminile delle ACLI di Trieste.

Celebrazioni scautistiche per il centenario di Powell

MANIFESTAZIONI IN PROGRAMMA PER DOMENICA

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Robert Baden-Powell, l'uomo che almeno 30 milioni di giovani e adulti conoscono familiarmente come «B. P.» il fondatore dello scautismo. E un altro anniversario si celebra contemporaneamente: il cinquantennio della prima esperienza, fatta nella piccola isola di Brown-sea, di quel particolare metodo educativo attivo che è lo scautismo per ragazzi. Sperimentato da una ventina di giovani nel luglio del 1907 dilaga in ogni contrada del mondo accolto con entusiasmo dai giovani; in Italia è lanciato dal noto educatore Mario Mazza, al cui nome è legato il metodo attivo dell'attuale scuola elementare.

L'Associazione scautistica cattolica italiana ed il Corpo nazionale Giovani esploratori italiani (federati nella F.E.I.) per commemorare degnamente questa ricorrenza organizzano per domenica prossima una manifestazione che sarà aperta con una Messa celebrata dal Vescovo mons. Santin, alle ore 8.30 presso la chiesa del Rosario. Alle ore 10 al Teatro Nuovo (via Giustiniano) dopo una presentazione del C. C. Viezzoli del G.E.I. verrà rappresentato il documentario a colori «Esploratori» della Jamboree-film; dopo una conferenza del prof. Ezio Bernardoni, direttore del Centro pedagogico, che riportò con l'ASCI lo scautismo a Trieste nel 1943, sarà proiettato il documentario Disneyano «Deserto che vive».

La cittadinanza e, particolarmente, coloro che si interessano di problemi educativi sono invitati ad intervenire.

INARRESTABILE ANCHE SE LUNGO IL CAMMINO DELLA GIUSTIZIA

Gli assegni scomparsi dalla tasca dell'italo-americano tornato a casa

Lo spacciatore dei «traveller's chèques», colpevole di ricettazione continuata, è stato condannato dal Tribunale a tre anni di reclusione

Genova, 24 giugno 1949. Proveniente da New York, il piroscafo «Sobieski» sta attraccando alla stazione marittima. Gruppetti di persone a terra, lungo la banchina; folla a bordo, in attesa di intrecciare i primi richiami, i primi saluti con la gente in attesa. Tra i passeggeri che si assiepavano alla murata c'è anche il signor Antonio Sidari, italo-americano di Coraopolis (Pennsylvania) che dopo una lunga vita di lavoro ha potuto concedersi il lusso di un viaggio in Italia per riabbracciare i parenti rimasti nello sperduto villaggio del Meridione dove sono nati i suoi «vecchi». Sa che lì sulla banchina ci dev'essere qualcuno venuto espressamente a Genova per incontrarlo. Glielo hanno scritto, gli hanno mandato la fotografia. Il sig. Sidari si infila nel folto degli altri passeggeri, fa a gomitate, raggiunge il parapetto, si sporge, guarda giù, ma ormai riesce a vedere ben poco. Guarda un po' che strani scherzi fa l'aria di Genova... Con gli occhi umidi e il cuore che gli batte forte forte il signor Sidari si ritira. Non ha potuto veder nulla. Allora torna in cabina e per ingannare gli ultimi, interminabili minuti dell'attesa si mette a controllare, per la quarantasettesima volta bagaglio e documenti. Valige, baule, portafogli, passaporto, libretto degli assegni. Dov'è il libretto degli assegni? Un momento prima l'aveva nella tasca posteriore dei pantaloni, ne era ben sicuro; e ora?

Ogni ricerca è vana. Il libretto degli assegni — o meglio dei «travellers chèques — del signor Sidari, non si trova. Smarrito o rubato. E il pover'uomo subito dopo lo sbarco deve sobbarcarsi interminabili noie con banche, consolati, uffici di polizia, per potere in qualche modo ricuperare la disponibilità dei propri soldi.

Cinque di essi li ritroviamo, meno di due mesi dopo, a Venezia: per complessivi trecento dollari e debitamente firmati dal proprietario (ma la firma risulterà falsa), vengono presentati al signor Bartolomeo Amato da un certo Franco Midili, conosciuto occasionalmente in un locale tramite il comune amico Emer Allegretti e presentatogli come un onesto commerciante. Era stato appunto l'Allegretti a pregare l'Amato di cambiarli: sai, il signor Midili non è conosciuto in banca qui a Venezia; potresti cambiargieli tu gli assegni in lire...

L'operazione venne effettuata. Un'altra analoga aveva avuto luogo ancor prima, con altri dieci «travellers chèques» presentati dal Midili a un certo signor Emilio Rizzardi, sempre per il tramite dell'Allegretti: quella volta s'era trattato di cambiare in lire complessivamente 650 dollari, sempre per favore e perchè il Midili a Venezia non era conosciuto.

Sconosciuto a Venezia, Franco Midili di 47 anni, nato a Spadafora e già per un certo tempo residente a Trieste, era però ben conosciuto a Roma, Bologna e Milano. Quando alle banche veneziane presso le quali i signori Amato e Rizzardi s'erano fatti scontare gli assegni cominciarono a tornare dagli Stati Uniti impagati perchè risultavano rubati o smarriti; e quando lo stesso avvenne a Verona, a Bolzano e a Trieste (dove il Midili cambiò personalmente in varie banche assegni e «travellers chèques» scomparsi dalle tasche dei signori A. Bell, Manuel Guerrino e altri nello stesso modo di quelli del signor Sidari) si apprese da Roma quanto segue. Francesco Midili, pregiudicato per truffa e altro, era stato arrestato a Bologna il 28 ottobre '49 perchè ricercato dovendo espiare un anno e mezzo di carcere inflittogli in precedenza per truffa ed evasione; e da Bologna era stato inviato a Milano ove si trovava detenuto a disposizione di quella Procura della Repubblica che stava istruendo a suo carico un processo per altre truffe.

Interrogato in merito agli assegni e «travellers chèques» seminati a piene mani per varie città d'Italia e risultati rubati o smarriti, l'uomo comunque non si perse d'animo. Furto? Ricettazione? Traffico di assegni? Tutto falso. Gli assegni — disse — lui li aveva avuti in gran parte da soldati americani o inglesi a Trieste, ove per qualche tempo aveva esercitato un commercio di orologi svizzeri. La troppo semplicistica spiegazione non era comunque destinata a convincere. Dapprima istruito a Venezia, il processo venne inoltrato per competenza a Trieste: e Francesco Midili, chiamato a rispondere di furto di assegni, ricettazione di assegni e falso in assegni con la recidiva specifica, reiterata, infraquinquennale. Dal canto suo Emer Allegretti, che troppo incautamente ne aveva favorito le operazioni veneziane, venne lui pure imputato di concorso in truffa (si difese però proclamando la propria buona fede, e sostenendo di aver ignorato del tutto i precedenti del poco raccomandabile «commerciante»).

Al termine del processo celebratosi di fronte alla sezione penale del Tribunale di Trieste, Emer Allegretti ha avuto una sentenza di non luogo a procedere per amnistia; ma il Midili, dichiarato colpevole di ricettazione continuata (così modificata anche l'accusa di furto) è stato condannato a tre anni di reclusione e 36 mila lire di multa. Dell'accusa di falso in assegni è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Rossi, P.M. Scarpa; dif. Belfiore (di Venezia) e Padovani.

Venti giorni dentro per un guadagno di 300 lire

Per aver rubato una carrucola in ferro che venduta ad uno straccivendolo gli fruttò trecento lire, il telefonista disoccupato Luigi Molen di 29 anni è stato condannato a venti giorni di reclusione e tremila lire di multa. Il Molen — che non è nuovo alle aule di giustizia — si impadronì dell'oggetto in un giorno imprecisato del gennaio 1956, in una campagna appartenente al vigile urbano Carlo Pertotti, abitante in Strada del Friuli 237. Al processo, il Molen si è difeso ammettendo il fatto ma dicendo di aver raccolto la carrucola credendola un rottame e di essere solito a raccogliere ferramenta o altra roba abbandonata, per cavarci qualcosa da vivere non potendo lavorare in quanto ammalato.

Lo stesso Tribunale ha quindi giudicato tre persone accusate di tentato furto aggravato per avere, nella notte tra il 13 e il 14 dicembre 1955, forzato la maniglia della portiera di una utilitaria in sosta in via Trento. La macchina apparteneva a certo Attilio Crespi. Secondo l'accusa, i tre avevano cercato di impadronirsi di un telone che si trovava nella macchina. Dei tre imputati, il bracciante Bruno Trento di 22 anni abitante in via Aleardi 6 ha avuto un mese di reclusione e tremila lire di multa; mentre gli altri due, Bruno Luin di 51 anni e Beniamino Fabris di 53, alloggiati in via Gozzi 5, hanno avuto un mese, quindici giorni e quattromila lire di multa. Questi ultimi sono entrambi pregiudicati per ubriachezza e furto.

Pres. Corsi, P. M. Maltese; difesa Paperio.

I rastrellatori hanno rimosso due spolette e dodici cartucce per fucile a San Rocco di Muggia e una bomba a mano del tipo «Sipe» a Villa Opicina.

QUOTIDIANO TRIBUTO ALLE INSIDIE DELLA STRADA

Scontri nelle vie della città tra macchine scooter e camioncini

Un autocarro della Nettezza urbana è stato speronato in piazza Scorcola dal tram di Opicina - Nessun ferito grave

Le insidie della strada sono state anche ieri fatali a diverse persone.

La prima disgrazia è accaduta alle 7.45 quando, con una motocicletta, Pietro Grisovich di 54 anni, abitante in via San Lazzaro 20, percorreva la via del Teatro Romano in direzione di via Crosada. Il centauro si stava avvicinando alla via di Tor Bandena allorchè andava a scontrarsi con un camioncino che, guidato da Mario Sedevcich di 23 anni, abitante in via Marchesetti 55, era sopraggiunto in senso opposto e stava convergendo a sinistra, cioè verso la via Tor Bandena. Dopo il cozzo, il Grisovich ha percorso ancora alcuni metri e quindi è andato a sbattere contro un muro, producendosi contusioni escoriate multiple alle gambe. Medicato all'ospedale, è stato dimesso con prognosi di sei giorni. Danni a entrambi i veicoli.

Con una motoretta sul cui sellino era in arcione l'operaio Claudio Crovatin di 22 anni, abitante in vicolo del Castagneto 125, il commesso Sergio Cordini di 36 anni, abitante al n. 118 dello stesso vicolo, era in transito, alle 8.40, lungo la via Fabio Severo. Nei pressi del salumificio Masè, il Cordini si è visto tagliare improvvisamente la strada da un passante e per evitarlo ha manovrato così bruscamente da ribaltarsi. Tanto il guidatore che il passeggero sono rimasti feriti.

Intorno alle 9.30, mentre stava lavorando nel bel mezzo della via Genova, il capo spazzino comunale Vladislao Fuch di 57 anni, abitante in via delle Lodole 7, è stato travolto da una macchina. Il conducente del veicolo si affrettava ad accompagnare il Fuch all'ospedale, e quindi si allontanava senza che l'altro si ricordasse di chiedergli le generalità. Lo spazzino, che ha riportato contusioni al piede sinistro, al gomito destro e al capo, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di dieci giorni.

In piazza dell'Unità, la macchina guidata da Pieranna Gall di 30 anni, domiciliata a Cormons, in via Udine 26, ha urtato, alle 13.15, la motoleggera di Sergio Menani di 23 anni, abitante in via Doda 17/4, ribaltandola. Il centauro, che si è prodotto contusioni escoriate multiple, è stato medicato all'astanteria, e giudicato guaribile in una settimana.

Anche il tram di Opicina è stato coinvolto in un incruento incidente. Intorno alle 15, Ettore Orel di 54 anni, abitante in via Buonarroti 23, stava guidando un autocarro della Nettezza Urbana attraverso la piazza di Scorcola in direzione della strada omonima. Durante il percorso, l'automezzo finiva sulla sede tranviaria dove, dopo pochi istanti, veniva speronato da un convoglio delle Piccole ferrovie che, manovrato da Bruno Volpi di 44 anni, abitante in via Commerciale 178, era in marcia verso il capolinea di piazza Oberdan. Questa volta «el tram de Opcina» è stato fortunato perchè i danni sono toccati solo all'autocarro.

Al volante di una macchina, Claudio Levantini di 24 anni, abitante a Mazzarei di Muggia 763, scendeva, alle 19.25, la via Pascoli in direzione di piazza Garibaldi. Sbucato nella piazza, l'automobilista ha iniziato una conversione a destra per portarsi sulla via Oriani ma, mentre stava eseguendo la manovra, andava a urtare l'utilitaria di Giuseppe Bulian, domiciliato a Monfalcone, in via Tiziano Vecellio 13, che lo precedeva di poco. Lievi danni ad entrambi i mezzi.

I vigili del fuoco sono intervenuti, alle 12.30, con un carro attrezzi sulla strada di Pisciolon per procedere al ricupero dell'autocarro che mercoledì — come abbiamo riferito nel «Piccolo» di ieri — era ruzzolato lungo una scarpata per un improvviso cedimento del fondo della carreggiata. Il lavoro della squadra si è protratto sino alle 16.15 quando il veicolo, che ha subìto danni per circa settantamila lire, è stato portato sulla strada.

In via Soncini, Renato Celant di 26 anni, abitante in via Cavana 13, ha urtato, alle 14.30, una passante, Giovanna Lenzovich in Sellan di 56 anni, abitante al n. 40 di quella strada che, cadendo, si è prodotta contusioni escoriate al ginocchio sinistro e alla coscia destra. La signora è stata medicata all'astanteria, e giudicata guaribile in sei giorni.

Intorno alle 22, il meccanico Luciano Brezigar di 18 anni, abitante in via del Cisternone 19, percorreva in motocicletta la Strada del Friuli diretto verso casa. Giunto nei pressi della Chiesetta di Gretta, il giovane perdeva il controllo della guida e, dopo essere sbandato completamente sulla destra, andava a sbattere contro un muricciolo e, nel violento urto, si produceva ferite lacero contuse alla bozza frontale sinistra e la sospetta frattura del polso sinistro. Rialzatosi, il Brezigar ha raggiunto la sua abitazione e, poco dopo, ha fatto chiamare la CRI. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di quaranta giorni.

Cade dalla scala lavando un vetro

Un rovinoso infortunio è capitato ieri alla domestica Luigia Masten di 30 anni, a servizio presso la famiglia Camincich in via Crispi 42. Intorno alle 15, la giovane donna si muniva di una scaletta e, raggiunta la camera da pranzo, s'accingeva a lavare una finestra. Mentr'era intenta a lavare un vetro, la Masten si spostava per compiere più agevolmente il lavoro ma, con il movimento, faceva sbilanciare la scala e, perduto l'equilibrio, andava a sfondare un vetro con la mano sinistra. I cocci le hanno prodotto vaste e profonde ferite di taglio all'arto e, presentatasi poco dopo all'ospedale, la sfortunata servente è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Mentre stava scalpellando una pietra presso il costruendo stabile di via Giulia 60, il manovale Giusto Pecar di 50 anni, abitante al n. 293 di Longera, è stato colpito alla testa da un grosso frammento, staccatosi improvvisamente dal masso. Il Pecar, che ha riportato una ferita lacero contusa al parietale sinistro, è stato medicato all'ospedale, e giudicato guaribile in una settimana.

Spolpando un osso di bue nella macelleria materna, all'apprendista Edoardo Sossig di 16 anni, abitante a Villa Opicina in via Prosecco 16, sfuggiva di mano il coltello e la punta dell'utensile gli si andava a infilzare nella coscia destra, producendogli una profonda ferita. Avviato all'ospedale, il giovane macellaio è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Signora gravemente ferita per una caduta dal letto

Nel levarsi iermattina dal letto, Antonia Zidarich ved. Vesnaver di 77 anni, abitante in via Bonomea 131, è scivolata ed è stramazzata sul pavimento, producendosi contusioni con ematomi alla bozza frontale sinistra. Più tardi, la povera signora è stato accompagnata all'ospedale, dove è stata accolta nel reparto neurologico con prognosi di un mese.

Nella sua abitazione, in piazza tra i Rivi 7, è scivolata e caduta Luigia Salvi di 69 anni, e si è prodotta la frattura dell'omero destro. E' stata trasportata allo ospedale.

Quattro giovani braccianti profughi dalla Jugoslavia

I Carabinieri del servizio d'emergenza, che percorrevano all'alba di ieri in «campagnola», per un normale servizio di pattuglia, il piazzale Valmaura, scorgevano addossati a un edificio quattro giovani dall'aria indecisa. I militi si avvicinavano agli sconosciuti ed apprendevano così ch'erano giunti poco prima a Trieste dalla Jugoslavia, donde s'erano clandestinamente allontanati. I quattro — si tratta di braccianti ventiquattrenni — sono stati accompagnati alla Stazione di via Pascoli, dove hanno chiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico.

LE CONFERENZE

Stasera al C.C.A. il prof. Marussi: I satelliti artificiali

✦ L'anno geofisico internazionale prospetta un poderoso programma di lavori, specialmente nel campo sterminato delle esplorazioni della nostra atmosfera. Tale programma impegna e mobilita il fior fiore degli scienziati di tutto il mondo; e anche questa volta il contributo dell'Italia si delinea prezioso. Tra i progetti più audaci e affascinanti è senza dubbio quello del lancio di satelliti artificiali, provvisti di strumenti di misurazione che registrano e trasmettono automaticamente i dati più diversi sulle condizioni fisiche dell'atmosfera e sulle radiazioni cosmiche. In questa fase scientifica preliminare, tanto gli Stati Uniti che la Russia hanno quasi contemporaneamente preannunciato un loro primo lancio di satelliti artificiali. Questo nelle sue grandi linee il suggestivo tema della conferenza «L'anno geofisico internazionale e il satellite artificiale» che sarà tenuta oggi alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) dal chiaro scienziato cittadino prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della Università di Trieste. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire alla conferenza.

✦ Questa sera alle ore 19 nella aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, verrà tenuta da Carlo Betocchi, il poeta fiorentino, l'annunciata conferenza su «Pinocchio ed il suo scrittore» che egli svolgerà con la grazia delle immagini e la linearità con cui rappresenta cose e sentimenti che gli sono proprie. Pensieri, figure, affetti, acquistano nella parola di Betocchi una luce dolce e diffusa anche quando egli usa dei toni malinconici e pensosi. E' certamente la schiettezza dell'origine popolare toscana, che riesce a mantenere quella semplicità e quella ricchezza d'affetti che sono i doni più belli di questo poeta.

✦ Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. François Schnell parlerà questa sera alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: La révolte d'Albert Camus.

✦ Questa sera, alle ore 19, la «Sezione dei fotodilettanti» del Circolo Felice Venezian continuerà il suo ciclo di conferenze sulla volgarizzazione della macchina fotografica. Il sig. Ferruccio Crovatto del Circolo Fotografico Triestino presenterà un argomento di attualità per l'approssimarsi della buona stagione: «Come acquistare una macchina fotografica». L'ingresso è libero.

✦ Oggi, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XIV seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il dott. G. Modugno sul tema: Considerazioni sulla pressione arteriosa normale.

✦ Domani alle ore 18, per la Società di Minerva, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, Oscar de Incontrera parlerà di «Fatti e vicende in due anni di grande ascesa commerciale triestina, 1806 - 1808».

✦ Ieri sera alle 19 nell'aula magna del «Dante», per il ciclo di conferenze promosso dalla «Dante Alighieri» fra gli studenti degli Istituti secondari, ha parlato lo studente Giorgio Stern su: «Gli indiani d'America nella storia degli Stati Uniti». Il giovane oratore dopo un accenno ai costumi degli indigeni americani si è diffuso sulla storia delle tribù e sulla lotta che queste dovettero affrontare contro i colonizzatori degli Stati Uniti.

U'autolettiga della CRI è accorsa ieri, poco prima delle 19, in un'abitazione di via Fabio Severo, dove i sanitari hanno raccolto un uomo in preda a una crisi di follia, e lo hanno accompagnato all'ospedale di San Giovanni.

SPETTACOLI

Adani-Ninchi-Francioli stasera al Teatro Verdi

(Foto de Rota)

Laura Adani

Questa sera alle ore 21 la Compagnia di prosa Laura Adani - Carlo Ninchi, con Armando Francioli, presenterà la novità di Claude Magnier «Il signor Masure».

Prolusione a «I giorni della vita»

La Compagnia del teatro stabile di Trieste sta allestendo uno dei più impegnativi lavori di William Saroyan, «The time of your life» (I giorni della vita).

Il Centro universitario teatrale e il C.C.A. hanno invitato a tenere una prolusione il regista dello spettacolo Franco Enriquez. La manifestazione si terrà lunedì 25 marzo alle 19 nella sala maggiore del C.C.A.

Il terzo Concerto domenicale della Filarmonica all'Auditorium

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per il terzo concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Emilio Suvini, con la collaborazione del pianista Claudio Gherbitz, avrà luogo domenica prossima alle 11 all'Auditorium di via del Teatro Romano 3.

PRIME VISIONI

«GIOVENTU' RIBELLE»

Bruciata, senza domani ed ora ribelle. Questo l'itinerario un po' cupo lungo il quale, secondo il cinema, è oggi avviata la gioventù americana. Per il corretto e pulito film di Edmund Goulding il titolo va forse al di là delle intenzioni. La ribellione di cui tratta non è pauroso fenomeno: è universale e umana inquietudine che assale i figli di genitori divorziati. L'educazione e la condizione sociale fanno poi il resto, aggravando più o meno tragicamente i singoli casi, magari con la spintarella dell'immancabile complesso freudiano e con il concorso di determinate circostanze.

«Gioventù ribelle» racconta con bravura e con notevole speditezza (specie in tutta la prima parte) uno di questi casi, addolcito da un «happy end» che non dispiace: E' la riconquista lenta e faticosa a volte disperata, di una figlia sedicenne da parte di una madre, che dopo una malinconica esperienza coniugale col primo marito s'è rifatta una vita e un'autentica felicità con un altro uomo. Tutto però è molto dolce, malgrado gli attriti, e pervaso da una vena d'ottimismo che affida al buonsenso ogni soluzione. Rapidi e piacevoli appunti di costume sorreggono il racconto, con indicative notazioni per chi ama questi scontri psicologici che non sempre necessitano nel dramma per avere forza persuasiva. E' un film che accontenta tutti, spesso compiacendosi di un agile dialogo e di domestiche trovate. Ginger Rogers affronta serena il ruolo di madre, sfidando ancora con un certo successo gli «shorts»; Michael Rennie è il suo secondo simpatico marito, mentre Betty Lou Keim, Warren Berlinger e Diane Jergens sono i tre giovani, molto più bravi che ribelli.

I. m.

«Lo spretato» al Cineforum

Domani pomeriggio, con inizio alle ore 17.30, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo l'ottava puntata del cineforum con il film «Lo spretato».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Adani - Ninchi - Francioli. Ore 21: «Il signor Masure». Novità di Claude Magnier.

EXCELSIOR. 16: «Padre e figli...» con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi e Marisa Merlini. Cinemascope.
FENICE. 16: «Gangster cerca moglie» con Tom Ewell ed Edmond O'Brien. Cinemascope, colore De Luxe.
NAZIONALE. 15.30, 17.35, 19.55 e 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.
ARCOBALENO. 16: «Gioventù ribelle». Cinemascope Fox, con Ginger Rogers, M. Rennie e tre giovani «rivelazioni»: Betty Lou Keim, W. Berlinger e D. Jergens. Un grande problema del nostro tempo in un film umano e avvincente.
SUPERCINEMA. 15.30: «Notre Dame de Paris». La più recente e superba interpretazione di Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. Cinemascope in technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: «Agguato sul mare», in cinemascope Ferraniacolor, con Ettore Manni, Maria Frau e Nadia Gray.
GRATTACIELO. 15.30: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. NB.: Sospese le tessere e riduzioni.
CAPITOL. 16: Ava Gardner e Stewart Granger nello spettacolare cinemascope Metro: «Sangue misto».
CRISTALLO. 16: «Il pianeta proibito». E' il più grande fantastico film della M. G. M. in cinemascope e a colori, con Walter Pidgeon, Leslie Nielsen e Anne Francis.
ASTRA ROIANO. 16: «Suor Letizia», il capolavoro di Anna Magnani. Grande successo Cejad.
EXCELSIOR. Domenica, ore 11: Pippo, Pluto e Paperino aspettano i loro amici nel film di W. Disney: «Carosello disneyano». Meraviglioso programma di cartoni animati.

ALABARDA. 15.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.
AURORA. 16.30: «Istanbul» con E. Flynn, C. Borchers. Affascinante cinemascope in technicolor Universal.

ARISTON. 16: «Accadde in settembre». La Paramount presenta la più deliziosa vicenda d'amore, con Joan Fontaine e Joseph Cotten. Ultimo giorno.
ARMONIA. 16: «Flash! Cronaca nera». R. Cameron e J. Bishop. La Triestina in «L'inamorà della serva», comicissimo.
IDEALE. 16: «La storia di Tom Destry». Technicolor, con Audie Murphy, Mary Blanchard e L. Nelson.
IMPERO. 16: A grande richiesta, ancora oggi «Il tetto», l'ultimo capolavoro di Vittorio De Sica. Domani: «Il tigrotto».

MARE. 16: «L'uomo che parlò troppo». Giallo drammatico, con George Brent e Virginia Bruce. Segue documentario.
ITALIA. 15.30: Ultimo giorno de «L'uomo dal vestito grigio». Incantevole cinemascope Fox in technicolor, con Gregory Peck e J. Jones.
MODERNO. 15.30: Un capolavoro Columbia in cinemascope: «Pic-nic» con Kim Novak, William Holden e Rosalind Russell. Technicolor.
S. MARCO. 16: «25 minuti con la morte». Emozionante giallo, con Marshall Thompson, Virginia Field.
SAVONA. 16: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart e Doris Day. Regia: A. Hitchcock. Vistavision Paramount in technicolor.
VIALE. 16: «Il drago verde» con Richard Denning e Nancy Gates. Un film fortemente avvincente.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Rosicchio e le sue meravigliose avventure» in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Moglie e buoi...». Gino Cervi, Walter Chiari, F. Ranchi e Nino Taranto. Un uragano di risate.

AZZURRO. 16: «Il ladro del re». Spettacolare cinemascope Metro in technicolor. Avventuroso di cappa e spada, con A. Blyth, E. Purdom.
BELVEDERE. 15.30: «Riccardo Cuor di Leone». Meraviglioso technicolor Warner, con G. Sanders e Virginia Mayo.
LUMIERE. 17: «Athena e le 7 sorelle». Technicolor, con Jane Powell ed Edmund Purdom.
MARCONI. 16: «La donna venduta», cinemascope in technicolor, con Jane Russell e Cornel Wilde.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Web il coraggioso». Avventuroso cinemascope RKO in technicolor, con Dorothy Malone e R. Egan.
NOVO CINE. 16: «Siamo uomini o caporali». Scintillante, comicissimo, con Totò, Fiorella Mari e Paolo Stoppa. Grande successo.
ODEON. 16: «Bella, non piangere» con Maria Fiore ed Ettore Manni. Il ricordo di un sublime amore.
RADIO. 16: «Il marchio del bruto». Smagliante technicolor, con Rhory Calhoun e Yvonne De Carlo.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

SI RIPETONO I CONFRONTI STERILI E LE TESTIMONIANZE CONTROVERSE

Agitata ma inconcludente udienza al processo di Venezia per chiarire l'accusa di Anastasio Lilli all'avv. Bellavista

In un clima arroventato il legale di Ugo Montagna si offre di deporre ma il P.M. dichiara incompatibile la sua funzione di difensore con quella di teste - Ruffini insiste nel dichiarare che l'avvocato gli propose di dire la «verità» a proposito del Principe d'Assia e della Montesi - Un colpo di tosse che provoca un incidente in aula - La sosta di Piero Piccioni ad Amalfi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 21

La trentacinquesima udienza del processo per la morte di Wilma Montesi, dedicata allo approfondimento dell'alibi della malattia di Piero Piccioni ad Amalfi e al chiarimento di quella che venne chiamata la «operazione Bellavista», legata a talune gravi affermazioni di uno dei guardiani di Capocotta, il Lilli, nei confronti dell'avv. Girolamo Bellavista, «leader» dei difensori di Ugo Montagna, ha registrato non poche defezioni di testimoni citati, fra cui anche quella dell'avv. Zegretti di Roma, la posizione del quale è pure in rapporto con l'episodio che ha destato qualche perplessità sul contegno dell'irruente avvocato siciliano.

Gli argomenti imperniati sull'udienza odierna rivestivano una tale carica di interesse e di curiosità, da far nuovamente stipare di pubblico la aula delle «Fabbriche Nuove» in cui si svolge il dibattito. Dopo la fugace apparizione di ieri — giornata che nelle sue previsioni avrebbe dovuto riabilitarlo nella considerazione di quanti, dando soltanto ascolto alla Caglio e ai maligni s'erano fatti di lui una cattiva opinione — Ugo Montagna ha lasciato nuovamente solo soletto sul banco degli imputati, Giampiero Piccioni, l'imputato numero uno del processo. Il «marchese», piuttosto sdegnato dell'infelice riuscita di quella che avrebbe dovuto rappresentare la prima fase della sua «beatificazione» sciupata, come è noto, dalle inattese dichiarazioni del capobracchiere Armando Giuliani e dell'affittuario Mario Schiavetti, rigorosamente precisi nel contestargli l'ora di arrivo alla Capocotta insieme alla Caglio per la famosa battuta al cinghiale del 14 novembre 1953, è ripartito furente alla volta della capitale, senza nemmeno attendere che scendessero le prime ombre della sera.

Già prima che si iniziasse la udienza di oggi si contavano quattro assenze, fra cui quelle dell'avv. Luigi Zegretti, colpito da grave lutto per la morte della sorella, la scrittrice e giornalista Elena Canino, e di Nunzio Troise, che risultava essere emigrato da tempo in Liberia.

Lo Zegretti, era particolarmente atteso, in quanto il Tribunale si attendeva di conoscere dalla sua viva voce i rapporti che erano corsi tra Anastasio Lilli, guardiano di Capocotta, e l'avv. Bellavista, e le frasi che quest'ultimo avrebbe pronunciato durante il colloquio avuto con il Lilli stesso.

Se venissero confermate da altri come lo sono state oggi dal Lilli, tali frasi costituirebbero un vero e proprio tentativo di subornazione e porrebbero in una situazione imbarazzante, lo stesso on. Bellavista, il quale, proprio per allontanare da sè così grave sospetto, ha fatto venire oggi a Venezia una collana di testimoni, per gran parte appartenenti al suo studio professionale, pronti a smentirle. L'assenza di Zegretti, però, ha profondamente deluso lo stesso Lilli, che non ha mancato di elevare con gli avvocati le sue rimostranze per essere stato costretto a compiere questo viaggio a Venezia senza alcuna prospettiva di rimborso, data la sua qualità di imputato. In compenso il Lilli ha tenuto duro sulla propria posizione, e a dargli man forte è intervenuto anche il cognato Tommaso Ruffini dicendo chiaro e tondo che certe pressioni c'erano state affinchè il Lilli, durante l'inchiesta, confermasse che la famosa automobile del Principe d'Assia era entrata a Capocotta il 10 aprile 1953 e non il giorno prima, e che accanto al Principe sedeva Wilma Montesi.

E' stata precisamente questa dichiarazione, ribadita con molta fermezza, a far uscire dalla pelle l'avv. Bellavista e a far scoppiare in aula la tempesta. Ma ecco, ora, la cronaca di questa giornata che, iniziatasi nelle acque calme della parentesi amalfitana di Alida Valli e di Piero Piccioni, doveva via via accumulare tanta elettricità, da provocare l'esplosione finale.

L'udienza, la «trentacinquesima», si inizia come la precedente, con notevole ritardo sull'orario consueto: in apertura, l'avv. Carnelutti formula la istanza affinchè sia citato lo ispettore generale capo della P. S. dott. Agnesina. Preme infatti al collegio di difesa di Piccioni che l'ex Questore di Milano confermi con la propria testimonianza la smentita alle dichiarazioni della Caglio, contenuta nella lettera di cui ieri il Tribunale ha messo al corrente le parti ma che in quanto tale, non ha valore probatorio agli effetti processuali. Nell'aderire all'istanza, l'avv. Cassinelli, patrono di Parte civile, chiede che siano ascoltati ancora una volta, sul particolare della colazione che secondo la Caglio si sarebbe svolta a Milano al ristorante «Guerrino», tanto l'ex capo della polizia dott. Pavone, quanto il gen. Pompei. A questa proposta di integrare l'istanza dell'avvocato Carnelutti si oppone però il P. M. Palminteri; il quale definisce «indipendente» la posizione del dott. Agnesina da quella degli altri due testimoni, del resto già sentiti sulla medesima circostanza. Ritorna alla carica l'avv. Cassinelli, insiste nell'opposizione il P. M., finchè il Presidente taglia corto, riservandosi la decisione in proposito.

Sulle vacanze pasquali trascorse da Alida Valli e Giampiero Piccioni nella villa Ponti, ad Amalfi, depone per primo il custode della villa stessa, Tolmino Simonetto. Il teste ricorda con sicurezza la data dell'arrivo dell'attrice e del giovane musicista nella cittadina rivierasca: era il venerdì Santo, 3 aprile 1953. Del pari certo si dichiara del fatto che Piccioni si ammalò il giorno seguente, dopo una gita in barca compiuta nella mattinata. Andò il Simonetto stesso a chiamare il dott. Gambardella (già sentito al processo), e ad acquistare in farmacia le iniezioni prescritte dal medico, che vennero praticate dalla moglie del custode. Secondo il testimone, Piccioni fu costretto «più o meno» a letto dalla malattia fino a mezzogiorno del giorno 8 aprile, mentre il 9 lasciò Amalfi insieme con la Valli. Anche sulla data della partenza, che in un primo tempo aveva scordato, il teste non ha dubbi, in quanto la potè ricostruire in base all'annotazione dell'agendina dalla quale risulta la mancia corrispostagli da Piccioni prima di salire in macchina.

Perchè in istruttoria aveva collegato sulle prime l'episodio al pomeriggio del 9 aprile? A questa contestazione del Presidente Tiberi, il Simonetto risponde con la stessa motivazione già addotta in precedenza: egli infatti corresse l'imprecisione iniziale, quando ricordò che alla partenza dei due ospiti erano presenti le sue bambine, che nel pomeriggio abitualmente riposano; non poteva quindi che essere di mattino. Meno fresca è la memoria dei teste sul particolare del pasto consumato dalla Valli e da Piccioni all'hotel S. Caterina: ricorda che sua moglie aveva già confezionato le tagliatelle, in previsione che gli ospiti mangiassero alla villa, quando giunse un ragazzino ad avvertire ch'essi si sarebbero invece trattenuti all'albergo; ma non può precisare se ciò avvenne a mezzogiorno o la sera dell'8 aprile.

La moglie del Simonetto, Antonina Margani, conferma sostanzialmente le dichiarazioni del marito. Pur rispondendo per lo più a monosillabi, un po' emozionata alle domande del Presidente, anch'ella non ha esitazioni a riferire i particolari del soggiorno amalfitano della Valli e Piccioni. Circa la data del 9 aprile, la teste ha un sicuro punto di riferimento: apprese dal marito che il signor Ponti aveva telegraficamente annunciato l'arrivo dei due amici, nel momento in cui si accingeva a recarsi con le bambine alla processione del Venerdì Santo. Rammenta anche esattamente la Margani che il dott. Gambardella visitò Piccioni il giorno di Pasqua; non ricorda invece il numero delle iniezioni da lei stessa praticate al malato. Quanto all'episodio dell'Hotel S. Caterina, la teste è più propensa a collocarlo nella mattinata, che non nella serata di mercoledì 8 aprile.

Più minuziosa la testimonianza dell'avv. Marcello D'Amico, che viene pure interrogato sulla permanenza della Valli e di Piccioni ad Amalfi. Anche egli ha precisi punti di riferimento, per ricostruire le date, in quanto seguiva allora la lavorazione di un film — prodotto e diretto da Rossellini — di cui venivano girati gli esterni a Pompei ed a Maiori. Dopo le prime riprese del 2 e 3 aprile, l'intera troupe, che risiedeva ad Amalfi, aveva ottenuto dal regista tre giorni di vacanza. Trascorse quindi a Roma le festività pasquali, D'Amico ritornò ad Amalfi nelle prime ore del 7 aprile. Lo stesso giorno incontrò Alida Valli, una prima volta in mattinata, poi la sera, in occasione di un «pokerino» all'Albergo Luna, presenti Pietro Notarianni, il duca Laurino, la moglie dell'operatore Serafini e Giampiero Piccioni, che appariva sofferente, con una sciarpa intorno al collo.

A domanda del Presidente, il teste conferma quindi di aver consumato un pasto l'8 aprile all'Albergo S. Caterina con Piccioni e la Valli, ma non sa precisare se si trattasse della colazione o del pranzo. E' certo peraltro che tanto l'uno che l'altra gli erano vicini la sera, insieme con Notarianni e l'attrice Proclemer, quando egli consumò frettolosamente la cena, prima di partecipare alla seconda ripresa cinematografica della giornata, dalle 23 alle 24, cui tutta la comitiva assistette. Ricorda anzi che Giampiero scrisse allora la nota lettera al fratello Leone, che lo stesso Marcello D'Amico fece recapitare il giorno seguente, al suo ritorno nella capitale, dopo aver parlato al telefono con Leone Piccioni.

Il teste procede quindi al riconoscimento della lettera in questione (allegata agli atti) che com'è noto contiene riferimenti alla trasmissione radiofonica in programma per il 9 aprile, nella rubrica «Jazz panorama», affidata ai fratelli Piccioni.

La deposizione dell'avv. D'Amico subisce una breve interruzione, in quanto il P.M. interroga anche Giampiero Piccioni sulle circostanze del 7 aprile, soprattutto nell'intento di stabilire se l'imputato uscì anche nella mattinata. Piccioni però non lo ricorda: può darsi — dice — che abbia assistito allora a una ripresa diurna del film di Rossellini rimastagli vagamente nella memoria; certo però può dirsi soltanto della serata all'albergo Luna.

Si riprende quindi la testimonianza di Marcello D'Amico, il quale dichiara di aver telefonato il 10 aprile, verso le ore 9.45, a Giampiero ch'era sofferente a letto nella casa paterna e parlava «con voce anormale» in seguito al mal di gola. Spiega anche, il teste, il motivo della telefonata: ad Amalfi s'era abbozzato il progetto di un film, da prodursi — protagonista Alida Valli — con il concorso di diversi finanziatori; e si era stabilito di consultarsi il prima possibile a Roma con il regista Franciolini. Appunto per la malattia di Piccioni e il ritardato ritorno di Alida Valli nella capitale l'incontro con Franciolini, anzichè il 10 aprile, avvenne il giorno successivo a Fregene, ma senza l'intervento del musicista, ancora malato.

Il Presidente sfiora, con le sue domande al teste, un altro aspetto dell'alibi di Piccioni: vale a dire la sua partecipazione al pranzo in casa Valli la sera del 29 aprile 1953, cui la Caglio fa risalire l'incontro dell'imputato con Pavone. Marcello D'Amico non è però in grado di esporre in proposito ricordi personali, anche perchè, a causa di precedenti impegni, egli giunse molto tardi, verso la mezzanotte, alla serata svoltasi in casa del regista Franciolini il 28 aprile (presenti lo scrittore francese Felicien Marceau, la sua futura moglie Bianca Zingone, Piccioni e la Valli); serata nel corso della quale verosimilmente si era parlato del pranzo del 29. Rammenta però perfettamente che la Valli e Piccioni partirono per San Marino il 30 aprile; e questo ricordo gli consentì di escludere, durante l'interrogatorio da parte del magistrato istruttore, che l'ex pubblicista Torresin avesse potuto ascoltare verso la fine di aprile, come in un primo tempo dichiarò, la nota telefonata dell'attrice da Venezia.

L'avv. D'Amico conclude la sua deposizione ribadendo la esattezza delle date da lui riferite, ch'egli ricostruì poco dopo i fatti — spiega — per poter «polemizzare a ragion veduta con i suoi amici del mondo cinematografico, notoriamente simpatizzanti in politica con la estrema sinistra» e perciò subito schieratisi contro Piccioni.

Si passa poi all'esame della seconda serie di circostanze al vaglio del Tribunale nell'udienza odierna: i contatti fra l'avv. Bellavista da un lato e dall'altro Tommaso Ruffini e Mario D'Ascenzi, rispettivamente cognato e cugino di Anastasio Lilli.

Secondo quanto dichiarato al processo, il 15 febbraio scorso, dal Ruffini, il legale di Montagna avrebbe fatto pressioni perchè la moglie del Lilli, Elia Innocenti, confessasse di aver visto entrare nella tenuta di Capocotta, a bordo dell'automobile «chiara», il Principe d'Assia con Wilma Montesi. «Se tua cognata si decide a dire la verità — avrebbe esclamato, a detta del Ruffini, l'avv. Bellavista — Lilli uscirà subito, altrimenti farà i funghi in carcere». Dal canto suo, il D'Ascenzi affermò, nella medesima udienza del 15 febbraio, che l'avv. Bellavista lo aveva consigliato di indurre il cugino ad addossarsi la responsabilità della morte di Wilma Montesi: «Tanto, trattandosi di omicidio colposo, se la sarebbe cavata con tre anni, coperti da amnistia». Smentendo categoricamente queste asserzioni, il difensore aveva chiesto la citazione di quattro testi — Nunzio Troise, Liliana e Cesare Marroni, Giovanni Cipollone — che avevano assistito ai contestati colloqui.

Assente il Troise, per le ragioni già dette, viene chiamata a deporre per prima Liliana Marroni, già praticante nello studio dell'avv. Bellavista. La giovane donna ricorda che il Ruffini e il D'Ascenzi si presentarono nello studio legale, con l'intento di ottenere il patrocinio dell'avv. Morra per il loro congiunto, in quei giorni arrestato sotto l'imputazione di falsa testimonianza. In assenza dell'avv. Morra, che comunque non avrebbe accettato il mandato, avendo già assunto la difesa del guardiano Venanzio De Felice, i due furono ricevuti dall'avv. Bellavista. Questi peraltro — racconta la teste — ne diffidava, tant'è che pregò lei e l'altro praticante, Giovanni Cipollone, di assistere al colloquio.

PRES.: Non il consigliò forse l'avv. Bellavista di far dire qualcosa al Lilli?

TESTE: Li esortò a fargli dire la verità.

PRES.: Si parlò anche di una macchina e di Capocotta?

TESTE: Sì, dell'automobile in cui furono visti il Principe d'Assia e una bella ragazza bruna piuttosto formosa.

Infine la Marroni nega che sia stato fatto il nome della Montesi e dichiara di non ricordare la frase citata sui «funghi in carcere».

La deposizione del teste successivo, Giovanni Cipollone, non si discosta da quella della sua ex collega. Anch'egli smentisce che si sia fatto il nome della Montesi, come pure che sia stata affacciata l'opportunità di addossare al Lilli la responsabilità della tragedia di Tor Vajanica. Il dott. Cipollone spiega inoltre i due motivi per i quali l'avv. Bellavista volle avere qualche testimone ai colloqui (furono un paio) con i due visitatori: anzitutto per il timore che si trattasse di agenti provocatori, in secondo luogo perchè i guardiani di Capocotta avevano sottaciuto sulle prime al magistrato istruttore la circostanza del passaggio del Principe d'Assia attraverso la tenuta. Ammette infine il teste che il difensore di Montagna esortò i due a far dire la verità al Lilli, che altrimenti «avrebbe fatto i funghi in carcere».

Ultimo teste «nuovo» è Cesare Marroni, padre della ex praticante dello studio Bellavista. Ma l'unico elemento che egli possa fornire è la conferma della visita di Ruffini e D'Ascenzi: non potè infatti udire il contenuto dei tanto discussi dialoghi.

L'udienza riprende, dopo un intervallo insolitamente lungo: si ha la sensazione che il Presidente debba semplicemente annunciare l'aggiornamento a domattina, invece convoca al pretorio il cognato di Anastasio Lilli. E basta il nome di Tommaso Ruffini a restituire interesse alla seduta. Pochi minuti dopo l'atmosfera è già surriscaldata.

A richiesta del Presidente il Ruffini ripete ciò che già riferì nella sua deposizione del 15 febbraio scorso: che, cioè, due volte andò a trovare l'avv. Bellavista — subito dopo l'arresto del Lilli — e nel secondo colloquio il legale di Montagna gli fece un discorsetto poco chiaro: gli disse che doveva convincere il Lilli e sua moglie a dire la verità, la quale verità, secondo l'avv. Bellavista, consisteva nel fatto che la macchina del D'Assia era entrata alla Capocotta non il 9 ma il giorno 10 aprile e che accanto al Principe sedeva Wilma Montesi. «Mia cognata mi disse che non era vero che la ragazza era la Montesi. Per me, questa è la verità!», conclude il Ruffini.

PRES.: L'avv. Bellavista dice diversamente...

TESTE: A me parlò della Montesi, fece proprio il nome della ragazza.

Si fa tornare in aula Giovanni Cipollone, dello studio Bellavista, per un primo confronto.

CIPOLLONE: (Indicando il Ruffini) E' proprio questa la persona che venne nello studio...

RUFFINI: Io non lo riconosco. Nello studio c'era un giovanotto, ma io lo guardai appena...

PRES.: (Al Ruffini) Dica al teste cosa le disse l'avv. Bellavista...

RUFFINI (al Cipollone): L'avv. Bellavista mi disse che mio cognato doveva dire la verità e che la macchina era entrata il 10 e non il 9 e che c'era Wilma a bordo...

CIPOLLONE: Non si parlò di Wilma Montesi... disse di dire la verità e di dire che sulla auto c'era una ragazza bruna...

RUFFINI: No, fece il nome della Montesi.

P. M. (al Cipollone): Può darsi che lei non abbia sentito...

CIPOLLONE: Io ero presente e non mi può essere sfuggito...

Avv. BELLAVISTA (slacciandosi nervosamente la toga): Signor Presidente, io chiedo di essere sentito come teste...

P. M. (al legale): Ma rinuncia alla toga, perchè qui due parti non si sostengono!

BELLAVISTA: Non ci penso neppure!

La battuta del dott. Palminteri blocca l'avv. Bellavista, il quale si rimette la toga, pur battibeccando con il rappresentante della pubblica accusa. Gli animi sono già tesi, ma il temporale, pur brontolando, è ancora relativamente lontano. Un secondo confronto funge da pausa. Al posto del Cipollone viene ora la segretaria dello studio, Liliana Marroni, anche lei riconosce il Ruffini per il cliente che venne a conferire con l'avv. Bellavista, ma il Ruffini non la riconosce affatto.

Avv. VASSALLI: Vede signor P. M. che ci sono anche altri che non ricordano?!

RUFFINI (ripetendo la contestazione): L'avv. Bellavista mi disse di far dire a mio cognato che la macchina era arrivata il 10 e che in compagnia di Maurizio d'Assia c'era Wilma Montesi.

MARRONI: Non ricordo che l'avvocato abbia fatto il nome della ragazza.

P. M. (alla Marroni): Esclude o non ricorda?

MARRONI: No no, lo escludo!

P.M.: Prima però lei ha detto di non ricordare.

Avv. VASSALLI (al Ruffini): Parlò mai il teste con l'avv. Zegretti?

RUFFINI: Sì, io gli riferii il colloquio con l'avv. Bellavista, ma non ricordo cosa egli mi rispose.

Avv. VASSALLI: Collima quello che ha detto a Zegretti con quanto disse al magg. Zinza e al dott. Sepe?

RUFFINI: Io ho sempre detto quello che sapevo.

L'avvocato Bellavista

Seguono alcune contestazioni della difesa di Montagna al Ruffini. Dice fra l'altro l'avv. Bellavista: «Il teste afferma che io avrei parlato di Wilma Montesi nel secondo colloquio. Come mai allora la moglie del Lilli dice di averlo saputo dal Ruffini la sera stessa del suo primo incontro con me?». La contestazione induce il Presidente a consultare i verbali e nel breve intermezzo scoppia un vivace incidente: ad un colpo di tosse d'un giornalista di sinistra, l'avv. Bellavista reagisce animatamente, considerandolo un intenzionale commento alla frase da lui pronunciata a mezza voce: «Se non mi sono venute le coliche con queste calunnie...».

«Calma, avvocato!» lo esorta il P. M. Palminteri.

Avv. BELLAVISTA: Io sono sensibile anche ai colpi di tosse...

P. M.: Ma lei è allergico.

Avv. BELLAVISTA: Benedette le allergie.

La serie di botte e risposte riprende dopo che il Presidente ha annunciato che non risulta dagli atti la fondatezza della contestazione del patrono di Montagna.

P.M.: Dunque il colloquio è avvenuto ed è vero per il 90 per cento...

Avv. BELLAVISTA (interrompendo): Come, come?

P. M.: ...Non è provato solo che sia stato fatto il nome della Montesi.

Avv. BELLAVISTA: E le pare poco?

P. M.: Però se dei testi lo negano, altri lo affermano.

Il legale siciliano è rosso e congestionato, si agita, si sbracia, commenta a bassa voce e vorrebbe ancora muovere — da testimone — contestazioni al Ruffini, con un sistema procedurale che non è certamente quello italiano. Purtroppo il temporale più volte allontanato dal Presidente Tiberi, esplode a seguito d'un pacato — ma degnissimo e fermo — intervento dell'avvocato Vassalli, il quale dice:

Avv. VASSALLI: A questo punto io vorrei parlare di quell'altro testimonio, signor Presidente, che per disgrazia sua familiare oggi non è presente. Come ella sa, signor Presidente, il Tribunale ha ammesso questo testimonio sulla base di indicazioni venute come tante da altri testimoni, e cioè l'avv Zegretti, che doveva essere presente oggi e che non è potuto venire.

PRES.: Sulla dichiarazione di Lilli?

Avv. VASSALLI: Precisamente. Quindi la posizione deve essere riveduta per confermare il discorso fatto dal Lilli. Processualmente la posizione è divenuta manifestamente irrilevante dopo che il teste Ruffini ha dichiarato di avere detto le stesse cose che ha detto alla polizia giudiziaria e alla sezione istruttoria. E' chiaro che non abbiamo nessuna necessità processuale ai sensi del 457, ma neanche la minima opportunità di far venire un testimonio che dica quello che ha detto all'autorità che lo ha ascoltato. Ma può darsi che tutte le parti abbiano interesse a fare a questo testimonio altre domande che non sarà certo da noi da ritenere irrilevanti, al contrario. Perchè, signori del Tribunale, loro avranno visto che la difesa sino a questo momento ha agevolato tutto quello che poteva allargare il dibattimento per aumentare la luce che anche noi desideriamo sia fatta sulle vicende singolari di questo processo. E siamo arrivati sino al tormento di questa mattina sulla base di testimoni da noi stessi richiesti per controllarne altri; siamo arrivati noi stessi a farci partecipi di iniziative, e appunto per questo non ci sentiamo di condannare formalmente, ma certo è che ci troviamo all'infuori di ogni tradizione e di ogni regola processuale. Quindi anche noi insistiamo perchè nessun teste si allontanato da questo processo. Insistiamo perchè Zegretti venga a dire quello che dovrà dire. E' forse la prima volta che nella storia giudiziaria italiana si usano contro imputati degli argomenti tratti dal contegno processuale dei loro difensori, contegno del quale noi assumiamo tutta la responsabilità, in piena solidarietà e colleganza, ma non possiamo non sottolineare come ogni giudice retto...

P. M.: Io mi oppongo alla continuazione di questo argomento. Dove si vuole arrivare con questo? Sentiremo Zegretti, e basta con queste dichiarazioni. Mi spiace che proprio lei, avv. Vassalli, le faccia.

Avv. VASSALLI: Lei può meravigliarsi come crede ma non ci toglierà la parola nella discussione finale...

P. M.: In discussione finale direte tutto quello che vorrete.

Avv. VASSALLI: In questo disagio noi parliamo sulla rilevanza o meno processuale di un teste che non ha potuto venire oggi e che dirà sulle circostanze che sono state oggetto di questa udienza. Questo dico: noi insistiamo perchè il testimonio Zegretti venga, pur rilevando che processualmente il teste non avrebbe avuto ragione di essere chiamato e che a questo ci troviamo a seguito degli accertamenti istruttori che, ripetiamo, rappresentano una novità assoluta nella storia dalla nostra attività processuale.

L'ultima fase di questo incidente, e cioè l'intervento del P. M. e la risposta di Vassalli, è condotta su un tono di voce altissimo e con una concitazione altamente drammatica: evidentemente i nervi degli avvocati e quelli del rappresentante della pubblica accusa, dopo nove settimane di faticose udienze, sono molto provati e solo la ferma mano del Presidente Tiberi impedisce che la penosa situazione si prolunghi.

Egli infatti chiama subito l'ultimo teste, Mario D'Ascenzi, e predispone l'imminente confronto con il giovane di studio di Bellavista, il Cipollone.

PRES.: Lei vide l'avvocato Bellavista sempre da solo o con il Ruffini?

TESTE: Sempre da solo.

PRES.: Quanto tempo dopo l'arresto di Lilli?

TESTE: Nella prima decade.

PRES.: Che cosa le disse?

TESTE: Io gli chiesi un colloquio per i familiari, ma l'avvocato mi rispose che non si poteva ancora, perchè non era stato interrogato dal giudice.

PRES.: Quando le parlò di amnistia?

TESTE: Nel corso del colloquio. La seconda volta andai ma non lo trovai. Mentre scendevo le scale lo incontrai che saliva ed egli mi accompagnò nel suo studio.

PRES.: Ricorda che vi fosse presente ai colloqui un giovane?

TESTE: La prima volta non lo ricordo. La seconda volta vidi il giovane in anticamera che batteva a macchina.

L'avv. Bellavista freme ed esclama sordamente: «Ricorda solo quello che gli fa comodo...».

Il confronto ha termine, ognuno restando praticamente sulle sue posizioni, e il Presidente si affretta, con evidente sollievo, a togliere l'udienza che ha avuto un finale così drammatico e movimentato.

In aula, dopo che il Tribunale s'è ritirato, si ode ancora la voce tonante dell'avv. Bellavista il quale, non risparmiando focosi intercalari strettamente siciliani, circondato da una folla di giornalisti, chiede conto al collega romano di sinistra perchè mai, proprio in quel fatale momento, ebbe un così significativo colpo di tosse.

L. M.

STRANI ASPETTI DI QUESTO CASO GIUDIZIARIO

Rimane sempre un'ombra anche se si vuol far luce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 21

Le due ultime giornate della settimana, dedicate alla difesa diretta e indiretta di Ugo Montagna, iniziatesi in tono minore, dimesso e circoscritto, si sono concluse a piena orchestra, con uno dei più clamorosi incidenti che si siano verificati in quasi nove settimane di udienze tra le parti: gli avvocati di difesa e il Pubblico ministero. Sarebbe difficile affermare, «tout court», che le due ultime giornate siano state disastrose per la difesa di Montagna, anche se questa è in certo senso l'opinione diffusasi nelle più recenti ore. Peraltro è ben più arduo sostenere che tali giornate non siano estremamente gravi per lo stesso collegio. Basterebbe, a dimostrarlo, un duplice ordine di considerazioni: che ieri, forse per la prima volta negli annali giudiziari italiani, un imputato ed i suoi patroni, anzichè ascoltare compiaciuti e sorridenti le deposizioni dei testi a discarico, che essi stessi avevano citato, sono stati costretti a scendere sul terreno della polemica, quasi che gli stessi testi, pur senza avere mutato l'intenzione che li aveva condotti davanti al Tribunale, avessero avuto un pauroso affievolimento di memoria. E che oggi, s'è verificato un altro episodio del tutto insolito nelle cronache processuali: un difensore è sceso sul terreno delle contestazioni nei riguardi di testi che deponevano su circostanze, per le quali egli stesso aveva rinunciato a svestire la toga, per presentarsi al giudice a sua volta come testimone.

Cerchiamo di chiarire questi due elementi che hanno determinato una «débâcle», forse momentanea nella difesa di Montagna: di ieri s'è detto. I compagni di caccia del marchese di San Bartolomeo si sono trovati con lui in netto disaccordo circa le ore d'una certa visita a Capocotta: se è vero che, in definitiva, interessava agli avvocati stabilire che quella gita non si fece, come ha affermato la Caglio, a tarda notte ma in ora diversa, il fatto che quell'ora diversa sia apparsa così contrastata ha lasciato in tutti la sensazione che i testi in difesa di Ugo Montagna avessero evidentemente dimenticato le dichiarazioni già rese in istruttoria. E stato alquanto penoso vedere il sorridente affarista siculo-romano contraddire con tanta vivacità le persone che si erano, in sostanza, sobbarcate un viaggio fino a Venezia per affermare davanti al Tribunale elementi favorevoli alla sua causa. Il fatto stesso che di otto testi citati, solamente quattro si siano presentati, lascia intendere che è quanto meno mancata alla difesa di Montagna quella «coralità» che ha invece suffragato l'alibi di Piero Piccioni.

L'udienza odierna, poi, ha trattato a fondo l'operazione Bellavista. Si sa in che cosa si articoli, sostanzialmente, questa indagine marginale, ma non certo poco importante dell'istruttoria dibattimentale. Pochi giorni dopo l'arresto di Anastasio Lilli, guardiano di Capocotta, per falsa testimonianza, due suoi parenti, Mario D'Ascenzi e Tommaso Ruffini, si recarono nello studio dell'avv. Morra, difensore di Venanzio De Felice, per incaricare quel legale della difesa del loro congiunto. L'avv. Morra e l'avv. Bellavista hanno gli studi negli stessi uffici: cosicchè i due vennero ricevuti dal parlamentare siciliano, il quale disse che Morra non avrebbe potuto accettare l'incarico perchè già gravato dalla difesa del De Felice. A questo punto le versioni divergono: il D'Ascenzi e il Ruffini sostengono che l'on. Bellavista abbia detto che sarebbe stato opportuno consigliare il Lilli a «dire la verità», aggiungendo che trattandosi di «omicidio colposo se la sarebbe cavata con pochi anni e sarebbe perfino intervenuta la amnistia». Inoltre avrebbe affermato che Lilli sapeva bene come nella macchina chiara, passata dal cancello della tenuta il 9 o il 10 aprile, insieme con Maurizio d'Assia fosse la Montesi. Quindi inutile sarebbe stato per il Lilli negare.

Ovviamente l'avv. Bellavista asserisce che egli si limitò a consigliare i due di suggerire al Lilli di dire la verità, ma si guardò bene dal parlare di sospetti a suo carico o addirittura di mandarlo a invitare a proclamarsi colpevole. Quanto alla Montesi egli non ne fece parola. A suffragio di questa sua tesi il legale di Montagna ha citato il personale del suo studio, che egli stesso pregò di assistere ai colloqui (due in tutto) con D'Ascenzi e Ruffini. In definitiva la verità con la V maiuscola su quest'episodio potrebbe chiarirci la genesi dell'operazione d'Assia, il primo e più importante diversivo a disposizione della Difesa del marchese di San Bartolomeo, fino dai lontani tempi della istruttoria Sepe.

Oggi, forse, sarebbe stato bene che l'avvocato Bellavista, rinunciando al suo mandato, avesse assunto la qualità di testimone e, in contraddittorio con i suoi accusatori ed appoggiato dal suo personale di studio, il dott. Cipollone la signorina Liliana Marroni e suo padre, comm. Cesare Marroni, avesse fatto uscire il suo studio legale completamente indenne da ogni sospetto. Mantenendo, come ha fatto, la toga sulle spalle, il focoso penalista siciliano non solo non ha vinto in pieno la sua battaglia ma ha in certo modo consentito che un'ombra di più si addensasse sull'intera costruzione della difesa Montagna, sembrando evidente che un diversivo D'Assia — se veramente è uscito, come si può ancora supporre, dallo studio Bellavista — non avrebbe avuto nessuna ragione di essere creato se veramente il marchese di San Bartolomeo è del tutto estraneo, come afferma, alla complicata faccenda.

Certo le prossime giornate, e la deposizione dell'avvocato Zegretti, solamente rimandata, chiariranno definitivamente questo episodio, riportandolo, come ci si augura, nei binari della logica e della normalità.

L'udienza di domani ci riporterà gli echi delle ultime «rivelazioni» della Caglio e si occuperà largamente anche delle notizie fornite al tribunale per lettera dal giornalista dott. Umberto Bruzzese circa uno sfogo dell'on. Attilio Piccioni nella sede della rivista «Civiltà Cristiana» ove l'ex vicepresidente del Consiglio avrebbe accusato un Ministro in carica nel 1953 di avere tratto partito dallo scandalo Montesi per rovinargli il figliolo e soppiantarlo nella stessa Presidenza del Consiglio. Poichè, a detta del Bruzzese, questo episodio fu immediatamente riferito all'allora maggiore Zinza, che a sua volta gli avrebbe confidato di avere ricevuto pressioni perchè non estendesse le sue indagini oltre certi limiti, l'ufficiale dei carabinieri sarà nuovamente sentito dal Tribunale e, forse, messo a confronto con lo stesso Bruzzese.

Ormai si vanno facendo sempre più concrete le previsioni, anche circa la data del famoso sopraluogo a Capocotta. Pur senza che sia stato ancora stabilito nulla di ufficiale, è opinione generale, suffragata da caute indiscrezioni, che il sopraluogo abbia inizio giovedì prossimo. Il Tribunale di Venezia dovrebbe trasferirsi, forse domenica stessa o lunedì, a Roma, e v'è perfino chi asserisce che il viaggio sarà effettuato a bordo della velocissima «Freccia della Laguna», in due scompartimenti riservati. Nel primo prenderebbero posto il Presidente e i giudici Alborghetti e Villacara insieme con il P. M. dott. Palminteri e il cancelliere Destino, e nell'altro i volumi del processo, guardati a vista dai carabinieri di scorta. Tutto ciò è certo molto possibile, anche se per la verità nulla autorizza a credere che veramente il viaggio avvenga in questo modo.

Bruno Ramot

Il Congresso della Pubblicità a Trieste

(«Giornalfoto»)

Sono da ieri ospiti della nostra città il comm. Dino Villani, presidente della Federazione italiana pubblicità (FIP) e il collega Antonio Valeri, direttore della Federazione, i quali stanno gettando le basi del Congresso nazionale della pubblicità che si terrà in settembre a Trieste, con cinquecento partecipanti. I signori Villani e Valeri, assistiti dal comm. Carlo Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, hanno preso contatto con il Commissario generale del Governo Palamara e con il Sindaco Bartoli e oggi prenderanno altri accordi per la realizzazione dell'importante convegno

CRONACHE SPORTIVE

NUOVO DI ZECCA IL GENOA A VALMAURA

Il figlio dell'allenatore Magli verrebbe preferito a Parodi e Macor

Brillante prova del ragazzo - Abbadie e Dal Monte mezze ali - Fuori Carapellese e Frizzi - L'adozione del «catenaccio»

Genova, 21

Chi segue le vicende del massimo torneo calcistico ricorderà certamente che il Genoa, mentre stava scivolando nei più bassi recessi della graduatoria, ebbe verso la fine del girone di andata a beneficiare di una serie nettamente positiva.

Alla quattordicesima giornata, precisamente il 6 gennaio, cominciò a risalire battendo la Spal a Marassi per 2 a 1. Al turno successivo, pur giocando una buona partita sempre in campo, non riusciva ad andare oltre il pareggio con la Lazio (1-1). Tale semi-insuccesso veniva però annullato la domenica successiva quando il Genoa chiudeva con due reti a due l'ardua trasferta a Vicenza. Quindi, sconvolgendo ogni pronostico il Genoa trionfalmente chiudeva il girone d'andata battendo all'ombra del Vesuvio

Belloni: la sua partecipazione permane dubbia

la squadra di Lauro per due reti a una. E la domenica dopo sul terreno dell'Olimpico concludeva per uno a uno lo incontro con la Roma così come si era verificato nel girone di andata. La serie positiva si completava alla seconda giornata del girone di ritorno quando il Genoa, pur stentatamente batteva l'Atalanta a Marassi per due a uno.

Da quel momento (ed eravamo alla sera del 10 febbraio) il Genoa non ha più conosciuto l'ebbrezza della vittoria. Infatti a Torino contro la Juventus perdeva la partita per due a zero e perdeva anche al 10' del secondo tempo il prestigioso tra i suoi attaccanti, Giulio Cesare Abbadie. Inoltre la formazione della squadra militare gli portava via il centravanti Corso.

In queste condizioni la domenica successiva, a Udine, il Genoa incassava cinque gol e soltanto uno ne restituiva. Ritornato in casa il grifone impattava con il Palermo (uno dei suoi avversari diretti) per due a due; quindi si recava a Padova dove era sconfitto con il secco punteggio di due a zero ed infine nel derby della Lanterna, che secondo il calendario lo voleva in casa, perdeva ancora un punto della media inglese pareggiando per uno a uno con quella Sampdoria che la domenica precedente si era lasciata portare via a Marassi un prezioso punto dalla gagliarda compagine di Pasinati.

Per prepararsi all'ardua trasferta all'ombra di San Giusto, i titolari del Genoa hanno disputato oggi allo stadio Ferraris una partita di allenamento opposti alla squadra dei rincalzi. L'allenatore Renzo Magli — assenti Robotti che accusa un raffreddore, Macor tuttora indisponibile per un infortunio a una caviglia, e Leoni costretto a rinunciare all'allenamento a causa di impegni scolastici — ha provato alcuni schieramenti della linea di attacco con esito positivo.

Il reparto arretrato si è schierato con Gandolfi, Becattini, Monardi, Viciani, Carlini, De Angelis. La presenza di Viciani tra i mediani è messa in diretta relazione all'assenza di Robotti e, pertanto, domenica prossima il sestetto difensivo non subirà alcuna modifica rispetto all'incontro con la Sampdoria.

All'attacco, assente Frizzi, nella prima parte della partita hanno giocato i seguenti atleti: Abbadie, Magli, Parodi, Dal Monte, Carapellese. Nella ripresa Magli si è spostato all'ala destra mentre Abbadie è passato interno sinistro e Dal Monte destro.

Il gioco praticato dai titolari è stato in complesso soddisfacente e numerose sono state le reti segnate dal quintetto di punta. Si è particolarmente distinto Magli che ha realizzato quattro gol di ottima fattura. Sicuro, anche se non eccessivamente impegnato, è apparso il sestetto difensivo.

In serata l'allenatore ha comunicato l'elenco dei convocati. A far parte della comitiva rossoblù, che partirà domani alle 21,5 in vagone letto alla volta di Trieste, sono stati chiamati i seguenti atleti: Gandolfi, Viciani, Becattini, Robotti, Carlini, De Angelis, Abbadie, Dal Monte, Magli, Leoni, Monardi, Franci, Parodi e Corrente. I primi undici dovrebbero formare lo schieramento che affronterà la Triestina. L'unico dubbio riguarda il centro dell'attacco per il quale sono candidati Magli e Parodi. Ma, tenendo conto della prova veramente lusinghiera offerta dal giovanissimo Vieri Magli, nello allenamento odierno, si prevede che sarà egli il preferito dal suo allenatore e padre.

La formazione, pertanto, rispetto a domenica scorsa, presenta le novità di Monardi ala sinistra e le esclusioni di Frizzi e Carapellese. Le due estreme titolari non sembrano infatti molto adatte ad affrontare una partita così impegnativa e per questa stessa ragione pensiamo che anche Parodi, dotato di una tecnica davvero brillante ma troppo fragile, venga lasciato a riposo. L'inclusione di Monardi all'estrema sinistra spiega in maniera più che evidente quali siano le idee del Genoa sulla prossima partita. A Trieste la squadra rossoblù giocherà soprattutto sulla difensiva e, pertanto, Monardi, alla sinistra soltanto di nome, passerà sin dall'inizio, a terzino sinistro consentendo a Becattini di svolgere mansioni di difensore volante. Le condizioni di Robotti non destano alcuna preoccupazione. Il mediano quasi sicuramente giocherà contro la compagine alabardata e in caso contrario toccherà all'atletico triestino Corrente assumere il suo ruolo.

Pier Lorenzo Stagno

L'asso uruguayano Julio C. Abbadie

Per la gara di domenica
Dubbi sul rientro di Szoke Belloni e Olivieri

I giocatori della Triestina hanno trascorso la giornata di ieri sull'Altipiano e questa mattina la comitiva rossoalabardata si porterà in ritiro a Grignano. Purtroppo le speranze di ricupero degli infortunati Belloni, Szoke e Olivieri sono scarse. Comunque una decisione in merito verrà presa soltanto dopo l'allenamento di questa mattina o eventualmente nella giornata di domani.

Qualora nessuno dei tre fosse utilizzabile per la partita col Genoa l'allenatore Pasinati pensa di confermare la squadra che ha giocato contro la Roma sostituendo lo squalificato Clemente con un altra recluta, il giovane Trevisan.

Frossi all'Inter

Milano, 21

Il dott. Frossi è stato richiamato a coprire la carica di direttore tecnico dell'Internazionale. La decisione è stata presa dalla commissione tecnica neroazzurra in seguito alla situazione venutasi a creare dopo la rinuncia di Ferrero all'incarico.

A Buenos Aires una messa in suffragio di Castellotti

Buenos Aires, 21

Una Messa di requiem è stata celebrata oggi nella chiesa italiana di Buenos Aires in memoria di Eugenio Castellotti, l'asso dell'automobilismo italiano tragicamente perito la settimana scorsa a Modena. Hanno fatto celebrare la funzione i locali rappresentanti dell'Automobile Club Italiano e della commissione automobilistica italiana.

Pareggia a Torino la Nazionale juniores

Torino, 21

Sotto la direzione dell'allenatore Galluzzi, i giovani della «juniores» di calcio che parteciperanno al torneo internazionale della FIFA in Spagna hanno svolto un buon allenamento sul terreno dello Stadio comunale. Per i juniores hanno segnato nel primo tempo il bresciano Nova e per la formazione fiorentina ha pareggiato al quarto d'ora della ripresa Casini II.

Formazione della Nazionale juniores: primo tempo: Vieri (Torino), Lanza (Pegli), Castano (Legnano), Savorani (Cecina), Regis (Juventus), Bolchi (Inter), Sacchella (Brescia), Nicolò (Padova), Nova (Brescia), Moschino (Novara), Morosi (Fiorentina); secondo tempo: Sardelli (Genoa), Lanza, Castano, Savorani, Regis, Bolchi, Simoni (Fiorentina), Rovatti (Inter), Nova, Moschino, Morosi.

Kovacs ferito da un martello

Budapest, 21

Joseph Kovacs, campione ungherese dei 5.000 e 10.000 metri, è rimasto gravemente ferito nel corso di una manifestazione sportiva a Debreczen. Kovacs è stato colpito da un martello che è sfuggito al controllo di un atleta mentre in pedana si apprestava al lancio.

SULLE PRETESE TRATTATIVE PER LA CESSIONE DI BANDINI

Ha sparato fuori bersaglio l'Inter con la sua «segnalazione»

Oscura la giustificazione d'ordine economico - Milano ha forse il diritto di prelazione sui giocatori rossoalabardati?

Roma, 21

L'Inter ha un diritto di prelazione su tutti i giocatori che la Triestina vuole cedere? In parole povere la Triestina deve avvertire la società milanese della sua eventuale intenzione di cedere un giocatore, restando all'Inter la facoltà di acquistarlo lei? Questa voce rappresenta l'ultimo sviluppo del cosiddetto «caso Bandini». La faccenda è intricata ed interessa quattro squadre: la Triestina, il Milan, l'Inter e la Lazio. Da Roma, sia perchè qui ha sede la Federazione che per altri motivi, crediamo di poter fornire le notizie più precise ed attendibili su tutta la vicenda.

L'antefatto è noto: il giorno del primo incontro Triestina - Milan (quello sospeso per la nebbia) qualche giornale pubblicò la notizia che i dirigenti delle due squadre avevano gettato le basi per il trasferimento di Bandini da Trieste alla capitale lombarda. Allora l'Inter scrisse la misteriosa (ma non troppo) lettera alla Lega Nazionale, con la quale invitava la Lega a stabilire cosa ci fosse di vero nelle voci relative alle trattative che sarebbero state iniziate in «periodo proibito» tra il Milan e la Triestina.

Sul momento non se ne seppe nulla. L'Inter ancora oggi sostiene che la lettera era personale per Giulini, e che finchè essa rimase nella tasca del presidente della Lega il segreto fu conservato: le cose cambiarono quando passò alla commissione di controllo. La società milanese, così dicendo, rivela la intenzione di accusare di indelicatezza e di indebita diffusione di documenti il conte Rognoni, che della commissione di controllo è il presidente. La verità è che la lettera fu fatta vedere da Giulini a Mortari, il quale è contemporaneamente dirigente della Lazio e membro della Lega Nazionale. Mortari espresse l'opinione che non era il caso di dare nessun seguito alla segnalazione dell'Inter, in quanto in quel momento Bandini apparteneva tuttora per il settanta per cento alla Lazio e la Triestina non poteva cedere di sua sola iniziativa un giocatore che aveva in comproprietà.

Verso i primi giorni di marzo però la situazione subì un mutamento, in quanto la Triestina comunicò alla Lazio di avere intenzione di far valere su Bandini il suo diritto di riscatto. E' vero che il giocatore non sarà completamente rossoalabardato finchè la Triestina non avrà versato 15 milioni e quattrocentomila lire (ed ha tempo fino al 31 luglio per farlo), ma è chiaro che la Triestina lo farà. Oggi si può considerare che Bandini appartenga già alla società giuliana, anche se esistono delle difficoltà procedurali per una sua eventuale cessione ad una terza società.

A questo punto è diventata di dominio pubblico la storia della lettera dell'Inter. Ripetiamo, la società nerazzurra si è offesa per l'indiscrezione (meglio avrebbe fatto a non scrivere la lettera per niente), ma è impossibile precisare chi ne è il responsabile. Ormai ne erano al corrente tutti i membri della Lega e la commissione di controllo. La stampa ha cominciato a parlarne, insinuando che l'Inter aveva l'intenzione addirittura di gettare un'ombra sulle partite del Milan a Trieste, basandosi sulle prestazioni non troppo sicure fornite da Bandini in quelle occasioni.

Il Milan ha risposto con un comunicato abbastanza secco, che chiedeva fosse fatta luce completa sui fatti e che si trovasse il sistema di punire chi mette in giro voci che possono danneggiare le società. Al che l'Inter ha risposto con un contro-comunicato, nel quale — oltre a lamentarsi dell'indiscrezione — precisava che la sua lettera aveva soltanto degli scopi di carattere economico. Che significa?

Le interpretazioni sono due: o l'Inter ha ancora dei crediti nei confronti della Triestina, per cui desiderava che fosse posto il «fermo» sui milioni che il Milan avrebbe sborsato per Bandini, oppure è vero quello che alcuni sostengono: che la Inter si è acquistata un diritto di prelazione sulle cessioni degli alabardati. Soltanto la Triestina, se volesse, potrebbe chiarire il dilemma.

Si può affermare che questo dilemma è l'unico punto rimasto controverso di tutta la vicenda. Gli altri punti sono stati chiariti in questo modo: 1) la Triestina non ha ceduto Bandini al Milan; 2) la Triestina ha già fatto i passi necessari affinchè Bandini divenga completamente di sua proprietà. Il giocatore direttamente interessato, ha detto di non saperne nulla, in quanto nessuno gli ha versato la percentuale che gli spetta sul trasferimento; ma la Triestina ha ancora quattro mesi di tempo per definire la parte finanziaria dell'operazione.

Il «caso Bandini» sembra così definitivamente chiarito. E tutti si augurano che il giocatore, finite le chiacchiere sul suo conto, possa ritrovare subito la serenità e la fiducia che devono consentirgli di tornare ad essere uno dei due o tre migliori portieri d'Italia.

F. R.

Per intervento di Zapotocky
La Fikotova sposerà l'americano Connoly

Praga, 21

La cecoslovacca Olga Fikotova, campionessa olimpionica di disco, ha ottenuto l'autorizzazione di sposare l'americano Harold Connoly, anch'esso campione olimpionico per il lancio del martello.

«Non so credere alla mia gioia» ha dichiarato oggi Olga Fikotova nell'apprendere la tanto attesa notizia. La campionessa cecoslovacca e il suo fidanzato, che è arrivato a Praga da 48 ore, si sono recati in alcuni negozi della capitale per fare acquisti in vista del loro matrimonio, fissato per mercoledì prossimo. «Non credevo di poter ottenere l'autorizzazione in così breve tempo» ha detto ancora la Fikotova.

I due giovani atleti partiranno da Praga qualche giorno dopo il matrimonio e si sistemeranno a Boston, nel Massachusetts, dove Connoly è professore di storia. Attualmente il campione americano di martello abita presso una parente di Olga a Libis, vicino Melnik, a una trentina di chilometri da Praga.

Olga Fikotova, che è studentessa in medicina, conta di completare l'ultimo anno di studi negli Stati Uniti.

Sembra che il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Antonin Zapotocky, sia intervenuto personalmente per accelerare l'autorizzazione al matrimonio dei due giovani fidanzati.

Harold Connoly era già stato tempo addietro a Praga, ma era dovuto ripartire essendogli scaduto il visto. Prima di lasciare la capitale cecoslovacca, però egli aveva chiesto formalmente alle autorità il permesso di sposare Olga. Ora, egli è tornato munito di un nuovo regolare visto, e il permesso per il matrimonio è stato accordato. Il matrimonio avrà luogo a Praga il 27 marzo con tre cerimonie separate e cioè, una secondo il rito cattolico (religione di Connoly), una secondo il rito protestante (religione della Fikotova) e una terza, quella civile, valida per le autorità cecoslovacche. La Fikotova manterrà la cittadinanza cecoslovacca e pertanto, pur risiedendo negli Stati Uniti, potrà rappresentare il suo paese nelle gare internazionali.

Leva schermistica

Il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» ha espresso al locale Provveditorato degli studi l'intenzione di bandire una leva schermistica per alunni e alunne delle scuole secondarie inferiori. Scopo dell'iniziativa è quello di indirizzare al tradizionale sport italiano della scherma quei giovani che, oltre a possedere una buona attitudine fisica, dimostrino particolare interesse per tale sport che, a differenza di altri, richiede un lungo tirocinio preparatorio per la formazione dell'atleta.

Il Circolo Marina Mercantile aprirà quindi, a partire dal 1.o aprile, due corsi sperimentali, completamente gratuiti, della durata di due mesi, uno per giovanetti e uno per giovanette di età non inferiore ai 12 anni, per saggiare le possibilità di coloro che vorranno iscriversi e incoraggiare i migliori a perseverare nella via intrapresa.

Le iscrizioni saranno, per ora, limitate al numero massimo di 30 aspiranti.

Nel segnalare tale lodevole iniziativa, il Provveditorato agli studi rivolge preghiera ai presidi delle scuole medie e ai direttori delle scuole e corsi di avviamento professionale di darne comunicazione agli alunni con l'avvertenza che le iscrizioni potranno essere effettuate dalle famiglie degli alunni interessati direttamente presso la segreteria del Circolo Marina Mercantile, via Rossini 6, entro il 28 marzo.

SI GIRA ALL'AERODROMO ABBANDONATO

Ha nome «Corvette» l'incognita della «Dodici Ore» di Sebring

Appena 10 mila saranno gli spettatori

Sebring (Florida), 21

Si sono iniziati ieri i primi giri di assaggio sulla pista piuttosto tortuosa dell'abbandonato aeroporto di Sebring in vista della settima edizione della dodici ore di Sebring, che si svolgerà dalle ore 10 alle ore 22 di sabato 23 marzo (corrispondenti rispettivamente alle ore 16 di sabato e alle ore 4 di domenica mattina, ora italiana).

A questa seconda prova valevole per il campionato mondiale vetture sport prenderanno parte 65 macchine di venti case costruttrici americane ed europee. Sebbene la gara sia la più importante per macchine sport che si disputi nell'America settentrionale, il pubblico non ha mai presenziato ad essa nelle edizioni precedenti in folla numerosa come accade in Europa e nel Sudamerica. E' propabile che il numero degli spettatori che assisteranno alla gara non supererà i diecimila.

Come è già stato annunciato, la casa americana Chevrolet ha iscritto quattro macchine modello «Corvette», una delle quali è sperimentale e non ha mai preso parte ad alcuna altra corsa. La casa americana è fiduciosa che le sue macchine avranno buone possibilità di affermazione nei confronti della più quotata produzione europea.

Lo scorso anno vinse la coppia Fangio-Castellotti su Ferrari, che stabilì il record della gara con miglia 1.008,8 pari a km. 1.623.500.

Si prepara il Ponziana alla partita col Dolo

In vista dell'incontro che lo opporrà alla forte squadra di Dolo, il Ponziana ha svolto ieri il consueto allenamento a due porte del giovedì. I titolari e le riserve hanno svolto un proficuo lavoro di palleggi e di esercizi atletici e hanno poi disputato due tempi di 35 minuti nel corso dei quali l'attacco dei titolari ha svolto un ottimo giuoco d'assieme, realizzando sei reti contro tre segnate dalla squadra allenatrice.

La partita di domenica prossima riveste particolare importanza per i biancocelesti i quali, vincendo il confronto, salirebbero a quota 27, alla pari con il Dolo e quindi si troverebbero ancora nel gruppo delle squadre che si contendono i sei seggi che daranno il diritto di partecipare il prossimo anno al girone di eccellenza della Quarta Serie. L'incontro avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduto dalla partita «ragazzi Ponziana» - Virtus, valevole per il torneo giovanile «Coppa Combatti».

Tiro allo storno a Gorizia

Domenica prossima sul campo di tiro di Gorizia (località Piuma) avrà luogo una gara di tiro allo storno a metri 24. La competizione è dotata di 150 mila lire di premi. Inizio alle ore 14.

Klaus istruttore della scuderia «Busacca»

Milano, 21

Giovanni Busacca, titolare della scuderia pugilistica della quale fa parte il campione di Europa Duilio Loi, ha definito gli accordi in base ai quali Steve Klaus entra a far parte della scuderia stessa in qualità di contitolare con incarichi di carattere tecnico. Steve Klaus ha lasciato recentemente, dopo venti anni, la carica di allenatore federale della Federazione italiana. Mentre Giovanni Busacca continuerà a dirigere e ad amministrare la scuderia, il tecnico americano curerà la preparazione e gli allenamenti dei pugili dirigendo la palestra che è in corso di costruzione e di allestimento nel fabbricato del velodromo Vigorelli.

IL BASKET ITALIANO E LA STAGIONE INTERNAZIONALE

Difficile più delle apparenze l'incontro con le «furie» di Spagna

Grave l'indisponibilità di Pieri e Calebotta - I precedenti delle due Nazionali - La «tournée» continentale degli iberici

Negli ambienti del basket risuonano ancora gli echi dei grandi avvenimenti dell'ultima domenica di campionato e pertanto i commenti e le discussioni stentano a trovar la via verso nuovi argomenti. La partitissima di Milano e quella non meno interessante di Venezia, occupano ancora il posto d'onore nei discorsi di tutti i nostri appassionati. Da tutte le parti è stato unanimemente espresso il compiacimento per il ritorno della Ginnastica Triestina nella massima categoria, tutti esprimono ammirazione per il magnifico incontro giocato da Porcelli e dai suoi compagni nella difficile palestra della Misericordia. Più di uno infine si meraviglia che il bravo «Cola» non sia stato convocato a Torino in vista dell'ormai imminente confronto tra le rappresentative italiana e spagnola.

Già da domenica sera i più solleciti tra gli «azzurri sono convenuti a Torino per mettersi a disposizione del vice allenatore Tracuzzi, che assieme a Paratore curerà la preparazione della squadra per la partita di Barcellona. Siamo entrati pertanto in pieno clima internazionale, in quanto fra dieci giorni in Italia, la stessa formazione azzurra dovrà vedersela nientemeno che con la Cecoslovacchia.

Siamo stati gli ultimi a muoverci, chè ormai quasi tutte le squadre europee hanno iniziato la stagione agonistica. Fra le più sollecite è stata la Spagna che, prima di incontrare la nostra squadra si è concessa una lunga «tournée» nell'Europa centrale, incontrando in dieci giorni successivamente il Belgio, la Francia e l'Austria. Il primo ed il terzo incontro sono stati vinti dalle «furie rosse», mentre contro la Francia esse hanno subito una netta sconfitta (61-45). La formazione messa in campo dai tecnici spagnoli si discosta poco da quella che a Barcellona nel luglio 1955, in occasione dei Giochi del Mediterraneo, inflisse agli azzurri una severa sconfitta (101-88), ma non si può dire che nella recente trasferta abbia dato l'impressione d'irresistibilità. Contro il Belgio, a Bruxelles, gli iberici vinsero per dieci punti (57-47), ma bisogna tenere conto che la squadra avversaria non poteva disporre di tutti i suoi migliori elementi, in quanto i giocatori della squadra campione, l'Antpwerse, hanno... scioperato, rifiutandosi di mettersi agli ordini dell'allenatore Verswyvel, che, guarda il caso, è anche il loro allenatore sociale. A Parigi la Spagna le buscò nettamente, pur avendo la Francia giocato un incontro privo di mordente, senza dare l'impressione di impegnarsi troppo. Infine a Vienna, dove gli iberici speravano di rifarsi abbondantemente, essi riuscirono a vincere stentatamente (62-56), e questo ultimo episodio è valso forse a risollevare il morale degli azzurri in allenamento a Torino.

Il ragionamento corrente è il seguente: se una mediocre squadra francese è riuscita a piegare gli spagnoli, e se gli stessi sono stati tenuti in scacco dalla modesta formazione austriaca, è logico pensare che una buona squadra italiana non dovrebbe faticar molto a vincere a Barcellona. Ma la nostra non sarà la migliore formazione che sia possibile mettere insieme al momento attuale, in quanto della stessa non faranno parte ad esempio Pieri e Calebotta, mentre qualche altro elemento (Costanzo, Pomilio e Gamba ad esempio) sono ben lontani dalla loro forma migliore. Gli uomini a cui Paratore darà fiducia avranno compito pertanto parecchio difficile, e con tutta la più buona volontà non ci sentiamo di concedere loro i favori del pronostico.

Speriamo ad ogni modo che l'incontro serva di preparazione al successivo ben più importante confronto con la Cecoslovacchia, che si è classificata seconda agli ultimi campionati europei oltrechè nell'ultima edizione del Trofeo Mairano.

Ricordiamo che i giocatori convocati a Torino sono i seguenti: Alesini, Macoratti, Pomilio, Canna, Riminucci, Sardagna, Lucev, Gamba, Posar, Margheritini, Gambini, Zorzi e Costanzo. L'incontro di domenica sarà il settimo fra le due Nazionali. Fino ad oggi il bilancio è a tutto nostro favore, avendo gli azzurri vinto quattro incontri e perso soltanto due, e precisamente, in ordine cronologico: 1) Nizza, 5 gennaio 1950: Italia-Spagna 41-35; 2) Nizza, 8 gennaio 1951: Italia-Spagna 44-36; 3) Alessandria d'Egitto, 17 ottobre 1952: Spagna-Italia 52-47; 4) Madrid, 19 dicembre 1952: Italia-Spagna 57-51; 5) Bologna, 8 maggio 1954: Italia-Spagna 76-73; 6) Barcellona, 22 luglio 1955: Spagna-Italia 101-88.

Prima di chiudere queste note vogliamo accennare all'exploit fornito la scorsa domenica dal basket francese. I nostri vicini hanno messo contemporaneamente in campo ben quattro formazioni rappresentative, con un complesso di 48 giocatori nazionali. Tre incontri si sono conclusi a favore dei «galletti» ed uno solo con la loro sconfitta. Le vittorie francesi furono ottenute a Parigi, contro la Spagna (61-45); a Brest, contro il Portogallo (58-48); a Boulogne, contro l'Inghilterra (53-44) mentre l'unica partita perduta fu quella contro la Germania, a Les Mans (50-31). Da segnalare che, nonostante le tre vittorie, i tecnici di Oltralpe non sono rimasti affatto soddisfatti.

M. V.

Arbitri svizzero e francese

Roma, 21

La Federazione spagnola di pallacanestro ha comunicato che gli arbitri designati per l'incontro con la nazionale italiana che si giocherà domenica a Barcellona saranno Pfeuti (Svizzera) e Taton (Francia). La Federazione italiana ha richiesto quali direttori di gara per l'incontro Italia - Cecoslovacchia in programma per il 31 marzo a Bologna, Blanchard (Francia) e Chuard (Svizzera).

Per i titoli di Serie A e B S.G.T. Goriziana e Udinese

Roma, 21

Per l'aggiudicazione del titolo della Serie A la Triestina incontrerà domenica 7 aprile il Livorno Pallacanestro mentre la partita di ritorno si svolgerà a Livorno il 14 aprile. Sono stati promossi in Prima Serie la Triestina e il Livorno Pallacanestro.

Per la seconda fase del primo concentramento (per la disputa del titolo della Serie B), la Goriziana, il Petrarca, la Lazio e la Polisportiva Libertas Brindisi, quali vincenti dei gironi della prima fase vengono ammessi alla disputa delle gare della seconda fase per l'aggiudicazione del titolo.

Razione di guanti per l'avversario di D'Agata

Parigi, 21

Alphonse Halimi, il francese che si batterà il primo aprile con Mario D'Agata per il titolo mondiale dei gallo, prosegue la sua preparazione sotto la vigilanza di Filippi, procuratore di Halimi. Filippi teme però che il suo allievo possa andare in superallenamento e per questo ha deciso che da domani Halimi metterà i guanti ogni due giorni.

Il congresso del baseball

L'annuale congresso regionale delle società di baseball si svolgerà domenica mattina alle 10.30 nella sala del Circolo «Veneziana» del P.L.I. L'importante riunione avrà una particolare importanza per l'intervento del segretario generale della F.I.P.A.B., prof. de Vitiis, e del dott. Nanni che rappresenta l'Italia al Congresso europeo del baseball. Dopo le relazioni tecniche e finanziarie sull'attività svolta i delegati eleggeranno il nuovo comitato regionale che resterà in carica per un quadriennio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO SULL'ALGERIA A PALAZZO BORBONE

Difficile per Lacoste ottenere il «cessate il fuoco»

L'intervento del Ministro Residente ha dato l'impressione che il Governo non abbia in animo nuove iniziative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

E' continuato a Palazzo Borbone il dibattito sull'Algeria, che ha oggi assunto un interesse particolare per l'intervento dell'ex Governatore dell'Algeria, il deputato gollista Soustelle, e per quello del Ministro Residente Lacoste. Già da ieri sera il problema algerino era entrato nel vivo dei suoi drammatici termini con un gran discorso pronunciato dall'ex Presidente del Consiglio, Bidault, il quale si è guadagnato stamane sulla stampa gli elogi dei principali commentatori e la palma della più eloquente parola. L'intervento di Soustelle ha ribadito il concetto principale di Bidault, che si può formulare nell'ammonimento a non lungo e necessaria perseveranza degli sforzi che si vanno compiendo in Algeria per debellare la rivolta.

Il Ministro Lacoste nonostante la grande attesa per quel che avrebbe detto, non ha portato alcun elemento nuovo ed ha confermato l'idea che il Governo brancola ancora nel buio e che non ha da proporre un piano preciso. Egli ha esaltato l'azione efficace dell'esercito, che, a suo giudizio, sarebbe già giunta a buon punto, tanto da autorizzare il maggior ottimismo sulla sua prossima conclusione. Molti sintomi di una distensione nella popolazione si sarebbero anche fatti presenti e sarebbero sparse in un crescente movimento di sfiducia e di confessione del fronte nazionale di liberazione, in modo da rendere vicino il ritorno alla normalità. Un tale movimento è anche giustificato dal fatto che i ribelli non rivolgono soltanto le loro azione terroristica verso i francesi, ma per la maggior parte contro il popolo minuto arabo, che si sottopone malvolentieri alle violenze dei capi della rivolta. Ben diciassettemila musulmani sarebbero state pagate con la loro vita la loro volontà di sottrarsi all'imperio dei ribelli.

Il Ministro Lacoste non ha nemmeno avuto parole tenere per i controterroristi francesi, rivendicando il merito di aver fatto arrestare i principali responsabili. Con lo stesso tono violento Lacoste deplora la pubblicazione degli articoli di Servan-Schreiber nell'«Express», osservando che l'autore poteva benissimo, quando era in servizio militare in Algeria, segnalare i fatti alle autorità superiori oppure a lui stesso, invece di promuovere una campagna che si risolve in oltraggio alle forze armate e ai soldati che rischiano la vita per l'onore e il prestigio della Francia.

Rincuorato dagli applausi che gli assicurano le sue parole di riprovazione per gli scritti del direttore dell'«Express» — mentre egli parlava su questo argomento Pierre Mendès France aveva sollevato per la prima volta la testa dai giornali, ascoltando attentamente il Ministro — l'intervento dell'oratore viene a toccare il tema del «cessate il fuoco», sul quale egli mette in guardia l'assemblea sulle condizioni che il Fronte di liberazione intenderebbe porre per accettarlo. Si vorrebbe che l'Algeria fosse evacuata dalle forze francesi, che un Governo provvisorio venisse istituito con la partecipazione prevalente di elementi del Fronte e che una forza internazionale di sicurezza fosse chiamata a mantenere l'ordine nel paese. Per il Ministro tali condizioni sarebbero inaccettabili. Nessun partito potrebbe approvarle, all'infuori di quello comunista, poiché esse ridurrebbero all'impotenza la Francia.

Per Lacoste, l'unica soluzione che si possa prevedere per il problema algerino è una soluzione semplice e democratica. Dopo il ritorno alla calma, verrebbero indette le elezioni a collegio unico, per poi procedere in libere discussioni alla formulazione del nuovo statuto della Algeria. Dicendo questo, Lacoste ricorda la felice frase espressa ieri da Bidault: «La Francia deve incaricarsi di andare incontro all'interesse delle masse, lasciando ad altri il compito di sovvenzionare i capi».

L'intervento del Ministro Residente ha trovato su vari banchi vivi applausi, ma l'impressione complessiva è che egli non abbia detto nulla di nuovo e che il Governo non sia entrato nell'ordine di idee di prendere quella coraggiosa iniziativa che possa far uscire la situazione dal suo immobilismo.

Bonaventura Caloro

Montagna all'asciutto deve «ricominciare da zero»

Milano, 21

Ugo Montagna ha fatto una brevissima apparizione a Milano. E' arrivato ieri sera, nella nostra città, accompagnato dall'avv. Lupis, e ha preso alloggio in un grande albergo del centro. Scopo del suo viaggio: compiere accertamenti in riferimento al processo. Forse il suo soggiorno milanese, protrattosi per poche ore, è stato reso necessario per indagare sulla famosa questione del passaporto di Anna Maria Caglio. Come si ricorderà la ragazza del secolo fu dieci di averlo avuto in un tempo record dalla Questura di Milano; ma questa sua affermazione è stata nettamente smentita dal Questore di allora, Vincenzo Agnesina. Nel tardo pomeriggio è ripartito per Venezia.

Il «marchese», appariva tranquillo e sorridente. Riferendosi alla vicenda giudiziaria nella quale è coinvolto, ha dichiarato che lo scandalo gli è costato finora almeno mezzo miliardo. «Sono rimasto completamente all'asciutto — ha aggiunto — e mi trovo nuovamente al punto di partenza, devo ricominciare da zero».

Proposte per snellire la legge sui danni di guerra

Roma, 21

Il Governo ha posto allo studio una serie di interessanti proposte che dovranno snellire la legge sui danni di guerra per consentire entro il più breve tempo possibile l'espletamento delle numerose pratiche tuttora inevase. In primo luogo è allo studio una legge di imminente presentazione, la quale delegherà determinati istituti di credito a scontare i decreti di indennizzo o di contributo: nel disegno di legge è previsto che lo sconto minimo per il primo anno dovrà essere di un milione, anche se l'importo totale della liquidazione supererà di poco il milione stesso.

Inoltre il Ministero del Tesoro ha in progetto la presentazione di un disegno di legge che prevede la concessione agli intendenti di finanza della facoltà di liquidare le pratiche fino a 100 mila lire senza istruttoria da parte delle commissioni provinciali. Con questa legge ben 950 mila pratiche che riguardano danni limitati subiti da agricoltori potranno essere regolarizzate con celerità.

Altri provvedimenti riguardano lo snellimento della documentazione da presentare ed il modo di procedere nell'istruttoria che ogni domanda deve ovviamente subire per potere arrivare alla liquidazione. Anche per le disponibilità finanziarie si procederà adeguatamente.

FELICE ESPERIMENTO PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Un'operazione chirurgica con l'anestesia per ipnosi

Pavia, 21

Per la prima volta in Italia, è stata eseguita questa mattina una operazione chirurgica con l'applicazione del metodo ipnoanestetico.

L'intervento rientra nel quadro delle esperienze iniziate dal prof. Silvio Palazzi della clinica odontoiatrica di questa Università, in merito all'impiego della ipnoanestesia per interventi dolorosi di carattere dentario e per approfondire gli studi sulla possibilità di applicare largamente l'ipnosi a scopo anestetico in interventi di chirurgia addominale.

L'operazione di stamane è stata eseguita su una paziente di 23 anni, affetta da appendicite cronica, dal prof. Paolo Tinozzi, direttore della clinica chirurgica di questa Università.

L'intervento, svoltosi in normale durata ed in normali condizioni operatorie, ha dimostrato l'efficacia assoluta della anestesia per ipnosi, in quanto la paziente ha dichiarato di non aver provato alcun dolore, e di aver percepito soltanto, in qualche momento, un modesto senso di peso alla regione dello stomaco.

Tutte le manovre operative sui diversi piani anatomici di diversa struttura e sensibilità sono stati completamente indolori ed anche l'intervento sul mesenterio è stato eseguito in completa insensibilità. L'interesse di queste ricerche ed esperimenti sta nel fatto di poter intervenire con operazioni chirurgiche importanti senza impiego di medicinali o gas anestetici che, per quanto clinicamente bene costituiti e somministrati con opportuni dosaggi, non mancano di essere tossici e talvolta pericolosi per pazienti in istato di salute compromessa.

L'ipnoanestesia è stata indotta con un condizionamento della paziente, esercitato dallo ipnoanestesista Bellini di Reggio Emilia che ha condizionato pazienti anche per operazioni dentarie con una azione di una decina di minuti.

ANCORA UN'UDIENZA FAVOREVOLE ALLA DIFESA

Un altro medico prescrisse la stessa cura del dott. Adams

Risulta anzi ch'egli ordinò di aumentare le dosi di morfina che venivano di solito somministrate alla signora Morrell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Le sorti del dott. Adams, accusato di un assassinio e sospettato di molti, sembrano sempre migliori. In soli quattro giorni di processo, la difesa non ha riportato che vittorie e la colpevolezza dell'imputato sembra più che mai dubbia.

Nei giorni scorsi l'abilissimo Geoffrey Lawrence aveva dimostrato che le tre testimoni principali — le tre infermiere che avevano assistito mrs. Morrell negli ultimi mesi di vita — avevano affermato il falso per difetto di memoria e si preparavano a dirlo perfino deliberatamente. Oggi tre nuovi punti vanno segnati a favore del dott. Adams: 1) la presenza di un altro medico, il dott. Harris, che somministra gli stessi stupefacenti del dott. Adams e che, anzi, li aumenta; 2) il fatto che il dott. Harris abbia usato la morfina non per lenire i dolori (che non esistevano) ma per calmare l'irrequietezza (esattamente come Adams); 3) infine un'infermiera cade in nuove contraddizioni, distruggendo, se ce ne fosse ancora bisogno, il valore delle testimonianze rese fino ad ora.

La giornata ha lasciato una sola incertezza: da uno dei registri nei quali le infermiere documentavano gli ultimi mesi di vita dell'inferma, è scomparsa una piccola striscia di carta nella parte alta del foglio. E' possibile che in quella striscia di carta fosse scritto qualcosa che potrebbe andare a danno del dott. Adams, ma non sono che poche righe a confronto degli otto quaderni completamente riempiti dalle infermiere che si alternavano nei turni di giorno e di notte. La striscia è stata strappata da un foglio del 23 agosto 1950. Poichè mrs. Morrell morì la mattina del 13 novembre, la data è discretamente lontana. In più, mrs. Randall, l'infermiera interrogata, non esclude di avere strappato lei stessa la piccola striscia di carta per una ragione che non può ricordare.

In quello che resta del foglio si legge come mrs. Morrell trascorse una pessima notte, inquieta, quasi sempre desta e che il mattino dopo teneva nel cassetto del comodino un flacone di pillole che non volle consegnare all'infermiera. Durante la giornata questo flacone venne trovato sotto le lenzuola, aperto e alcune pillole erano andate perdute.

Si trattava senza dubbio di sonnifero, perchè mrs. Morrell voleva soprattutto dormire e più di una volta aveva detto «Vorrei avere un dottore che mi facesse dormire per sempre». Questo, secondo l'avv. Lawrence, era il punto: l'obiettivo principale del dott. Adams e delle infermiere era di fare dormire l'inferma.

Il Procuratore generale aveva affermato ieri che la morfina abbondantemente somministrata avrebbe dovuto servire soltanto a lenire i dolori: la difesa vuole dimostrare che serviva e serve a dare quiete. La prova migliore è il comportamento del dott. Harris, un medico che nel settembre 1950 sostituì Adams, che era partito per la Scozia. Evidentemente, se le cure del dott. Adams fossero state cattive, inadatte, oppure eccessive, il dott. Harris le avrebbe variate. Che cosa fece, invece?

L'avv. Lawrence comincia a leggere la documentazione: L'11 settembre il dott. Harris fa due visite a mrs. Morrell e somministra le «usuali» iniezioni. Non solo: al normale quinto di grammo di morfina e un terzo di grammo di eroina ci aggiunge un terzo di omnopon. Si era mai sentito prima dell'omnopon? No, non se ne era sentito parlare. E di che cosa è composto? E' composto per metà di morfina. Questo significa che il dott. Harris aumentò la dose di morfina del dott. Adams. Egli, dunque pensa che le cure del dott. Adams fossero appropriate, oppure è corresponsabile, almeno per il periodo in cui prestò le sue cure a mrs. Morrell.

Questo non è ancora tutto. Mentre Adams si trattiene in Scozia, le condizioni di mrs. Morrell peggiorano e il dott. Harris prende l'iniziativa di aumentare la dose della morfina e quella della eroina.

«Bene — chiede l'avvocato — e quando più tardi le condizioni di mrs. Morrell peggiorarono nuovamente, il dott. Adams che cosa fece? Usò lo stesso metodo, aumentò l'eroina e la morfina, non è vero?».

L'infermiera risponde di sì.

«E lei non ebbe alcun dubbio che il dott. Adams lo facesse per darle pace e per farla dormire?».

«Nessun dubbio».

«Non si parla fino ad ora di dolore, è vero? Si parla di inquietudine».

L'infermiera annuisce.

«In altre parole, si tratta delle conseguenze della lesione cerebrale che la povera donna soffrì per il suo colpo, non è vero?».

L'infermiera annuisce ancora una volta.

Si passano in rassegna diverse giornate e diverse notti: si vede che quando mrs. Morrell è irrequieta o non può dormire il dott. Harris non fa che aumentare la dose di morfina. La infermiera conferma; non si trattò mai comunque di dolori, ma di dare pace all'inferma. Il dott. Adams aveva dunque ragione di somministrare morfina anche se non aveva constatato dolori, o almeno il suo collega Harris era perfettamente d'accordo con lui.

E si viene al ritorno di Adams dalla Scozia. Dal confronto dei registri si vede che egli aumentò solo la dose di eroina, ma di poco, e lasciò intatti la morfina e l'omnopon.

L'avv. Lawrence chiede dunque all'infermiera se era chiaro per lei che il dott. Harris aveva usato, nel suo periodo, gli stessi stupefacenti usati dal dott. Adams e se si dimostrava interessato anche lui alla quiete e al sonno dell'inferma. La infermiera ammette. L'avvocato consulta il resoconto stenografico della seduta di ieri, dal quale risulta che l'infermiera ha affermato di non avere mai fatto iniezioni combinate di morfina, eroina e omnopon, se non per istruzioni del dott. Adams.

«Ora che ha confrontato le sue stesse annotazioni, ammette che l'affermazione non fu esatta?».

«Lo ammetto».

Risulta anche che negò di avere somministrato regolarmente iniezioni.

«Ora che ha letto le sue stesse note, ammette di avere dato una risposta esatta?».

La infermiera ammette di nuovo.

La giornata si chiude quindi a tutto vantaggio del dott. Adams. E' vero che qualche volta egli si trovò solo con l'inferma e che in quei momenti avrebbe potuto somministrare altre iniezioni. Ma questo dovrebbe essere provato: e non può esservi prova perchè il cadavere fu subito cremato per ordine di Adams.

Alfredo Pieroni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA VALUTAZIONE DEI REDDITI PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

CONCESSA AMPIA FACOLTA' DI ACCERTAMENTO AI COMUNI

I limiti fissati dalla Corte di Cassazione

Roma, 21

Con sua circolare il Ministro delle finanze on. Andreotti ha richiamato l'attenzione degli Enti locali impositori sui più recenti orientamenti giurisprudenziali in fatto di applicazione dell'imposta di famiglia.

La Corte di Cassazione — ricorda la circolare — ha rilevato che a norma dell'articolo 117 del Testo unico della finanza locale, i Comuni possono integrare le risultanze della valutazione dei singoli redditi con altri elementi idonei a dimostrare la reale agiatezza della famiglia e giungere in tal modo alla determinazione di un imponibile superiore a quello che risulterebbe dalla sola considerazione dei redditi. Ma l'autonomia comunale, ha affermato la Suprema Corte, non può estrinsecarsi nella facoltà di rivalutare i redditi già accertati singolarmente agli effetti delle corrispondenti imposte erariali; da ciò deriva che per detti redditi vale anche per i Comuni la valutazione fatta dai competenti uffici finanziari dello Stato ai fini delle rispettive imposte.

Il Ministro osserva che, pure nei termini obiettivi indicati dalla Corte di Cassazione, ampia permane la sfera di autonomia dei Comuni nell'accertamento della imposta di famiglia. L'osservanza dei limiti stessi non preclude l'azione degli enti interessati nel reperimento dei contributi nè impedisce che l'agiatezza del nucleo familiare sia determinata in aderenza alla effettiva capacità contributiva del nucleo medesimo.

Il Ministro dà poi alcuni chiarimenti per l'orientamento dei Comuni. Tra l'altro, si dispone che per i redditi dei fabbricati che in attesa dell'entrata in vigore del nuovo catasto edilizio sono assoggettati alla imposta erariale in base al reddito lordo con le detrazioni previste dalla legge 4 novembre 1951, n. 1219, si dovrà fare riferimento agli imponibili accertati dai competenti uffici finanziari; si dovrà procedere invece al diretto accertamento secondo i criteri stabiliti dalla citata legge n. 1219, quando trattasi di fabbricati esenti dall'imposta erariale.

Per i redditi mobiliari in ogni caso in cui essi non risultino accertati in via definitiva in sede di tassazione erariale, i Comuni potranno procedere direttamente alla loro valutazione, seguendo i criteri di massima che presiedono all'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile.

Sciopero in Polonia nelle officine ferroviarie

Varsavia, 21

Da fonte bene informata si apprende che il personale degli stabilimenti per la riparazione di materiale ferroviario di Bydgoszcz è entrato in sciopero il 19 marzo. Malcontenti per la instaurazione di nuove norme di produzione che diminuivano i loro salari, i lavoratori hanno abbandonato le fabbriche.

Il Viceministro delle Ferrovie polacco si è immediatamente recato sul posto per chiedere agli operai di riprendere il lavoro e promettendo di risolvere il problema che aveva dato luogo alla loro agitazione.

Gli operai di Bydgoszcz avrebbero ripreso il lavoro ieri 20 marzo e tutto sarebbe ritornato nella calma.

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi qualsiasi lavoro. Pregasi persona cuore disposta anticipare 50.000 telefonare 32289 oppure rivolgersi viale Miramare 25, Bassi.
PRESTASERVIZI con attestati, cuoche offronsi. Collocamento Personale, Mazzini 22.
PRESTASERVIZI capacissima fidata, anche cucinare, referenze offresi. Cass. 11036 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA stabile capace cucina esclusi lavori pesanti stipendio massimo cercasi. Telefono 90968, mattina. 62657 B
RAGAZZE stabili, prestaservizi, bambinaie, alte paghe, cercansi. Agenzia Leban, Pascoli n. 32. 62687 B
RAGAZZE stabili, prestaservizi, giovani, mediaetà, giornate cercansi urgentemente. Collocamento Personale, Mazzini 22. 62672 B

C Richieste d'impiego L. 10

BARISTA bella presenza offresi. Indirizzo UPI 62655 C.
DATTILOGRAFA pensionata offresi pomeriggio nonchè assume lavoro domicilio. Telefonare 95496. 62658 C
SARTA donna confeziona abiti tailleurs mantelli prezzi minimissimi, offresi, Desenibus, D'Azeglio 11, telefono 52313. 42553 C
STENODATTILOGRAFA provetta, pratica ufficio, offresi anche mezza giornata. Telefono 92932. 62656 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 42604 CC
PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I piano, telefono 24588. 62624 CC
RICAMATRICE assume lavoro a domicilio. Tel. 34682.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA macellaio cercasi. Piazza Volontari Giuliani n. 1, Ciano. 62659 D
APPRENDISTA alimentari 15 anni cercasi. Colombo 2, Bonifacio. 62674 D
LA LEVER-Gibbs cerca personale femminile età 25-30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandistici. Assicurasi lungo impiego e buona retribuzione. Inviare curriculum manoscritto a: Servizio Promotion Lever, Gibbs, via Boscovich 14, Milano. Le candidate prese in considerazione riceveranno risposta entro il mese di marzo. 5495 D
LAUREATI chimica industriale o ingegneria chimica perfetta conoscenza anche parlata lingue inglese o tedesca, possibilmente esperti o portati ad attività tecnico commerciale, cercansi da importante industria chimica per uffici Milano. Dettagliare curriculum, pretese a Casella 244 B, SPI, Milano. 5493 D
RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Samer Mario, via Raffineria 5. 62651 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota comodo cucina cercano coniugi soli senza figli. Telefonare 36529. 62671 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTI 7000 poi; vuote, mobiliate. Palma, Goldoni 9-I. 62678 F
CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto accuratissimo affittasi. Telefonare n. 36614. 62668 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 62670 F
MATRIMONIALE affittasi comodo cucina. Via Foscolo 16-II, porta 12. 62660 F
STANZA vuota soltanto ufficio affittasi. Telefonare 61024 ore ufficio. 62681 F
STANZA vuota grande adatta ambulatorio medico dentistico o altro affittasi. Montorsino 3, parrucchiera. 62663 F
STANZA stanzetta accessori affittasi in casa nuovissima per ambulatorio medico oppure ufficio rappresentanze. Telefonare 46084. 42595 F
STANZETTA centrale a signore distinto affittasi, escluse donne. Telefonare 61024, ore ufficio. 62682 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 62677 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 62603 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamentino camera cucina grande ripostiglio giardino 12 mila compenso 250.000 altri da 2-3-4 stanze. 150 I
APPARTAMENTO bellissimo, centralissimo, tutte comodità, 6 stanze, affitto bloccato scambio con altro al mare anche piccolo. Cass. 21032 I UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze 13.000 affitto 350.000 compenso cercasi, Tel. 37379. 62680 I
APPARTAMENTO paraggi Boschetto, camera cucina terrazzetta giardino garage affittasi mobiliato. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 62686 I
LOCALE adatto qualsiasi genere affitto 16.000 senza compenso cedesi. Telefono 37379. 62680 I
MAGAZZINO vasto uso cortile 15.000 mensili affittasi. Commerciale 13, portineria. 42563 I
QUARTIERINO camera cucina affittasi prelevando mobili, libero ai primi. Indirizzo UPI 62664 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze cerco possibilmente centrico, piani bassi, affitto aggiornato. Cassetta 612 L UPI.
PARAGGI Rossetti, Revoltella cercasi appartamento affitto due vani e servizi. Offerte Cassetta 11022 L UPI.
STANZA stanzetta e bagno cerco in affitto. Steidler, Cicerone 10, telef. 38074. 62665 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16. angolo via Tarabochia. 122 M
APPARECCHIO fotografico Voigtländer 3.5 occasione. La Fotografica, Pieri, Carducci 22. 62432 M
ATLANTIC - Philco nuovo frigorifero 160 litri, imminente consegna lire 119.000. Prenotazione esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. Altri modelli 205 litri lire 139.000, pronta consegna. 42577 M
CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16. telefono 23477. 6 M
FIAT frigoriferi 120 e 210 litri, consegna pronta 4.650 lire mensili. Concessionario Gelovizza, via Battisti 22, telef. 36530. 42577 M
MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica esegui-sce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 62641 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila. originali Vigorelli, mobili lusso 59.000. originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni, Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12. telefono 90279. 17 M
SCI laminati, lunghezza due metri, completi di attacchi e bastoni, vendonsi prezzo modico. Telefono 92932. 62656 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N
CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili letto pranzo salotti soprammobili. Telef. 30358. 62662 NN
A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto salotti cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 42611 NN
A.A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 62612 NN
A. ARMADI guardaroba, librerie-bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 62609 NN
ARMADIO 4000, cucina 20.000, camera, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 62676 NN
ATTENZIONE! Cucine lussuose, altre mobile unico, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 62590 NN
CUCINA bellissima vendo mattinata. Istria 28, p. 19. 62646 NN
MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi causa trasferimento 180.000. Via Cancellieri n. 6. 62661 NN
MATRIMONIALI cucine pranzo salotti singoli pezzi acquisto. Telefono 44900. 42568 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI attivi introdotti Tre Venezie cerca Casa Vinicola Chianti, Silio Bandini, Poggibonsi (Siena). Precisare referenze. 11025 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCARRO Man Diesel CV 60 gommato 80% ribaltabile ottimo stato vendesi prezzo convenientissimo. Telefono 31426. 612 Q
MOTOGILERA la macchina di alta classe al prezzo più conveniente. Concessionaria, Valdirivo 36. 62669 Q
«600» ottime condizioni vendesi 490.000. Telef. 23475. 62669 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. NEGOZIO rionale due fori facciata, abbigliamento, cedesi prontamente affittanza con o senza inventario et licenza. Julia, Tommaseo 2.
BAR-pasticceria, buon lavoro garantito, vendesi causa altri impegni. Amministrazione via Baiamonti 16. 62654 R
DISPONENDO 2-3 milioni accetterei seria combinazione con occupazione. Cass. 21010 R UPI
PRIMARIO negozio frutta zona centralissima ottimo impiego capitale vendesi. Telefono 30522, ore 15-17. 62675 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. CONTINUA vendita alloggi moderni tre vani quota contanti 1 - 1.200.000. Baiamonti 16. Consegna novembre. Julia, Tommaseo 2. 42453 S
A.A.A. ALLOGGIO tre stanze stanzetta bagno via Coroneo, rinnovato, tipo medio, vende Julia, pronto ingresso. 11028 S
ALLOGGI 3 camere costruisconsi in bellissima posizione con Legge Aldisio. Prenotazioni secondo edificio. Via Baiamonti 16. 62654 S
ALLOGGIO 3-4 camere Margherita 13 consegna maggio vendesi. 91396 (14-17). 62649 S
AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione piazza Vico 1.000.000 contanti rimanenza decennale. Anche Aldisio concesso. Villa e casetta centro. S. Caterina 5. 62667 S
APPARTAMENTI in condominio corso costruzione, zona verde panoramica prossimità fermata filovia, 3 stanze, cucina, accessori, 40% in contanti, saldo pagamento in 10 anni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62686 S
APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 62686 S
APPARTAMENTINO 2 stanze cucina; altro stanza cucina, stabile nuovo via Pozzo 9, liberi, vendonsi. Facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 62685 S
APPARTAMENTO moderno, bistanze, stanzetta, cucina acquisto oppure prendo affitto. Esclusi intermediari. Telefonare 32144. 62684 S
APPARTAMENTO condominio centralissimo; IV piano, tre stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi 1.000.000. Carli, S. Maurizio 4. 62686 S
APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Giardino Pubblico, 5 stanze, cucina, ripostiglio vendesi. Carli, San Maurizio 4. 62686 S
APPARTAMENTO due camere cameretta cucina contratto scade giugno '57 vendesi 1 milione 480.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 62680 S
CAMERA focolaio affitto; vendo casa 10 quartieri condominio ottime condizioni. Telefonare 45858, ore 9-11. 62683 S
CASE ottima rendita zona città vendonsi escluso mediatori. Amministrazione Failla, Toro N. 8. 62652 S
IN PALAZZINA città vendiamo ultimi tri-quadristanze, biservizi, terrazzini, centralnafta. Alabarda, S. Spiridione 6. 62673 S
MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.800.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S
MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S
QUARTIERINO piani bassi posizione, compero contanti. Cassetta 11031 S UPI.
ROIANO pressi fermata filobus vendesi stabile di 6 appartamenti con annessa area fabbricabile. Prezzo convenientissimo. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste 612 S
STANZA ingresso libero pressi Tribunale, adatta professionista, artigiano, vendiamo, eventualmente con magazzinetto interno. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 62673 S
TERRENO per costruzione villa vista panoramica vendesi. Telefono 30522, ore 15 - 17. 62675 S
ULTIMO panoramico bistanze, stanzino, soggiorno, bagno installato, cantinetta, poggiuolo: 850.000 contanti saldo decennale, rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 62673 S